Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 giugno 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6351 nuova serie Fondazione: 1881

IL VERTICE RUSSO-AMERICANO A META' STRADA FRA IL PALAZZO DI VETRO E LA CASA BIANCA

CINQUE ORE DI COLLOQUI FRA JOHNSON E KOSSIGHIN UN NUOVO INCONTRO A GLASSBORO DOMANI SERA

«Le conversazioni sono state eccellenti e molto utili» ha dichiarato il Presidente degli Stati Uniti
Si è parlato del Medio Oriente, del Vietnam e della non proliferazione delle armi atomiche

All'ultimo momento i sovietici hanno accettato l'agenda «aperta»

DAL NOSTRO INVIATO

Glassboro (New Jersey), 23

Il primo incontro tra il Presidente Johnson e il Primo Ministro sovietico Kossighin, primo vertice russo-americano dopo quello Kennedy-Kruscev del giugno 1961 — sei anni fa — si è svolto oggi a Glassboro, una cittadina dimenticata da tutti nella vastità della «Flatland», delle pianure agricole del New Jersey e della vicina Pennsylvania. La palazzina vittoriana dove si sono incontrati i «due grandi» di proprietà del preside della locale Università, Thomas Robinson, era stata munita durante la notte da una squadra di infaticabili tecnici di impianto d'aria condizionata. Questa zona «impervia» secondo criteri americani è stata scelta ed è balzata all'attenzione mondiale perchè si trova a metà strada tra New York e Washington, atta cioè a salvare il salvabile del «prestigio» dei due protagonisti, forse simbolo degli sforzi di conciliazione e compromesso che solo possono portare all'umanità pace e tranquillità.

Le prime notizie indicano che Medio Oriente, Vietnam, non proliferazione e rinuncia reciproca alle reti di missile anti-missile sono gli argomenti discussi in circa quattro ore di colloqui da Johnson e Kossighin nella palazzina bianca in pietra, della Pennsylvania, «antichissima» perchè costruita nel 1848, in tre piani e 19 stanze, in mezzo ai 18 edifici universitari del Glassboro State College, su un'ampia distesa di prati ove si vedono di tanto in tanto saltellare scoiattoli o conigli selvatici.

L'impressione generale è che lo incontro tra Johnson e Kossighin, sia per la gestazione così laboriosa sia per le difficoltà del momento politico, sia stato un successo essenzialmente per il fatto della continuazione del dialogo personale iniziato nelle ore del conflitto mediorientale con i messaggi sulla «Hot Line», e per l'estensione al Vietnam e agli altri problemi mondiali.

Kossighin lo voleva limitato al Medio Oriente e solo a poche ore dall'appuntamento con Johnson aveva fatto sapere attraverso emissari sovietici che era disposto ad accettare la agenda «aperta» a tutti gli argomenti che il presidente americano aveva fin dal primo momento richiesto.

Il successo degli obiettivi americani — a quanto pare nell'interesse di tutto il mondo — starebbe dunque nel fatto che questo vertice ha interrotto, o almeno attenuato, la polarizzazione sulla crisi mediorientale che vede Mosca e Washington divise, per sovramercato, rappresentando anche il primo colloquio di Johnson con il Primo Ministro dell'Unione Sovietica dalla sua ascesa alla presidenza dopo l'assassinio di Kennedy, e il primo da quando è in corso la guerra del Vietnam.

L'incontro tra i «due grandi» si è svolto attraverso due conferenze parallele, una «alla vetta» iniziata alle 11.27 ora dell'Est (corrispondente alle 17,27 ora estiva italiana) tra Johnson e Kossighin con l'assistenza dei soli interpreti in un salottino della palazzina di Robinson, con pannelli di legno marrone, tende e tappeti pure in marrone, e la seconda al livello dei Ministri degli Esteri, Rusk e Gromiko, con in più il Segretario alla Difesa McNamara da parte americana e l'Ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin al fianco del suo Ministro.

La presenza di McNamara ha significato in particolare la trattazione del problema della rinuncia alla «corsa all'antimissile», in cui Mosca ha fatto il primo passo iniziando l'installazione di rampe con i famosi razzi capaci di intercettare razzi attaccanti. Da parte americana e sovietica si era convenuto tempo fa di discutere un patto di rinuncia, sia per risparmiare gli enormi investimenti necessari per gli «scudi» (la rete americana costerebbe 40 miliardi di dollari, circa 25 mila miliardi di lire) sia per evitare le ripercussioni psicologiche sfavorevoli di una nuova gara volta ad alterare i rapporti di forze.

McNamara è il più convinto sostenitore dello sperpero insito in questa gara e del fatto che essa non varrebbe ad alterare gli attuali rapporti di forza favorevoli agli Stati Uniti.

Il Presidente Johnson, a quel che si sa, ha insistito perchè la crisi del Medio Oriente venga sottratta alla fase polemica e di tentativi di rivalsa propagandistica alimentati da Mosca e personalmente da Kossighin. Egli avrebbe proposto l'idea di un «tetto» nelle forniture di armamenti: non un'impossibile liquidazione completa della forza militare degli israeliani come degli arabi, ma un impiego di tutti a non rifornire armi al di là di un livello ridotto. Con queste osservazioni Johnson avrebbe tenuto conto dell'intenzione sovietica di ricostruire almeno una parte del potenziale bellico arabo sbaragliato nel corso della guerra dei sette giorni. A proposito del Vietnam, Johnson avrebbe fatto presente la disposizione americana a negoziare, sulla base di premesse atte a garantire serietà e impegno reciproco nelle trattative. Infine Johnson avrebbe consigliato una «spinta» finale verso un accordo di non proliferazione atomica, e l'avvio concreto della trattativa per il blocco dell'antimissile.

La prima sessione di lavoro, come l'abbiamo descritta più sopra, è durata due ore e tre minuti. Dopo di chè le due delegazioni, compresi i Ministri che si erano riuniti a parte, hanno preso posto per la colazione di lavoro intorno a un tavolo in camera da pranzo, una ampia sala con carta da parati a disegni azzurri su sfondo bianco. Lyndon Johnson e Alexei Kossighin — ha fatto sapere il portavoce George Christian, uscito un attimo per dare qualche informazione ai giornalisti — sono stati visti chiacchierare cordialmente attraverso gl'interpreti, protagonisti oscuri di un grande e vitale «tour de force».

Il secondo colloquio privato è cominciato dopo il pranzo, presenti ancora una volta i soli interpreti. Johnson e il Primo Ministro sovietico Kossighin hanno concluso i loro colloqui alle 16.40 (22.40 italiane) di oggi. Da quando i due si erano incontrati nella residenza del Rettore dello State College alle 11.20, alle 16, ora in cui le fonti della Casa Bianca hanno dato l'informazione suddetta, sono trascorse circa cinque ore. Originariamente ci si attendeva che i colloqui non durassero più di tre ore.

Johnson e Kossighin, al termine del loro primo incontro odierno, hanno annunciato che avranno nuovi colloqui domenica prossima a Glassboro alle 13.30 locali (corrispondenti alle 19.30 italiane). Lo stesso Presidente Johnson ha annunciato personalmente ai giornalisti la nuova riunione; Kossighin stava accanto a lui. Il Presidente americano ha detto che «le conversazioni odierne sono state eccellenti e molto utili» e che si è parlato del Medio Oriente, del Vietnam e della questione della non proliferazione delle armi nucleari.

Ecco il testo della dichiarazione fatta da Johnson: «Il Presidente (del Consiglio dei Ministri dell'URSS) ed io siamo rimasti in riunione da quando siamo giunti qui, poco dopo le 11 di oggi. Il nostro incontro ci ha offerto l'opportunità di conoscerci l'un l'altro e abbiamo proceduto ad uno scambio di punti di vista su un certo numero di questioni internazionali. Tra questi problemi vi erano il Medio Oriente, il Vietnam e la questione della non proliferazione delle armi nucleari. Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che è ora molto importante raggiungere un accordo internazionale su un trattato di non proliferazione. Ci siamo anche scambiati punti di vista sulla questione di negoziati bilaterali diretti tra URSS e Stati Uniti. Infine, abbiamo convenuto che le discussioni su tali questioni debbano essere continuate a New York tra il Segretario di Stato Rusk e Gromiko durante la prossima settimana. Le conversazioni odierne sono state ottime e molto utili, e siamo grati al Governatore del New Jersey per la sua ospitalità». Ab-

A. C.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Glassboro — Kossighin e Johnson nel giardino della residenza del preside dott. Thomas E. Robinson che ha ospitato il «vertice»

UN MINUTO DOPO L'ANNUNCIO DELLA CASA BIANCA «INVASIONE» A GLASSBORO

IN SUBBUGLIO LA QUIETA CITTADINA BALZATA ALLA RIBALTA INTERNAZIONALE

Tecnici delle telecomunicazioni e un gran numero di poliziotti hanno operato per tutta la notte
Le prime parole sono state di cordiale saluto «tra nonni» - Il viaggio dei due uomini di Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Glassboro, 23

L'incontro tra il Presidente degli Stati Uniti, Johnson e il Primo Ministro sovietico, Kossighin, ha portato lo scompiglio nella quieta cittadina del New Jersey, balzata di colpo alla notorietà mondiale. Glassboro è una tipica città di provincia americana, con un «college», il corso — la tradizionale «main street» —, molto verde e tanti alberi. Un minuto dopo l'annuncio della Casa Bianca relativo al «vertice» vere e proprie folle di tecnici delle telecomunicazioni e poliziotti sono entrate in azione a Glassboro, lavorando febbrilmente per tutta la notte fino al momento in cui i due statisti si sono incontrati, e anche dopo.

Il compartimento della Bell Telephone Co. del New Jersey ha fatto affluire d'urgenza trecento tecnici e operai, istallando in men che non si dica più di duecento telefoni e continuando a istallarne altri a mano a mano che si rendevano disponibili i cavi. Centinaia di chilometri di speciali cavi telefonici e televisivi sono stati stesi per tutta la cittadina collegandola direttamente a Filadelfia. La Casa Bianca, dal canto suo, ha mandato agenti del Servizio segreto, funzionari e cuochi. La forza di polizia locale, formata da soli sedici uomini, si è trovata di colpo integrata in un vero esercito di agenti, mentre centinaia di appartenenti alle truppe dello Stato venivano assegnati alla sorveglianza di tutte le autostrade che portano allo State College.

Attorno alla palazzina del rettore del college, Tomas Robinson, sono stati posti cordoni di agenti, a intervalli di nove metri l'uno dall'altro, per tenere lontane le migliaia di curiosi richiamati sul posto dalla eccezionalità dell'avvenimento. Il colonnello David Kelly, capo della Polizia di Stato, ha impiegato circa seimila uomini nel servizio di sicurezza che è coordinato dal Servizio segreto e da rappresentanti della Casa Bianca.

Un'ora di volo in aereo e in elicottero ha impiegato Johnson per raggiungere Glassboro da Washington, e due ore e mezzo Kossighin dalla sede della Missione sovietica presso l'ONU a New York. La distanza era quasi uguale (venti miglia in più per Kossighin).

Il Presidente Johnson ha tratto vantaggio dall'eccellente organizzazione aerea di cui dispone e dalla sua abitudine a volare. Johnson è giunto all'aeroporto internazionale di Filadelfia sul quadrigetto presidenziale «Air Force One», seguito da due aerei con a bordo trecento giornalisti. Altri settecento giornalisti si erano riversati nella cittadina del New Jersey da tutto il Paese, con tutti i mezzi, durante la notte e in mattinata, ben pochi ovviamente sistemandosi in albergo perchè Glassboro ha solo un hotel e un motel.

Kossighin, invece, ha preferito viaggiare in automobile, e questa considerazione ha anche influito sulla scelta della località, collegata a New York dalla New Jersey Turnpike, una superarteria con tre corsie per banda, una specie di Autostrada del Sole di dimensione americana. La carovana di «Cadillac» nere con a bordo Kossighin e gli uomini del seguito ha percorso silenziosamente l'autostrada, nell'ultimo tratto ha accelerato raggiungendo una media di 75 miglia all'ora, ed è arrivata in vista della meta con 15 minuti di ritardo. Johnson era giunto quattro minuti prima dell'ora convenuta, le 11, con l'elicottero che l'aveva trasportato dall'aeroporto di Filadelfia.

Il Presidente si è fatto incontro all'ospite, che Johnson soverchiava alquanto per statura, gli ha stretto la mano, mentre Kossighin pronunciava le sue prime parole complimentandosi per la nascita del primo nipotino di Johnson e per dire che egli era nonno da 18 anni. «Sono contento — ha risposto Johnson — che lei mi dia il benvenuto nel club dei nonni». Kossighin si è poi guardato intorno e ha soggiunto: «Bel posto ha scelto per il nostro incontro».

L'afa era soffocante, ma il calore naturale e quello generato dai lampi di magnesio e dalle fotoelettriche della televisione non annullavano la bellezza del luogo: l'enorme distesa di verde, il senso di solitudine fra gli edifici dell'Università, deserti perchè solo lunedì riprenderanno le lezioni, ovunque scoiattoli, uccelli e altri animali.

Ma non basta — purtroppo — un luogo idilliaco per creare un clima internazionale favorevole, e i due statisti si son rinchiusi nel «den», il salottino del prof. Robinson. Si sono scambiati qualche commento scherzoso sulle semplici feste di famiglia che, nell'intero secolo di sua esistenza, quella casa aveva accolto prima del vertice. Poi i Capi delle due superpotenze nucleari si son messi al lavoro, hanno cominciato a parlare dei problemi del mondo che — con lo scambio di messaggi per telescrivente dopo lo scoppio della guerra in Medio Oriente e il vertice odierno — essi dimostrano di non volere far degenerare in una grande, catastrofica esplosione.

Nelle lunghe ore dell'attesa i giornalisti — e sicuramente anche i politici e diplomatici — ardentemente speravano che dall'incontro nascessero i termini di uno «spirito di Glassboro»: di una fase nuova dei rapporti Mosca Washington che potesse chiudere quella di penose difficoltà per la guerra vietnamita e per la crisi del Medio Oriente. Con sicurezza però si avvertiva che uno «spirito di Glassboro» era già nell'aria attraverso le circostanze dell'incontro, e in ragione dello sforzo di compromesso che ha fatto assurgere a centro dell'attenzione del mondo la sonnolenta cittadina, solo da pochi nota fino a ieri per la Università, le colture di asparagi dei poderi che la circondano e la fabbrica di vetro. Il paese ha 11.600 abitanti, e in più 3250 studenti che arriveranno durante il week-end per l'inizio lunedì della sessione estiva.

Naturalmente è giunta anche la volta di portarsi a tavola, e per i giornalisti la ricerca di notizie anche sul menu. Per quanto riguarda la colazione, si è trattato veramente di qualcosa all'altezza della circostanza, con insalata di gamberi, roastbeef accompagnato da asparagi al burro, riso alla Pilaff, gelato al cremcaramel, sorbetto all'ananasso, e frutta fresca, il tutto con vini francesi.

Kossighin si è seduto alla destra di Johnson. Quando sono stati fatti entrare i fotografi, i due erano impegnati in una animata conversazione. Gli interpreti erano seduti alle loro spalle, e i due statisti parlavano un po' piegati all'indietro per farsi meglio udire. Dean Rusk era seduto di fronte a Johnson dall'altra parte del tavolo.

D. B.

BUCAREST ALL'ONU NON HA SEGUITO LE DIRETTIVE RUSSE

Il Premier romeno invita al negoziato arabi ed ebrei

Per risolvere la crisi - ha detto - occorre rispettare tutte le sovranità

New York, 23

L'Assemblea straordinaria dell'ONU ha proseguito oggi il dibattito sul Medio Oriente: con particolare interesse è stato seguito il discorso del Primo Ministro romeno, Ion Gheorghe Maurer, che ha riconfermato l'atteggiamento autonomo rispetto a quello degli altri Paesi dell'Europa orientale, con un appello diretto ad Israele ed ai Paesi arabi perchè risolvano i loro contrasti mediante negoziati diretti mentre «alla comunità internazionale spetta il compito di creare il clima nel quale tale dialogo possa un giorno aver luogo».

Con linguaggio meticolosamente soppesato, Maurer ha parlato delle «ingerenze straniere» nel Medio Oriente e della «giusta lotta degli arabi» contro «tutte le forme di imperialismo e neocolonialismo»; subito dopo mettendosi su un terreno più concreto per dire ad Israele che le sue truppe debbono ritirarsi dai territori occupati ed agli arabi che «un fattore essenziale di una vera soluzione della crisi del Medio Oriente è il rispetto dei fondamentali interessi di ciascun Stato del Medio Oriente, avendo debito riguardo alla sua indipendente, sovrana esistenza» — chiaro invito agli arabi di riconoscere Israele per trattare con esso.

L'oratore romeno — menzionato da qualche parte come futuro «conciliatore» della vertenza arabo-israeliana, mentre altri preferiscono il suo Ministro degli Esteri Corneliu Manescu, già maggior candidato alla presidenza della futura Assemblea generale in autunno — ha ammonito che «il mancato riconoscimento di tale principio è stato sin qui causa dell'accumularsi di difficoltà fino a raggiungere il punto di deflagrazione».

Oggi hanno parlato anche il Ministro degli Esteri canadese, Paul Martin, e il delegato della Svezia alle Nazioni Unite, Ambasciatore Sverker Astrom.

Martin ha indicato all'Assemblea quattro punti per raggiungere una sistemazione durevole della crisi medio-orientale. Primo, rispetto dell'integrità territoriale delle Nazioni della regione, provvedimenti per la sicurezza e una supervisione internazionale delle frontiere. Secondo, diritto per tutte le Nazioni al «transito pacifico» attraverso le vie d'acqua internazionali. Terzo, rapida e giusta soluzione dei problemi dei profughi. Quarto, riconoscimento dell'interesse internazionale per la difesa degli speciali interessi spirituali e religiosi di Gerusalemme — cristiani, ebraici e musulmani — conferendo eventualmente alle Nazioni Unite una responsabilità internazionale di supervisione per la protezione di questi interessi; non dovrebbe esservi frattanto alcuna iniziativa precipitosa che possa pregiudicare questi interessi.

Lo svedese Astrom ha invocato dalle grandi potenze l'impegno a rispettare l'indipendenza e l'integrità di tutti i Paesi del Medio Oriente, a non cercare vantaggi militari nella regione e soprattutto a non contribuire alla corsa degli armamenti fra arabi e israeliani. L'Ambasciatore ha sottolineato che la crisi può essere risolta soltanto con la collaborazione delle grandi potenze.

A Belgrado, l'agenzia «Tanjug» riferisce che il Primo Ministro jugoslavo Mika Spiljak e il Presidente del Consiglio italiano Aldo Moro hanno sottolineato ieri, nel corso dei colloqui avuti a margine dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU la volontà dei due Paesi di continuare la mutua cooperazione. I due uomini politici, dice la «Tanjug», hanno avuto inoltre uno scambio di opinioni sulla situazione nel Medio Oriente. Ai colloqui era presente il Ministro degli Esteri italiano Amintore Fanfani.

FINITA LA MISSIONE AL CAIRO

Podgorni torna stamane a Mosca

E' rimasto in contatto telefonico con Kossighin
Rinforzi egiziani diretti verso il Canale di Suez

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 23

Il Presidente sovietico Nikolaj Podgorni partirà alle otto (italiane) di domattina dal Cairo in aereo per fare ritorno a Mosca.

L'annuncio è stato dato dalla radio del Cairo senza aggiungere alcunchè sui tre lunghi colloqui che Podgorni ha avuto in questi tre giorni con il Presidente della RAU, Gamal Abdel Nasser.

L'annuncio dell'incontro tra Johnson e Kossighin non ha suscitato per ora commenti ufficiali nella capitale egiziana. I giornali danno notizia dello storico avvenimento sotto titoli discreti e con testi anodini. Il Governo della RAU è in realtà piuttosto imbarazzato a proposito dell'incontro alla sommità. Gli osservatori ritengono che durante le conversazioni di ieri Podgorni abbia messo al corrente Nasser delle ragioni per le quali è stato deciso che Kossighin avesse uno scambio di punti di vista con il Capo dello esecutivo americano.

Podgorni ha oggi dedicato la prima parte della giornata alle visite turistiche, si è recato alle piramidi, alla cittadella di Saladino e al museo del Cairo. Ha ripreso le conversazioni con Nasser in serata.

Le fonti ufficiali egiziane mettono l'accento sul fatto che la Russia ha deciso di fornire un massiccio aiuto militare all'Egitto e ai suoi alleati. Tendono insomma a convincere l'opinione pubblica che gli arabi non sono affatto rimasti soli nella lotta «contro il sionismo e l'imperialismo». Come si sa Nasser deve fare in questi giorni miracoli di equilibrismo politico per non perdere definitivamente la faccia dinanzi al suo popolo, la cui credulità deve pure avere dei limiti. Per questo continua a sostenere la tesi che quella perduta contro Israele è stata una battaglia e non la guerra. La realtà è ben diversa; a giudizio degli osservatori, l'Unione Sovietica garantisce in effetti assistenza alla RAU a tutti i livelli (invia non solo armi, ma anche cibo, medicinali e apparati tecnici, oltre a denaro), ma in cambio ha chiesto garanzie a Nasser perchè per il futuro non si imbarchi in altre folli avventure. Il compito di Podgorni al Cairo è stato soprattutto questo. Il capo egiziano ha tentato evidentemente di rendere meno rigide le richieste di garanzie dell'Unione Sovietica, così si spiega il numero e la lunghezza dei colloqui.

«I colloqui tra il Presidente Nasser e il Presidente sovietico Podgorni hanno un'importanza decisiva per una rapida composizione del conflitto arabo-israeliano nell'interesse degli arabi». Questa considerazione, che, nonostante il riserbo assoluto che circonda gli incontri tra i due Capi di Stato, può sembrare ovvia e scontata, assume un valore particolare perchè costituisce l'essenza di una dichiarazione fatta ieri sera da un'autorevole fonte egiziana vicina alla presidenza e che ha chiesto di non essere citata. «Nella prima decade di luglio — ha proseguito la stessa fonte — si manifesteranno gli effetti di ciò che viene deciso in questi giorni al Cairo. Per ora, senza timore di rivelare alcun segreto, posso dire soltanto che l'Unione Sovietica nella sua incessante preoccupazione di pace, e pur continuando ad appoggiarci con tutte le sue forze, ha già impostato d'accordo con noi un piano di soluzione della crisi grazie al quale tutto il fronte arabo uscirà rafforzato. Questa mattina il Presidente Podgorni ha avuto un'importante conversazione telefonica con New York. Vi lascio immaginare con chi ha parlato. I risultati dei colloqui in corso al Cairo saranno riferiti alle massime istanze internazionali e ad altissimo livello. Il Presidente De Gaulle sarà il primo ad esserne informato».

Invitata a spiegare se il piano in esame al Cairo è tale da offrire agli israeliani una base di discussione preliminare per la pace, e interrogata in merito alla natura della partecipazione sovietica allo sforzo egiziano di ricostruzione politica, economica e militare, la stessa fonte non ha voluto scendere nei particolari e si è limitata a dire: «Per il primo punto posso affermare soltanto che oggi vediamo più chiaramente di ieri. La crisi interna la risolveremo rinnovando i nostri quadri. Per il secondo punto mi risulta che l'aiuto sovietico alla RAU è e sarà illimitato e incondizionato, ma tengo a sottolineare che l'appoggio diplomatico della URSS ha in questo momento un peso determinante. Gli effetti di questa azione saranno visibili fra due o tre settimane».

In margine ai colloqui tra Podgorni e Nasser si crede di sapere che l'aiuto militare sovietico sarebbe stato ampliamente garantito ai fini di una riorganizzazione delle Forze armate egiziane, ma consisterebbe in armamento «difensivo». Podgorni in altre parole, avrebbe ripetuto a Nasser quanto già aveva detto tre anni fa Kruscev: «Vi daremo tutte le armi necessarie per difendervi».

Anche secondo il giornale egiziano «Al Ahram», un messaggio urgente del Primo Ministro sovietico Kossighin, attualmente a New York per la seduta dell'ONU sul Medio Oriente, al Presidente sovietico Podgorni avrebbe dato ieri a un incontro imprevisto e segreto fra Podgorni e il Presidente egiziano Nasser. L'incontro di un'ora, dice il giornale, si è svolto nella residenza privata di Nasser su richiesta di Podgorni dopo che questi aveva ricevuto il messaggio del suo Primo Ministro.

Il messaggio, secondo il giornale, mirava a sondare l'opinione di Nasser «su alcune importanti questioni connesse agli sviluppi della crisi» nel Medio Oriente. In serata, Nasser e Podgorni hanno avuto un altro incontro sul quale non si hanno particolari.

Nel campo arabo vi è ancora da registrare l'atteggiamento di Re Hussein di Giordania (il quale quasi certamente partirà presto per New York dove dirigerà la delegazione del suo Paese alle Nazioni Unite) che fa presumere un suo disimpegno dalle posizioni nasseriane. Ieri Re Hussein ha dichiarato che «i dirigenti arabi avrebbero dovuto riunirsi per decidere un atteggiamento comune prima della apertura della discussione all'ONU. Il monarca giordano insiste formalmente perchè si riunisca al più presto la sommità araba, ma fa presente che «in ogni modo la Giordania non continuerà a perdersi in litigi inutili, ma ricomincerà tutto su basi nuove».

Si apprende che movimenti di forti reparti di truppe egiziane in direzione del Canale di Suez, sarebbero stati notati all'alba di oggi presso Heliopolis, alla periferia del Cairo. Secondo un testimone tra il materiale trasportato figuravano anche missili di fabbricazione egiziana.

U. P. I.

LA SITUAZIONE

Il tanto atteso incontro tra Johnson e Kossighin è avvenuto a Glassboro nel New Jersey, a metà strada tra New York e Washington. E' durato molte ore e si è articolato in un colloquio preliminare, seguito da una conversazione conviviale e da un nuovo incontro finale. Non era prevista alcuna decisione dall'incontro ma esso ha comunque rispettato le previsioni. Infatti il Presidente americano e il Presidente del Consiglio russo non hanno discusso solo del Medio Oriente ma anche del Vietnam, della non proliferazione nucleare e delle difese anti-missili, ossia di tutti quei problemi urgenti che sono sia al centro della situazione mondiale, sia al centro dei rapporti tra i due più forti Paesi del mondo.

L'incontro ovviamente — come si è detto — non poteva portare alcuna decisione, anche perchè non va dimenticato che nella classe dirigente sovietica Kossighin, pur occupando un posto di rilievo, è inquadrato in una specie di direzione «collegiale» che ha semmai al posto di guida Breznev, il segretario del PCUS e non il Presidente del Consiglio. Comunque il fatto che l'incontro, dopo tante incertezze, sia avvenuto va già considerato come un fatto positivo.

Mentre a Glassboro avveniva lo incontro americano-russo, al Cairo Podgorni concludeva i suoi colloqui con Nasser. E' noto che il Capo di Stato russo ha avuto, durante la sua permanenza in Egitto, contatti radiotelefonici con Kossighin. E' ovvio che sia Kossighin che Podgorni riferiranno al loro ritorno a Mosca alla «equipe» dirigenziale sovietica per le decisioni definitive sulla linea da adottare. Si sa ad ogni modo che Podgorni ha riconfermato a Nasser che l'URSS darà un decisivo contributo per ripristinare le forze armate egiziane. E' stato anzi accertato che già è arrivata al Cairo una parte del materiale militare promesso dai sovietici.

Sull'andamento del dibattito all'ONU per quanto concerne il Medio Oriente (dibattito nel quale sembra prevalere l'orientamento a demandare ogni decisione al Consiglio di sicurezza), il Presidente del Consiglio Moro, rientrato a Roma, ha subito riferito al Capo dello Stato. Una relazione Moro farà anche al Consiglio dei Ministri che si riunirà lunedì. Ma si ritiene che una più ampia discussione in sede governativa sulla politica estera si avrà al ritorno da Londra, di Moro e Fanfani, che saranno in visita nella capitale britannica a partire della serata di lunedì.

Il Consiglio dei Ministri lunedì prenderà anche una decisione riguardante la questione del blocco degli affitti, giacchè il 30 giugno scade l'attuale legislazione. Si ritiene che si avrà una proroga della legislazione, salvo uno sblocco parziale per le case di lusso e per gli alberghi.

LUNGO COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE POCO DOPO IL RITORNO A ROMA

MORO RIFERISCE A SARAGAT I RISULTATI DELLA MISSIONE ALL'ONU

Esaminate anche le reazioni internazionali alla presa di posizione italiana
Positivo l'incontro con Johnson - Lunedì i Ministri decideranno sugli affitti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

«Io spero che la nostra presenza all'ONU abbia giovato alla causa della pace, costituendo così l'adempimento di un nostro indeclinabile dovere»: con queste parole il Presidente del Consiglio Moro ha fatto all'arrivo a Fiumicino un breve, ma significativo bilancio della missione italiana all'ONU, un bilancio approfondito nel pomeriggio con il Capo dello Stato in un lungo colloquio svoltosi a Castelporziano. Certamente un analogo consuntivo, sulla base delle comuni esperienze e delle rispettive impressioni, sarà fatto con i governanti inglesi a Londra dove il Presidente del Consiglio si recherà lunedì. Dall'aereo dell'Alitalia è sceso con lui il Sottosegretario Lupis poichè Fanfani resterà a New York fino a domani.

Il Presidente del Consiglio è stato calorosamente salutato a Fiumicino dal segretario della D.C. Rumor e dal consigliere diplomatico del Presidente Saragat, Ambasciatore Malfatti. Erano presenti anche i Ministri Colombo, Scalfaro, Spagnolli, Bertinelli, Scaglia e numerosi parlamentari. Dopo un breve colloquio con il segretario democristiano, che gli ha manifestato il suo più vivo compiacimento per il discorso pronunciato davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, Moro ha rilasciato ai numerosi giornalisti presenti la breve dichiarazione.

«Insieme con il Ministro Fanfani e il Sottosegretario Lupis che desidero qui ringraziare vivamente per la loro efficace collaborazione — ha detto — ho partecipato alla prima seduta dell'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite per l'esame dei problemi del Medio Oriente. La attiva presenza dell'Italia è giustificata dalla nostra doverosa e preoccupata attenzione per tutto quello che tocca la pace nel mondo e dalla nostra vicinanza all'area del conflitto. Siamo, infatti, legati da antiche tradizioni e da saldi vincoli di amicizia e di collaborazione con tutti i popoli che in essa vivono. Abbiamo assunto in assemblea — ha aggiunto — una posizione responsabile e costruttiva in armonia con la nostra linea politica che è di giustizia e di pace. Abbiamo avuto numerosi e interessanti contatti con i più alti dirigenti dei molti Paesi, tra i quali il Presidente del Consiglio Kossighin, e ringrazio tutti per la considerazione e la fiducia con la quale si sono rivolti all'Italia. Abbiamo poi avuto un cordiale e utile incontro a Washington con il Presidente Johnson, sui problemi del momento anche fuori del quadro dell'ONU e dei temi ivi in discussione».

Il colloquio con il Presidente Saragat, svoltosi nel primo pomeriggio, si è protratto per 45 minuti. Moro ha fatto un bilancio delle prospettive di soluzione della crisi e del contributo che allo sforzo per la pace ha dato la presenza italiana a New York, sottolineando al contempo l'importanza, anche a fini bilaterali, dei colloqui avuti con i maggiori responsabili dello scacchiere internazionale. In particolare il colloquio con il Presidente Johnson ha permesso non solo di constatare che Stati Uniti e Italia si muovono nella stessa direzione per la soluzione della crisi mediorientale (niente condanne ma solo ricerca di una pace giusta e durevole), ma anche di confermare la reciproca fiducia nella lealtà dei rapporti tra Washington e Roma, consentendo anche di procedere a utili scambi di vista su altri rilevanti problemi internazionali. Quanto alle prospettive di soluzione della crisi, il Presidente del Consiglio — secondo indiscrezioni ufficiose — avrebbe affermato che è impressione della nostra delegazione che l'Assemblea del Palazzo di Vetro non prenderà concrete decisioni affidandole al Consiglio di Sicurezza convocato al momento opportuno.

Non sarebbe mancato anche un bilancio delle valutazioni fatte in sede internazionale del discorso di Moro a New York. Si sottolinea in proposito che gli Stati Arabi, pur criticando la mancanza della condanna di Israele come Stato aggressore, non avrebbero mutato il loro atteggiamento di interesse per l'Italia cui proprio in questi giorni hanno chiesto un aiuto finanziario. In merito alle numerose operazioni economiche in corso con gli Stati Arabi si afferma negli ambienti ufficiosi che l'Irak sarebbe favorevole ad una sostituzione dell'Italia agli angloamericani per lo sfruttamento delle risorse petrolifere. Questo e i numerosi altri problemi nuovi dello scacchiere Mediterraneo saranno discussi dal Consiglio dei Ministri nella prima settimana di luglio, quando cioè sarà stato fatto anche un confronto di punti di vista con i governanti inglesi. La riunione consiliare fissata per lunedì, contrariamente alle previsioni, sarà, infatti, dedicata solo a problemi di politica interna e, in particolare, a quello dei fitti.

Moro ha presieduto questa sera in proposito una riunione interministeriale alla quale hanno partecipato il Vice presidente del Consiglio Nenni, i Ministri Colombo, Scaglia e Reale, il sottosegretario De Cocci, l'on. Ariosto per il PSU e l'ing. Terrana per il Partito repubblicano.

Come è noto, il Ministro della Giustizia, che ha predisposto il testo del decreto di proroga del regime vincolistico, ha studiato una soluzione per superare il contrasto tra democristiani e socialisti. La soluzione consisterebbe nello sblocco del primo scaglione (cosa sulla quale D.C. e PSU sono d'accordo) e nel parziale sblocco del secondo scaglione per venire incontro alle richieste dei democristiani. Il decreto, secondo le anticipazioni fornite nei giorni scorsi, conterrebbe un aumento dei canoni del 10 p. c. per gli alberghi, aumento che sarebbe invece escluso per gli alloggi.

C. M.

DOPO 11 SEDUTE E SEI GIORNI DI ESTENUANTE DIBATTITO

«SÌ» DEL SENATO ALL'ART. 64 IL REFERENDUM A MONTECITORIO

Ormai prossima l'approvazione dell'intera legge di Pubblica Sicurezza
L'impegno comunista giudicato un diversivo alle vicende di Israele

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

La nuova legge di Pubblica Sicurezza, salvo imprevisti, dovrebbe essere approvata al Senato martedì, o al massimo, mercoledì. I comunisti hanno fatto sapere che non intendono protrarre il dibattito oltre questi limiti, proponendo inoltre per domani, sabato, una sola seduta al posto delle due programmate. Oggi intanto è stato approvato il controverso art. «64», con il «no» di tutta l'opposizione, salvo i liberali che si sono astenuti. Comunisti e socialproletari, conclusa la battaglia sul famoso articolo (la norma modificata dal Governo) hanno messo in programma soltanto una lunga sparata demagogica sull'articolo «65» che definisce i poteri dei Prefetti durante lo «stato di pericolo pubblico». La norma offre, infatti, l'aggancio per riportare in discussione i poteri dei Prefetti fissati dall'art. 3 della legge, norma che fu approvata molti giorni or sono senza che l'estrema sinistra ne facesse un dramma.

La battaglia ritardata avrebbe una spiegazione. Secondo alcuni osservatori infatti, i comunisti hanno deciso di scatenarsi contro la legge di Pubblica Sicurezza per tentare di trovare il fatto nuovo capace di stornare l'opinione pubblica della loro base dall'impopolare atteggiamento di essi assunto, in ossequio alle direttive di Mosca, contro Israele. Stamane comunque è stato sgombrato il campo dalla maggior parte degli ultimi emendamenti sull'articolo «64» sul quale si è discusso in undici sedute, durate ben sei giorni.

Alla Camera intanto, con l'intervento del comunista on. Accreman si è aperto il dibattito sul disegno di legge per l'istituzione del referendum, dibattito che proseguirà nella entrante settimana. Cinquecentomila elettori possono chiedere un referendum nazionale, con il quale potrebbe venire abrogata una legge già approvata dal Parlamento, o chiedere un referendum con il quale si potrebbe revocare anche una legge costituzionale che le Camere abbiano approvato con la maggioranza semplice anzichè dei due terzi, come previsto dalla Costituzione. E' questa la sostanza del provvedimento. Tre sono i referendum previsti: il primo è quello cui possono essere sottoposte le leggi di revisione costituzionale o le leggi costituzionali, che il Parlamento ha approvato con la maggioranza semplice. Il provvedimento in discussione istituisce gli organi necessari per verificare le condizioni poste dalla Costituzione all'esercizio di questo diritto; cioè la sottoscrizione della richiesta da parte di un quinto dei parlamentari o da cinquecentomila elettori o da cinque Consigli regionali.

Il secondo tipo di referendum è quello abrogativo di leggi o provvedimenti con forza di legge; in questo caso l'iniziativa per il referendum è limitata ai cinquecentomila elettori ed ai cinque Consigli regionali, mentre ne sono esclusi ovviamente i parlamentari. Per impedire un troppo frequente ricorso al referendum in questo caso la legge stabilisce che le richieste di referendum abrogativo non possono essere presentate nei primi sei mesi e nell'ultimo anno di ogni legislatura. Il terzo tipo di referendum è quello con il quale le popolazioni interessate approvano le proposte di legge costituzionali sulle Regioni.

I liberali sono contrari al referendum abrogativo di legge. I motivi li ha illustrati l'on. Bozzi, vicesegretario del partito, nella relazione di minoranza che accompagna il provvedimento. «Nel nostro Paese sussistono ancora potenti forze politiche contrarie all'ordinamento democratico parlamentare, in mano alle quali il referendum potrebbe diventare un'arma di pressione e di ricatto politico assai pericolosa».

R. R.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 23 giugno 1967

L'ultima riunione della settimana ha registrato una modesta ripresa della quota, per interventi a sostegno e per il pareggio di operazioni professionali a breve termine. Un certo interesse hanno presentato le indicazioni favorevoli dell'ISCO sulla congiuntura in Italia. Gli ordini di acquisto sono risultati prevalenti in apertura dove i titoli guida e le azioni dei gas liquefatti hanno potuto conseguire apprezzabili ricuperi. In chiusura, la carenza di affari ha provocato nuove correzioni di prezzo che hanno in parte annullato le migliorie iniziali. Residuano ancora in discreto rialzo le Comp. Torino priv., Mediobanca, le due Ledoga, Liquigas, Gim, Trafilerie, i due ferroviari e le Pozzi priv. Più deboli, invece, le Smeriglio, Manif. Tosi, Monteponi e Aedes. Scambi poco attivi a prezzi resistenti nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 62,97, con una variazione rispetto a giovedì dello 0,33 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000; Buoni del Tesoro 170.000.000; obbligazioni 1.196.325.250; azioni n. 1.187.025.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105.05 (105); Red. 3,5% 100.05 (101.10); Ricostr. 3,5% 87.20 (—); Ricostr. 5% 98.30 (98); Trieste 5% 97.80 (97.70); Rif. fond. 5% 98 (98.10).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100,025); 1969 100.05 (100); 1970 100.15 (100.20); 1971 100 (100.05); 1973 100 (100,025); 1974 100.05 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2430 (2420); Distillerie 2721 (2715); Eridania 3171 (3173); Es. Molini 2270 (—); Motta 7275 (7235); Romana Z. 170 (—); Romana Z. priv. 329 (331).

Assicurativi: Ass. Generali 94210 (93850); Ass. Milano 27700 (—); Ass. Milano priv. 21400 (21200); Ass. Torino 6420 (—); Ass. Torino priv. 5005 (4915); Incendio 7776 (7750); Fond. Vita 17351 (17350); L'Assicuratrice 62800 (62850); Ras 35575 (35300).

Bancari: Mediobanca 73600 (72990).

Chimici: Anic 1384 (1377); Brioschi 14940 (—); Caffaro 185 (185.50); Gas Napoli 915 (919); Erba 8815 (8830); Erba priv. 5885 (5890); Italgas 1496 (—); Iniz. Ind. Comm. 2728 (2729); Ledoga ord. 4349 (4215); Ledoga priv. 5244 (5150); Liquigas 202.50 (198); Mira Lanza 31100 (30800); Montedison 1199.50 (1195.50); Ossigeno 1480 (1455); Pibigas 98.25 (96.50); Rumianca 1545 (1550); Saffa 4600 (4570); Sarom 1019 (—).

Elettrici e elettrotecnici: Cieli 2997 (2980); Emiliana 2394 (2390); Magneti 1030.50 (1029); Marelli 600 (603.50); Orobia 2690 (2675); Sip 2525 (2524); Tecnomasio 1010 (1007); Terni Nuova 281.75 (281).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3900 (3870); Bastogi 1870 (1862); Breda 3310 (3300); Finmare 345 (343); Finsider 630.50 (628); Generalfin 793 (779); Gim 3271 (3220); Invest 2930 (2940); Italpi 2459 (2450); La Centrale 6678 (6651); Pirelli e C. 3685 (3670); Safep 34 (—); Sifir 892 (889.50); Sme 2255 (2262); Stet 2852 (2860); Sviluppo 1870 (1855).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1900 (1920); Beni Stabili 2770 (2775); Bonifiche 837 (830); Co.Ge. 7860 (7800); Imm. Roma 484.50 (483); Sagi 1550 (—); Iniz. Edilizia 1820 (—); Milano Centrale 19050 (—); Risanamento 5490 (5480); Silos Genova 2750 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 880 (—); Fiat 2761 (2757); Fiat priv. 2250 (2251); Nebiolo 556 (557); Olivetti ord. 2838 (2865); Olivetti priv. 3110 (3081); Tosi Franco 1123 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3520 (—); Acc. Falck priv. 3390 (—); Broggi-Izar 1080 (1085); Dalmine 1250 (1233); Ilssa-Viola 762 (758); Italsider 965 (955); Magona 1383 (1375); Metalli 3030 (3005); M. Amiata 5290 (5295); Monteponi 510 (526); Siele 2795 (2800); Trafilerie 535 (525).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5062 (5050); Cot. Cantoni 12450 (12350); Val Ticino 5.75 (5,125); Olcese 423 (418); Cucirini 6258 (6235); Stampati 3101 (3095); Cascami seta 5950 (—); Fisac 452 (—); Lanerossi 3495 (3475); Gavardo 1990 (—); Cotti 114 (110); Linificio 448 (442); Marzotto priv. 1930 (1915); Rossari 13200 (—); Rotondi 23450 (—); Manif. Tosi 2360 (2400); Pacchetti 494 (—); Snia Viscosa 3987 (3967); Snia priv. 2879 (2870); Bernasconi 540 (—); Tilane 280 (—); Un. Manif. 21300 (—).

Diversi: De Ferrari 1133 (1135); Cart. Binda 27225 (—); Cart. Burgo 13630 (13550); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 3750 (—); Ceram. Pozzi 166,125 (164); Ceram. Pozzi priv. 275 (269); Ceram. Ginori 421 (420); Ciga 3595 (3599); Acque Potab. 1059 (1054); Eternit 3035 (3055); Italcementi 12800 (12700); Cond. Acqua 575 (575.25); Rinascente 317.75 (314.50); Rinascente priv. 273.25 (270); Mondadori priv. 3000 (3010); Pirelli S.p.A. 3460 (3450); Rejna 900 (870); Ses (ex Sarda) 3955 (3973); Sges (ex Seso) 1516 (1515); Smeriglio 73 (76.50); Terme Acqui 3350 (3320).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,395; dollaro canadese 578,125; corona danese 90,205; corona norvegese 87,367; corona svedese 121,20; fiorino olandese 173,402; franco belga 12,579; franco francese 127,335; franco svizzero 144,697; lira sterlina 1741,875; marco tedesco 156,94; scellino austriaco 24,172; escudo portoghese 21,722; peseta spagnola 10,049.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,80; lira sterlina 1741; franco svizzero 144,45; franco francese 127,20; franco belga 12,36; marco tedesco 156,55; scellino austriaco 24,11; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 575,25; fiorino olandese 173,05; corona danese 89,50; corona svedese 120,90; corona norvegese 87; dinaro t. g. 49,50, t. p. 49,50; dracma greca t. g. 20, t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 712-722; platino 2800-3400; argento 34.000-39.000.

TRIESTE

Fine ottava con mercato in lieve ripresa eccettuate Assicuratrice, Sme e Finsider, ancora riflessive. Fermi i locali. Prezzi resistenti nel reddito fisso, scambiato.

Titoli trattati: obbligazioni 300.000; azioni n. 100.

Bastogi 1870; Finmare 345; Finsider 630; Stet 2852; Ass. Generali 94200; Ass. Italiana 62800; Ras 35500; Gerolimich 5000; Premuda 32200; Tripcovich 27600; Viscosa ord. 3985; Viscosa priv. 2880; Italsider 965; Montedison 1200; Cantieri 225; Meridelettrica 2255; Terni 281; Ampelea 7000; Liquigas 202; Beni Stabili 2770; Immobiliare 484; Pirelli S.p.A. 3460; Anic 1384; Fiat ord. 2760; Fiat priv. 2250; Sip 2525.

NEW YORK

Una nuova seduta all'insegna della cautela, in attesa di conoscere gli sviluppi dell'incontro al vertice tra il Presidente Johnson e il Primo Ministro sovietico Kossighin. I guadagni hanno superato le perdite con stretto margine, mentre i titoli guida hanno denotato un comportamento apatico. Il volume delle azioni scambiate è sceso a 9,13 milioni dai 9,55 milioni di giovedì. L'indice Dow Jones è salito a 877,37 con un aumento di 1,68. L'indice dell'A. P. è salito a 326,2, con cinque cents di guadagno. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 50,94 con tre cents di aumento.

LONDRA

Il mercato azionario ha risentito dell'incerta situazione economica e politica dominata dalla persistente debolezza della sterlina e dalla tendenza della disoccupazione ad aumentare. Le vendite sono state leggere ed ancor più leggeri gli acquisti. Gran parte dei capigruppo industriali sono stati in ribasso. Calmi i titoli minerari del rame e dell'oro. Fermi i titoli in dollari. Misti i titoli di Stato.

E' STATA PUBBLICATA IN VATICANO L'ATTESA ENCICLICA DI PAPA PAOLO VI

L'obbligo di rimanere celibi resta intatto per i sacerdoti

Il documento nega recisamente che le mutate situazioni sociali tolgano valore alla castità sacerdotale
Verrà però prolungato il tirocinio dei chierici in modo che pronuncino i voti in matura consapevolezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 23

«Il celibato sacerdotale, che la Chiesa custodisce da secoli come fulgida gemma, conserva tutto il suo valore anche nel nostro tempo, caratterizzato da una profonda trasformazione di mentalità e di strutture...». Con queste parole inizia l'Enciclica di Paolo VI sul celibato ecclesiastico, pubblicata oggi in Vaticano: è un ampio documento, composto di un'introduzione, di due parti e di una conclusione, nel quale il Papa ribadisce, per ragioni di vita sacerdotale e per fecondità di apostolato, la attuale disciplina del celibato nella Chiesa latina. Anche di fronte a certe recenti teorie sulla necessità di lasciare il giudizio ai sacerdoti nella scelta in modo che il celibato sia assolutamente libero e lo mantenga solo chi vuole mantenerlo la risposta del Papa è decisa: nel contesto sociale di oggi un sacerdozio coniugato non è più rispondente alle necessità dei tempi di un un sacerdozio con il voto del celibato.

Il Pontefice, a cui si deve la struttura completa dell'Enciclica, per la redazione della quale si è avvalso di tre commissioni composte di teologi, medici, psicologi, prospetta la necessità di una severa selezione nei seminari e di un'adeguata formazione per i candidati al sacerdozio e annuncia una grande novità: il voto del celibato diventerà operante con il sacerdozio e non più, come era fino ad ora, con il suddiaconato: e il sacerdozio sarà conferito dopo che con «periodi di esperimento» sarà acquisita la certezza morale che il candidato, da questo punto di vista, è maturo sia di fronte a se stesso che di fronte alla Chiesa. Naturalmente, ciò comporterà in determinati casi un periodo maggiore di tempo per accedere al sacerdozio al quale si arriverebbe verso i venticinque anni e oltre. Questa circostanza e quella relativa a una più severa selezione potrebbe comportare un'accentuata deficienza di vocazioni: Il Papa risponde a questa obiezione affermando che si deve guardare alla qualità sperando che il Signore favorisca anche la quantità. Ma certamente la crisi delle vocazioni non dipende dalla legge del celibato: in Chiese protestanti dove è ammessa la possibilità delle nozze per i ministri del culto si lamenta una uguale scarsezza di candidati al sacro ministero.

Nell'introduzione al documento, il Papa dice di aver attentamente studiato tutte le obiezioni che si muovono alla legge sul celibato e le elenca con estrema esattezza. «Un sacerdozio uxorato — dicono alcuni — toglierebbe infedeltà, disordini e defezioni; il sacerdote che non sposa è in uno stato fisico-psicologico innaturale e dannoso all'equilibrio della sua maturità; l'impegno alla castità arriva dopo una inadeguata formazione nei seminari». Il Papa dice che queste e altre obiezioni non infirmano il valore del celibato: «C'è una logica superiore in questa nuova concezione della vita» come bene hanno capito le migliaia e migliaia di sacerdoti, di religiosi, di suore e anche di laici che vivono, per dedizione a Dio, in perfetta castità.

Nella prima parte della Enciclica, di carattere eminentemente dottrinale, il Papa riprende in esame gli argomenti biblici e teologici di intima convenienza in base ai quali ha giustificato «l'antica sacra e provvidenziale legge del celibato» e mette a confronto la tradizione della Chiesa orientale la dove essa ordina sacerdoti anche i coniugati e la tradizione della Chiesa occidentale che sta per un sacerdozio celibatario. Le dispense concesse o eventualmente da concedere ai ministri del culto delle Chiese e comunità ecclesiali ancora separate, i quali, venendo alla pienezza della comunione cattolica, intendessero restare sacerdoti, come anche il conferimento del diaconato a uomini maturi già sposati, non debbono infirmare la legge del celibato. La Enciclica si sofferma poi a dimostrare che il celibato sacerdotale non è una negazione, ma al contrario, una nobile e significativa affermazione dei valori umani di cui è giustamente gelosa la società contemporanea. «Il sacerdote, per il suo celibato — dice il documento — è un uomo solo; ma la sua solitudine è riempita da Dio e dalla esuberante ricchezza del suo regno» e la sua è una scelta libera e consapevole.

La seconda parte del documento pontificio avvia la esecuzione delle norme del Concilio a proposito di una formazione più adeguata dei candidati al sacerdozio nel contesto sociologico attuale e in vista specialmente dell'onere del celibato: «I giovani che siano riscontrati fisicamente e psichicamente o moralmente inadatti debbono essere subito distolti dalla via del sacerdozio. Una volta accertata la idoneità del soggetto, e dopo averlo ammesso a percorrere l'itinerario che lo condurrà alla meta del sacerdozio, si dovrà curare il progressivo sviluppo della sua personalità, con la educazione fisica, intellettuale e morale, in ordine al controllo e al dominio personale degli istinti, dei sentimenti e delle passioni». L'Enciclica richiama i punti essenziali di una formazione adeguata e promette successive istruzioni che saranno compilate con l'aiuto anche di esperti di problemi pedagogici e psicologici. La educazione sacerdotale dovrà essere eminentemente positiva e persuasiva, proporsi una selezione rigorosa e oculata e mettere in grado il candidato al sacerdozio di accettare la legge del celibato con una scelta pienamente libera, che impegni una personalità effettivamente matura: «sarà opportuno che l'impegno del sacro celibato sia osservato durante determinati periodi di esperimento, prima di diventare stabile e definitivo col presbiterato».

A questo punto il Papa da anche paterni consigli al clero sul modo migliore di custodire e di vivere l'impegno sacerdotale insistendo sulla meditazione, sulla preghiera, sulla pietà eucaristica e Mariana, sulla «difesa dalle inclinazioni del sentimento».

Il tema delle diserzioni del clero che viene meno al suo impegno e che si verificano in parte minima, attribuite ad alcuni alla pesantezza dell'onere del celibato, viene dal Papa affrontato con chiarezza. La Chiesa sottopone a giusto e sereno processo i casi di coloro che chiedono con fondate ragioni la dispensa dal celibato, prendendo attualmente in considerazione anche altri motivi gravissimi non previsti dal Codice di Diritto Canonico: in questi casi la Chiesa procede alla riduzione allo stato laicale «e lo fa con amarezza nel cuore specialmente nei casi particolarmente dolorosi nei quali il rifiuto a portare degnamente il giogo soave di Cristo è dovuto a crisi di fede, o a debolezze morali, spesso perciò responsabile e scandaloso».

Nella conferenza stampa per la presentazione della Enciclica è stato detto che negli ultimi tre anni e cioè dall'epoca della istituzione di uno speciale ufficio, quattromila sono state le domande di dispensa dal celibato: ma il 90 per cento risalivano a molti anni fa.

L'Enciclica si conclude con un appello ai Vescovi e alla loro responsabilità pastorale nei riguardi dei sacerdoti e con un invito ai fedeli perchè aiutino il sacerdote a mantenere il grave impegno da lui assunto anche per il bene di tutta la comunità cristiana.

A. Paglialunga

DALLA PRIMA PAGINA

IL VERTICE DI GLASSBORO

biamo convenuto di incontrarci nuovamente alle 13.30 di domenica per continuare le nostre discussioni».

Dal canto suo Kossighin, che ha seguito il Presidente Johnson dinanzi agli operatori radio e televisivi, ha pronunciato poche frasi (in russo, tradotte dall'interprete) dicendo innanzi tutto ai giornalisti: «Spero che non vi siate offesi per il fatto che vi abbiamo tenuto qui tutto questo tempo e che non vi diciamo molto. Abbiamo accumulato un così gran numero di questioni che non siamo stati in grado di esaminarle tutte oggi, ed è questo il motivo per cui siamo rimasti d'accordo di incontrarci nuovamente domenica». Kossighin ha aggiunto che dopo quanto detto da Johnson egli non aveva nulla di sorta da aggiungere; ha ringraziato il Presidente per avere organizzato l'incontro, come pure ha formulato ringraziamenti al preside dell'Istituto superiore di istruzione di Glassboro per aver loro consentito di servirsi della sua casa per la riunione odierna.

La cerimonia di commiato è stata breve e Kossighin è subito ripartito per tornare a New York. Prima di lasciare la casa, si è voltato per salutare la folla che si era raccolta all'esterno, e che lo ha acclamato. Originariamente i colloqui dovevano durare tre ore al massimo; ma i due interlocutori hanno continuato le loro conversazioni sino a buona parte del pomeriggio, per oltre cinque ore. Johnson ha pertanto modificato i suoi programmi, e invece di fare ritorno alla Casa Bianca dopo il colloquio con Kossighin, ha deciso di recarsi direttamente a Los Angeles da Filadelfia.

La verità è che il braccio di ferro sulla scelta della sede dell'incontro ha avuto un suo ruolo preciso, collegato a ben valide ragioni politiche: se Johnson fosse andato a New York avrebbe indicato una specie di sottomissione o acquiescenza all'azione unilaterale che Kossighin aveva montato con l'assemblea speciale dell'ONU per la condanna di Israele; se Kossighin fosse andato a Washington o a Camp David, avrebbe mostrato di credere che l'incontro con Johnson era più importante del grande raduno mobilitato al Palazzo di Vetro dalla diplomazia russa. Gli arabi dunque non hanno sofferto troppo, o gioito troppo, all'idea di un cedimento di Kossighin o Johnson che in effetti non c'è stato grazie alla «diplomazia della bussola».

Infatti alcuni ambienti ironizzando sulla ricerca di un punto a metà strada (107 miglia per Johnson da Washington e 127 da New York per Kossighin) avevano parlato di «diplomazia della bussola» o del compasso per misurare esatte distanze. Sta di fatto che le acrobazie logistiche e diplomatiche hanno fruttato l'incontro a due, che era stato molto desiderato da parte americana e a quel che si sa anche dai sovietici.

In conclusione si può dire che il «summit» di Glassboro ha preso una piega sorprendente: dopo essersi intrattenuti per oltre cinque ore, i due statisti hanno ritenuto necessario un altro incontro e Kossighin ha rimandato la partenza per Mosca.

A. C.

DEPOSITATA LA SUPERPERIZIA ALLA PROCURA DI BELLUNO

La frana del Vaiont sarebbe stata prevedibile

In quasi trecento cartelle lo studio sulle cause del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belluno, 23

La «superperizia» tecnica sul disastro del Vaiont è stata depositata stamane, nella cancelleria della Procura della Repubblica di Belluno e da domani potrà essere consultata dai patroni delle parti interessate. Nonostante il riserbo sul contenuto del documento si ha ragione di ritenere che gli esperti abbiano affermato che la frana era prevedibile.

Autori del voluminoso dossier che è composto di quasi trecento cartelle dattiloscritte, il prof. Marcel Roubault, direttore della Scuola nazionale superiore di geologia applicata all'Università di Padova, il prof. Alfred Stucky, ex direttore del Politecnico di Losanna e il prof. Henry Gridel, di Parigi, incaricati di accertare la natura, le cause e le modalità con cui si è manifestata la frana caduta dal Monte Toc la notte del 9 ottobre 1963, e che, come è noto ha causato la morte di circa tremila persone.

Ma se non è possibile conoscere il contenuto di questa seconda perizia, pare che essa giunga a conclusioni diverse dalla prima. Pertanto vi si affermerebbe che la caduta della frana era un fatto prevedibile: lo studio si soffermerebbe poi ad analizzare il grado di prevedibilità.

Anche agli atti del processo esistono documenti secondo i quali la caduta della frana sarebbe stata prevedibile. Lo dimostrerebbero, oltre alle lettere già rese note, il fatto che i tecnici addetti alla custodia del bacino controllavano i movimenti della frana e il fatto che lo strato della montagna che minacciava di crollare aveva aumentato la propria velocità negli ultimi giorni. Anche la fuoruscita dell'acqua dal serbatoio del Vaiont sarebbe stata prevista, tanto che alcuni carabinieri furono messi in guardia sulla strada di accesso da Longarone.

Questi stessi elementi del resto, si fa osservare, erano già stati utilizzati dal Procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Mandarino, quando nel gennaio 1964 chiese al dott. Mario Fabbri di procedere in istruttoria formale contro i sette imputati, per i reati di disastro colposo di frana, aggravato dalla prevedibilità dello evento, per disastro colposo di inondazione, per omicidi e lesioni colpose plurime.

La perizia dovrebbe concludere praticamente l'istruttoria e si può prevedere che a breve scadenza agli imputati il giudice istruttore contesti i reati su indicati, secondo le richieste a suo tempo formulate dal Procuratore della Repubblica. Il procedimento penale è stato intentato contro i due dirigenti dall'Enel-Sade ingegneri Nino Alberico Biadene e Mario Pancini, e contro i componenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della commissione per il collaudo della diga del Vaiont, Luigi Graco, Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Francesco Penta e Curzio Batini.

L'istruttoria si è svolta attraverso il compimento di numerosi atti. Particolare rilievo ha assunto la prima perizia tecnica, redatta nel novembre del 1965 la quale esprime varie perplessità su alcuni dei dodici quesiti posti dal giudice istruttore. Sostanzialmente contro tale perizia si mossero, poi, i patroni dell'attuale Sindaco di Longarone dott. Giampietro Protti, ed altri, sempre di parte civile, i quali richiesero un nuovo studio e successivamente chiamarono in causa, nel gennaio di quest'anno il Ministro dei LL.PP. on. Mancini, il presidente dell'Enel avv. Di Cagno e il prof. Feliciano Benvenuti che fu commissario dell'Enel-Sade, quali responsabili civili.

Gigi Bevilacqua

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni in prevalenza sereno. Temperatura in ulteriore aumento. Venti deboli a regime di brezza. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 32; Verona 17, 30; Trieste 19, 27; Venezia 17, 26; Milano 17, 30; Torino 16, 28; Genova 17, 24; Bologna 19, 31; Firenze 16, 31; Pisa 14, 28; Ancona 20, 25; Perugia 13, 31; L'Aquila 10, 26; Pescara 13, 28; Roma (Nord) 16, 30; Roma (Fium.) 16, 28; Campobasso 16, 25; Bari 17, 24; Napoli 16, 29; Potenza 12, 22; S. Maria di Leuca 18, 26; Catanzaro 17, 24; Reggio Calabria 20, 27; Messina 19, 26; Palermo 18, 25; Catania 14, 28.

In questo tunnel del vento, di cui si vede la gigantesca cupola, può venir creata una velocità quattordici volte superiore a quella del suono. L'apparecchiatura si trova in California

CONGETTURE SUGLI STRUMENTI BELLICI CHE HANNO PORTATO ALLA RAPIDA VITTORIA

Forse l'arma segreta di Israele è stata la lotta per sopravvivere

Si è parlato di sconcertante precisione dell'aviazione nel colpire aerei e carri armati egiziani
In realtà si è trattato essenzialmente di organizzazione e genio creativo - La vera «superbomba»

DAL NOSTRO INVIATO
Tel Aviv, giugno

Come al termine d'ogni guerra si incomincia anche qui a parlare di «armi miracolose», di nuovissimi ritrovati, di superbombe e simili. Non già di supertattiche o grande allenamento, ma di un «quid» che soltanto Israele dovrebbe possedere, o forse anche qualche altro Paese non impegnato nel conflitto, e che ha permesso agli ebrei di aver ragione degli arabi. Significativo è, però, che una volta tanto non siano gli sconfitti a portare sulla scena simili congetture, ma proprio i vincitori, i grandi dominatori del campo di battaglia. Diciamo subito, a scanso di ogni malinteso, che non vi è nulla di ufficiale, come del resto nulla di ufficiale potrebbe esserci. O almeno di ufficiale c'è soltanto quel graduato — a un certo livello — che ci ha fatto intendere questa possibilità innovatrice, insieme a tante altre persone israeliane che unanimemente vengono considerate dotate anche di buon senso.

La «storiella» alquanto divertente ma ancor più improbabile dell'arma rivoluzionatrice d'ogni battaglia nasce da una serie di semplici constatazioni. Primo: che tutti gli aeroplani egiziani e arabi in genere che sia stato possibile vedere e che siano stati abbattuti sui campi di volo, sono colpiti con estrema precisione in un identico punto della fusoliera, e che nessun colpo, in pratica, risulta sprecato. Secondo: che non sono invece assolutamente stati toccati gli «aerei civetta» costruiti — generalmente con juta e legno verniciati — che si trovavano a fianco dei suddetti velivoli inesorabilmente posti fuori uso. Terzo: che i velivoli in dotazione all'aviazione israeliana, nella maggior parte i francesi «Mirage» e «Mystere», volano a velocità superiori ai mille chilometri orari, e che gli attacchi sono avvenuti, per unanime ammissione, a una distanza di pochissimi metri dal suolo. Quarto: che la colonna di autoveicoli visibile nel Sinai, presso Mitla, composta di «tanks» e altri automezzi schierati su entrambi i bordi della strada per un fronte di circa quattro-cinquecento metri, risulta distrutta soltanto nei carri armati, colpiti tutti da un unico colpo, indirizzato alla torretta.

E' innegabilmente difficile spiegare e dare un senso a tutta questa sconcertante precisione, ed ecco il proiettile nuovo, l'estremo ritrovato che avrebbe favorito, secondo non pochi israeliani, i soldati vincitori. Si tratterebbe di un proiettile magnetico o comunque indirizzabile a volontà di chi lo spara, che colpisce ogni arma bellica, nel punto più vulnerabile, nei modi sopra descritti. A sostegno di questa teoria si porta un ritaglio di un giornale del luogo di un mese esatto fa, nel quale si dà notizia di un premio attribuito dallo Stato d'Israele a un suo cittadino, per «sviluppi e innovazioni nel settore degli armamenti».

Terra prodigiosa

Non è ben chiara la definizione di questo proiettile, nè tanto meno il modo con il quale questa fantomatica arma espleterebbe ai suoi compiti; però è logico, comprensibile almeno, che agli israeliani sia sorta la voglia di tirarlo in scena.

Tutto sommato il loro esercito, già due volte vittorioso prima d'ora, era composto non di mestieranti ma di liberi professionisti, di impiegati, di lavoratori, di zappatori anche. Tutto sommato la loro era una lotta per la sopravvivenza, in cui, pur nella maggior sicurezza possibile a un eserre mortale dopotutto, una certa fifa e una certa paura debbono sicuramente aver avuto gioco. Le divisioni nasseriane, e le armate siriane e giordane, e i mezzi bellici russi distrutti in tanto breve tempo dall'armata di difesa d'Israele, sembrano tanto irreali agli stessi abitanti di questa prodigiosa terra, quasi forse quanto lo scampato pericolo. E sentono il bisogno di giustificare a se stessi prima che al mondo intero questa luminosa vittoria, ma tanto fulminante nei canoni con cui si è realizzata.

Missioni folgoranti

A ben pensarci, però, tutta la vita militare d'Israele è cosparsa di «superarmi». Ci sono dei fatti pressochè miracolosi, che mette conto di narrare. E degli altri sui quali ho già riferito e che, pertanto, rievocherò brevemente. I piloti che hanno partecipato alle prime folgoranti missioni, hanno tutti una trentina d'anni, di cui dieci trascorsi nell'aeronautica a colpire con le armi di bordo bianchi bidoni di benzina. Ed ognuno di loro prima della guerra poteva già vantare almeno 2500 ore di volo.

Ed i servizi segreti: due anni or sono venne impiccato a Damasco un giovane sui trent'anni. Si chiamava Eli Cohen, ed a lui lo Stato di Gerusalemme ha dedicato un parco, facendone cioè un eroe nazionale. Questo Cohen era una spia di Israele, e come tale è stato impiccato dalla Siria, nonostante per la sua salvezza Israele avesse offerto uno scambio con quindici suoi emuli siriani. Una fotografia aveva perso e condannato l'agente ebreo: egli veniva ritratto con i gradi di colonnello a fianco del maresciallo egiziano Amer, che nella sua qualità di comandante in capo dell'esercito della Repubblica Araba Unita, stava ispezionando la frontiera sirio-israeliana. Qualcuno riconobbe, evidentemente, questo Cohen, trovò che i suoi abiti di aiutante di campo del maresciallo Amer stonavano alquanto, e lo riconobbe per quel che egli era in realtà: uno degli uomini di punta dell'«Intelligence Service» israeliano. Più recente, la telefonata tra Hussein e Nasser, con l'incredibile «canard» dell'intervento anglo-americano a fianco dell'aviazione israeliana: voci abbastanza spiritose dicono qui addirittura che il «trait d'union» per questa telefonata sia stata la stessa moglie del monarca giordano, un tempo in realtà telefonista di albergo.

E poi si ricorda qui che Mordekai Louk (tutti lo rammentiamo anche come «l'uomo del baule») era al servizio, probabilmente, di Israele; e che la stessa «CIA» di Gerusalemme aveva erudito la polizia e il controspionaggio marocchino, nel determinare la fine di Ben Barka. Ieri sera a noi giornalisti accreditati qui a Tel Aviv, è stato consegnato un volumetto, approssimativamente di una quarantina di pagine: contiene tutti i piani di attacco aereo nei confronti di Israele stilati dall'Egitto. Con tanto di fotocopie dei testi e delle carte geografiche, e la loro brava traduzione in ebraico e inglese.

Sono certo che la vittoria di Israele non sia dovuta ad armi rivoluzionarie, anche se i suoi «tanks» erano in possesso di un precisissimo e nuovo, pare, «misuratore di distanza», che puntava automaticamente o quasi il cannoncino della torretta.

La vittoria di Israele è organizzazione, è genio creativo. I «kibbutz» hanno anche funzione di posti di frontiera: sono dotati sovente di armi, prosperano presso le linee di demarcazione più delicate (e per questo tanto sovente vengono tristemente bombardati o fatti segno ad attentati); in essi la gente lavorava un tempo nella totalità la terra, o coltivava il bestiame, suddividendosi, come è noto, il reddito che da ciò proveniva.

Mezzi automatici

Ora in qualche «kibbutz» è già avviata una produzione industriale di utensileria e di congegni meccanici di precisione, in tutti si usano mezzi automatici che hanno molto razionalizzato il lavoro. E Tel Katzir, un villaggio così sorto, a cinquanta metri dalla linea del fuoco e dei fortilizi siriani abbarbicati sulle prime pendici della incombente montagna, sul lago di Tiberiade, possiede ora uno stupendo teatro di duemila poltroncine, nel quale suonò il giorno dell'inaugurazione il pianista Arthur Rubinstein. E un altro «kibbutz» situato in zona meno pericolosa, ha invece un albergo di cinque piani; io non vi ho ancora abitato, quantunque mi riprometta di farlo almeno per una notte, ma un già vissuto collega italiano che vi è stato pochi giorni or sono, ha dichiarato che esso non ha nulla da invidiare, in quanto a comforts e a servizio, a un nostro hôtel di prima categoria.

Eccola, l'ho trovata la vera e autentica, l'unica «superbomba» di questo esercito: la ferma dura due anni, e in seguito, ogni anno, si fa un mese di esercitazioni. Tutto funziona come in un orologio svizzero, compreso l'arruolamento e la mobilitazione, ordinato per radio con il metodo ormai noto della parola d'ordine e con l'immediato raduno in caserme degli ex civili ai posti precedentemente fissati, senza alcun raduno in caserme o altri perditempo di questa natura. E' tedesco, tutto ciò, anche se la definizione non farà piacere agli israeliani, che ho imparato a considerare un poco miei amici; ma pure è terribilmente tedesco.

Ed all'esercito di Hitler arrisero i medesimi successi militari, tanto che anche in questo caso, come già allora, si è tornati a parlare di «blitz»: ma per fortuna qui non c'è un Hitler, e qui non potrebbero vivere (e tantomeno prosperare) personaggi del calibro del baffuto caporaletto tedesco. Per questo in Israele si può e si deve riporre fiducia: la figura dell'imperialista accaparratore qui stonerebbe assai, ma non si può negare a nessuno il diritto di vivere in pace e starsene al sicuro entro i propri confini. Le rettifiche delle linee di demarcazione che Israele chiede hanno proprio questo unico scopo: perchè a Tel Katzir, di cui soltanto il dieci per cento delle case è sopravvissuto ai terribili bombardamenti, tornino a suonare le note della magica tastiera di Rubinstein, e non quelle lugubri e ferali dei cannoni siriani che mal si addicono al teatro da duemila posti costruitovi dagli agricoltori.

Fabio Isman

Settecento friulano

ALLE otto della sera di uno di quei recenti giorni pieni di ansia per la guerra nel Medio Oriente, in uno scompartimento della prima classe di un direttissimo un signore anziano, autentico esemplare di gentiluomo di campagna all'antica, atticciato e con pizzo, si spazientiva perchè la minuscola radio a transistor non la finiva più di trasmettere annunci pubblicitari prima del notiziario. Finalmente il notiziario venne, il signore ascoltò quanto si riferiva alla guerra, poi chiuse e ripose l'apparecchio nella borsa di cuoio. Allora un altro signore, che dall'adiacente scompartimento aveva sentito la voce dello «speaker» senza evidentemente aver potuto intendere le parole causa il rumore del convoglio, s'affacciò e chiese: «Chi ha vinto la tappa?». Il gentiluomo, molto cortesemente, rispose: «Non lo so, non ho ascoltato». Un altro signore, che stava nello scompartimento, commentò: «Mica ha importanza la guerra; è il „giro"...» e il gentiluomo, pacatamente: «Interessi diversi».

Nessuno saprà mai quanti sono gli interessi che cambiano da uomo a uomo e quanto il mutare degli interessi possa far mutare il concetto delle cose, degli ogegetti, dei fatti. Dei fatti della storia, perfino o, anzi. Ed ecco che siamo ancora a disputare se nel 1420, quando cessò il potere temporale dei patriarchi di Aquileia e l'Udinese e il Goriziano entrarono a far parte della Repubblica di Venezia, siamo ancora a disputare se il Friuli perdette la propria indipendenza o se invece l'acquistò dalle influenze dell'imperatore, del re d'Ungheria, del duca d'Austria, dei principi stiriani e boemi, del conte di Gorizia, nelle mani dei quali, e dei rissosi feudatari friulani, era il debole governo patriarcale. E se non acquistò anche l'indipendenza dalle continue guerre locali e dal conseguente immiserimento economico e spirituale. Comunque, anche dopo il 1420, e per un secolo buono, ci furono ancora guerre e ci fu ancora miseria, ma è chiaro che sotto San Marco il Friuli s'avviò a condizioni migliori, quello udinese e anche quello goriziano che ai primi del '500 passò alla Casa d'Austria. Non saprei se questo significhi indipendenza, ma almeno dovrebbe togliere un po' di coraggio a quelli che ancor oggi tengono per l'indipendenza di prima.

Così lo scorso anno, quando a Udine si tenne la terza biennale d'arte antica dedicata alla pittura veneta del Settecento in Friuli, ci furono parecchi italiani a stupire che in questa terra remota, perchè fuori mano e perchè non vi avvengono mai cose chiassose, già nel secolo diciottesimo tanto diffusa e penetrata, tanto legata, amalgamata con gli umori della gente, fosse la cultura veneta, anzi, direi forse meglio, la mondanità veneta, quell'arte, cioè, di vivere dell'inutile, di godere degli ornamenti di ordinare l'ambiente in sequenze di gusto e di avveduta eleganza e di adagiarvisi, sì, mollemente. E, di più, si deve dire che in Friuli tutto ciò non scaturiva da volontà di potere, che questo nessuno contendeva a Venezia, ma era proprio come il venire spontaneamente alla superficie, come l'estrinsecarsi, il concretarsi, appunto, di quegli umori, di una gentilezza che negli animi aveva preso il posto della selvatichezza. I friulani non sapevano di avere in casa tante e così belle e così preziose cose che portavano le grandi firme della pittura del secolo, e figurarsi se lo sapevano i non friulani, quelli che a vedere la mostra vennero da vicino e da lontano. E fu per tutti una sorpresa e, anche, un rallegrarsi.

Le mostre però passano e di esse rimangono il ricordo e i cataloghi, il primo destinato a deteriorarsi col passare del tempo e i secondi a costituire un documento particolare, limitato dunque, anche quando, come quello della mostra dello scorso anno, che recava i saggi introduttivi di Rodolfo Pallucchini e di Aldo Rizzi, riescono autentici strumenti di erudizione, e non soltanto strettamente filologica. Per avere un quadro di quegli umori, di quell'ambiente, un quadro più aderente e completo, direi più organicamente e scioltamente comunicativo, strutturato su linee semplici, logiche e chiare, senza paludamenti dottorali e senza patriottismi municipali, vale a dire senza retorica, occorreva il libro di Aldo Rizzi dedicato al Settecento e che è il primo ad essere pubblicato della collana edita da Del Bianco della «Storio dell'arte in Friuli»: 250 pagine, cm. 21,5×28, 160 illustrazioni delle quali 21 a colori, una ampia bibliografia. Un'esposizione in tre sezioni, rispettivamente dell'architettura, della scultura e della pittura.

Fin dal 1238 la residenza patriarcale era diventata Udine e proprio l'alba del Settecento trova sulla cattedra illustre il nobile veneziano Dionisio Dolfin; è questo prelato a dare il via alla fase mondana della vita in Friuli chiamando nel capoluogo architetti come il veneziano Giorgio Massari e pittori come il giovane Tiepolo, che successivamente sarà altre volte a Udine, Nicolò Bambini, pure veneziano, e il francese Lodovico Dorigny. Il nipote del Dolfin, Daniele, succeduto a Dionisio sulla cattedra di Aquileia, e i grandi signori come i Manin, i Savorgnan, i Colloredo, i Gaspari, i Caiselli, i Montegnacco, gli Antonini e, a Gorizia, i Lantieri, gli Attems, i Cobenzi, i Coronini, i Rabatta, gli Strassoldo, i della Torre e altri, nonchè famiglie borghesi e comunità religiose sparse in tutta la regione, anche nelle campagne, faranno venire altri artisti da fuori oppure daranno lavoro a quelli locali. Ed avviene che un po' dovunque è un fiorire di opere di architetti come Domenico Rossi da Morcote, Bernardino Maccaruzzi di Venezia, Domenico Schiavi di Tolmezzo, Nicolò Pacassi nato presso Vienna da padre goriziano, i lombardi Andreoli, il veneziano Gianantonio Selva; di scultori come Giuseppe Torretti di Possagno, Antonio Corradini di Este, Antonio Gaj, Gian Maria Morlaiter; di pittori come l'udinese Luca Carlevarijs, Giambattista e Domenico Tiepolo e una rosa di tiepoleschi, Giambattista Piazzetta, Giacomo Amigoni, Rosalba Carriera, il carnico Nicolò Grassi, Gianantonio e Francesco Guardi, Gaspare e Giuseppe Diziani, Pietro e Alessandro Longhi, Pier Antonio Novelli, il cividalese Francesco Chiarottini, il palmarino Giuseppe Bernardino Bison, e altri.

Dalla villa dei Manin a Passariano, onirico personaggio del recentissimo racconto di Elio Bartolini e che si ritiene disegnata da Domenico Rossi, alle sculture pittoriche del Torretti nella villa medesima e nella cappella Manin di Udine, alla galleria del giovane Tiepolo nel palazzo arcivescovile di Udine e al «Consilium in arena» del Tiepolo maturo nella pinacoteca udinese, alla pala di Belvedere di Aquileia dei due Guardi, il viaggio artistico nel Settecento in Friuli è ricco di tappe, divertenti e seducenti e che ci confermano come, indipendenza perduta o acquistata nel 1420, a seconda degli interessi diversi, fu proprio in quell'anno che la aria cambiò e che della nuova si gonfiarono i polmoni di decennio in decennio, di secolo in secolo, prima del Settecento dei pittori da Tolmezzo, dei Maestri della scultura lignea, del Bellunello, del Pellegrino da San Daniele, dell'Amalteo, del Pordenone, del Bombelli, del Carneo e dopo, nell'Ottocento, del Politi, del Tominz e del Grigoletti, per non star qui a dire di altri, di tanti altri.

E se i patriarchi-principi erano stati alle volte tedeschi, e tedesche erano state le loro corti, i friulani sono sempre stati latini e, di più, italiani e veneti. Perchè pensare, o anche sognare, italianamente e venetamente non vuol proprio dire altro e la vera indipendenza è quella di poter essere ciò che si è.

Il nuovo libro di Aldo Rizzi, assai bello anche nella veste tipografica, fra l'altro dice pure questo.

Arturo Manzano

UN GENERE CHE CONTA MILIONI DI TIFOSI

Ribolle d'iniziative il calderone dei fumetti

Ribolle d'iniziative, d'idee, di programmi, di notizie il mondo dei fumetti. Da registrare innanzi tutto è la nascita — per noi, che in Francia da tempo sta ottenendo buon successo sulle pagine di «Nouvel Observateur» dopo avere pubblicato qualcosa nella rivista «Bizarre» — del ventiseienne cartoonist argentino Copi. A Milano presso la libreria «Milano Libri» s'è inaugurata nei giorni scorsi una sua mostra di collages e disegni: contemporaneamente il numero di giugno di «Linus» l'ha presentato ai lettori attraverso una nutrita serie di sue vignette e di alcuni esempi del suo «teatro a fumetti». Oltre che con una intervista di Oreste Del Buono.

Copi. E' il suo nomignolo di quand'era bambino. Il nome vero è Raul Damonte. Ma è ormai Copi per tutti in Francia. Le sue vignette sono di un'estrema semplicità grafica, ricche di allusioni che suonano come altrettanti sberleffi nei confronti dell'egoismo cosmico: dell'uomo e degli animali. Un umorismo da meditare per poter succhiare da esso tutto il godibile frutto. «Linus» annuncia che Copi è entrato ormai a far parte della galleria fissa dei suoi personaggi. Bene!

Una novità nel campo delle riviste dedicate al mondo dei «cartoons» e dei «comics» ce l'ha riservata pure «Giff-Wiff»: il periodico diretto da Francis Lacassin ed edito a Parigi da Jean-Jacques Pauvert, organo ufficiale del Centro d'Etude des Littératures d'Expression Graphique. Ha cambiato il suo formato da orizzontale (a guisa cioè degli albi anteguerra di Topolino) in verticale. Oggi è un quaderno, più maneggevole e indirizzato a un maggior numero di lettori. Il n. 23 inaugura inoltre la periodicità bimestrale. E' dedicato interamente al cartoonist americano Al Capp e ai suoi personaggi Li'l Abner e Fearless Fosdick.

Tra l'altro contiene un'intervista fatta all'inventore della comunità di Dogpatch da Alain Resnais. Al Capp difende i «comics», non soltanto i suoi, ovviamente. Dice che oggi la televisione fa una concorrenza spietata ai giornali quotidiani con la tempestività delle notizie che reca nelle case, e che la sola arma con la quale (in America) i giornali possono combattere la TV è rappresentata appunto dai fumetti ch'essi pubblicano largamente per i lettori di ogni età. L'unico argomento che il video non può far suo; inoltre — se fatto bene — capace di un divertimento intelligente quanto un buon libro o un buon film.

Un'altra trasformazione l'abbiamo avuta in Italia. In occasione dell'anniversario della sua fondazione, il Comics Club 104 (animato in Milano da due giovani espertissimi e appassionati: Paolo Sala e Alfredo Castelli) ha trasformato il proprio bollettino in una ricca rivista edita da Gino Sansoni. Rivista che ha conservato per titolo la denominazione «Comics Club».

Il primo numero contiene un torrente di notizie e di articoli illustrati dedicati innanzitutto a Tarzan, a Terry, a Steve Canyon, alla rivista umoristica americana «Mad». Pubblica le copertine dei «numeri uno» dei grandi periodici a fumetti d'anteguerra e, come inserto staccato, un albo dedicato a una avventura del popolarissimo, tra i ragazzi degli anni Trenta, Ispettore Wade: «La chiave di argento».

Per gli amatori di ieri e di oggi «Comics Club» è una rivista preziosa, testimonianza del fermento e dell'interesse che da noi si sono vistosamente maturati nei confronti del fumetto di qualità (da non confondersi col sottobosco che pure alligna oggi tra l'editoria italiana). Fermento che porta anche alla confezione di «fanzine» (neologismo ricavato dai termini americani «fanatic» e «magazine»), una delle quali — ciclostilata a Genova a cura di Franco Fossati — intitolata «Fantascienza minore», è interamente dedicata ai rapporti intercorrenti tra comics e science-fiction. Anche questa dignitosamente illustrata.

Z. P.

Laurea di Oxford a Quasimodo

Londra, 23

L'Università di Oxford ha consegnato la laurea «honoris causa» al poeta italiano, Premio Nobel, Salvatore Quasimodo.

La laurea è stata consegnata dal cancelliere dell'Università, l'ex Primo Ministro Harold Mac Millan. Il senato accademico di Oxford ha concesso la laurea «honoris causa» oltre che a Quasimodo a sette altre personalità, tra le quali il musicista Sir Michael Tippett ed il progettista dell'aereo a geometria variabile Barnes Wallis. Il cancelliere dell'Università ha letto i tradizionali elogi in latino, illustrando l'opera del poeta italiano.

Alla cerimonia erano presenti l'Ambasciatore d'Italia a Londra Gastone Guidotti.

Sally Jane Spencer ha infranto la lunga tradizione di eleganza che ha caratterizzato le corse dei cavalli nel famoso ippodromo inglese di Ascot, presentandosi con questo supermini-vestito

Biblioteca

Luoghi ragioni

Chi va con lo zoppo con quel che segue, ma può esserci la vocazione, e allora il discorso cambia. Diciamo di Bino Rebellato, editore benemerito per la poesia. Una passione, si immagina la sua, se in aridi tempi tecnologici egli stampa con la costanza della ragione libri e libri di poeti. Finemente, con estremo buon gusto e con saggi criteri selettivi, anche se il suo vuole essere un porto amico innanzitutto, e poi una vetrina aperta. E da anni i molti libretti che escono con il suo timbro (e sono per un verso o per l'altro inconfondibili) sono spessissimo occasione di lieti incontri, di confortanti scoperte. Voci di poesia di autentico valore, costrette alla timidezza dalla provincia, o dalle naturali difficoltà che talvolta fanno del mondo delle lettere un percorso di guerra, vedono la luce nella tipografia di Cittadella vestendo abiti d'una dignitosa eleganza, semplici ma cordiali nella chiarezza, e quindi beneinvitanti alla lettura. Tra le pagine poi, più di quanto si possa immaginare, si trovano oasi deliziose non solo, ma anche sollecitazioni e stimoli; cioè non pura contemplazione lirica, ma consapevolezza dei problemi che investono l'uomo contemporaneo. In altre parole, e con tutto il rispetto per la funzione dei grandi editori, una casella ben riempita (e che andava riempita) nel panorama delle lettere italiane. (Fine dell'elegia, sia pure doverosa).

Si diceva dello zoppo. E ci riferiamo adesso a un volumetto, «Luoghi, ragioni», proprio di Bino Rebellato. E si avanzava il dubbio: semplice contagio o vocazione? Ci sorregge soltanto una lunga pratica di lettori, non altro, ma senza tentennamenti parteggiamo per la vocazione. Certi tagli, certe incisioni violente e rabbiose ma di una superiore rassegnazione, diversamente non sarebbero nati. «A un certo punto — ci prende un'ombra. — E non sappiamo più che cosa dirci; — perchè siamo qui; — da quali abissi muova questo nostro — balenar dentro di repressa ira — contro noi stessi — e la sorda ragione... All'orlo ci trattiene ancora — un'estrema pazienza — un'antica abitudine del nostro — povero dire — spento e vivo in altri che saranno...». Oppure: «Non è questa la nostra presenza definitiva: — chissà quale chissà dove e quando. — Forme temporali, corpi — che vestono qualcosa — che non sappiamo: — esseri di pensiero e di amore che non temono confronti — con altri esseri e potenze: *uomini veri* forse, di un altro mondo vero, e nostro — quando alla mente — non servono più numeri e parole».

L'irrefrenabile virus delle citazioni come sostegno, come prova inconfutabile di quanto asseriamo, quasi per il timore di venir fraintesi, o di non essere persuasivi quanto basta. O come entusiastica spartizione con gli altri delle gioie che s'incontrano in certe pagine, maniera più diretta e viva di convincimento, di far proseliti, e non — come potrebbe sembrare — sintomo di pigrizia per analisi approfondite, per discorsi para-accademici. Di cui, sia chiaro, la poesia di Bino Rebellato non ha necessità. E' moderna, è scattante e interpolata da giusti abbandoni (la campagna veneta come inesauribile, fascinosa e civilissima fonte); è introspettiva e liricamente descrittiva. «Andando questa sera fra le acacie — del campo solitario — l'uno all'altra vicini, — si fa tenero il cuore — di un improvviso fuoco — nuovo che ne rivela — il palpito più fondo, — più segreto; — d'una bontà non nostra, — che non muore col giorno — e rimane nel battito dell'anima — per altri che verranno — a questi prati; — finchè saremo immagini — che di noi stessi ora vediamo — andando fra le acacie bianche della sera».

Insomma, giusto il titolo, proprio luoghi e ragioni di una poesia, in un tessuto di trama serrata, di corrispondenze fittissime e interdipendenti dal cui viluppo scaturisce il tormento dell'uomo nella beatitudine provvisoria delle apparenze; ovvero la scintilla che fa appunto poesia. Ma non compiaciuto esercizio letterario — svago, distrazione — come può anche nascere in campagna o in villa (che è poi sempre provincia); bensì urgenza di soffrire e di abbandonarsi, e soprattutto di chiedersi: di porsi cioè di fronte ai problemi che aggrediscono l'uomo con l'impegno di volerli risolvere.

All'evento dell'editore-poeta è infine doveroso aggiungere una nota: in un atteggiamento che rivela misura e signorilità di antica data, di «Luoghi, ragioni» è stata stampata un'edizione fuori commercio di sole duecento copie. Un'evidente intenzione di tenersi in disparte, di far sentire solo sommessamente — per non abusare — la propria vocazione, chiedendone quasi scusa.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO L'AVVENUTA APPROVAZIONE ALLA CAMERA

Fa progressi al Senato la legge dell'Ente porto

E' stata decisa la discussione in sede deliberante
Sottolineate dal relatore le necessità di Trieste

La legge istitutiva dell'Ente autonomo del Porto di Trieste che, com'è noto, è stata già approvata dalla Camera, fa ora rapidi progressi al Senato, avviandosi verso il traguardo della promulgazione. Infatti, a quanto apprendiamo da Roma, la settima Commissione del Senato (Marina mercantile, trasporti, eccetera) che si è riunita ieri a Palazzo Madama, ha deciso di passare alla discussione del provvedimento in sede deliberante.

L'importanza della legge e i vantaggi sostanziali che dalla sua entrata in vigore deriveranno al nostro porto e, in genere, a tutta l'economia della città e della Regione, sono stati messi ancora una volta in rilievo dal relatore sen. Zannier. Egli, si è anzitutto richiamato alle ragioni d'ordine storico, politico ed economico-sociale dalle quali è derivata la crisi del porto di Trieste, citando numerosi dati statistici che testimoniano la progressiva diminuzione del volume dei traffici. Il sen. Zannier ha poi soggiunto che, anche in considerazione della notevole azione concorrenziale esercitata da taluni scali del Nord-Europa e di quelli esteri viciniori si impongono sia una politica di sostegno (da attuarsi soprattutto attraverso una idonea regolamentazione tariffaria e mediante la creazione di adeguate infrastrutture stradali e ferroviarie) sia la istituzione di una amministrazione portuale autonoma e quindi in grado di operare con agilità ed efficienza.

Dopo aver ricordato che il provvedimento in esame è una prova della volontà del Governo di seguire una politica di «investimenti» abbandonando la strada sin qui percorsa della politica «dei contributi», il relatore ha illustrato i singoli articoli del disegno di legge, invitando infine la commisisone a chiedere alla presidenza del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante. Si è quindi aperta la discussione.

Il sen. Vidali ha rinnovato le critiche più volte espresse dall'opposizione contro la politica «disorganica, frammentaria e di sostanziale soggezione ai gruppi capitalistici armatoriali sino ad oggi perseguita dal Governo nel settore portuale», politica che costituisce, a suo avviso, una delle componenti principali della grave situazione in cui versa il porto e, di conseguenza, tutta l'economia triestina.

Circa il disegno di legge, il senatore comunista, dopo aver ricordato che esso adempie, sia pur in ritardo, ad un obbligo costituzionale, ha rivendicato alla sua parte il merito di aver contribuito al miglioramento in senso funzionale dell'originario testo governativo, specie per quanto concerne i compiti dell'ente ed i controlli cui è soggetto, la composizione dei suoi organi ed infine la salvaguardia dei diritti acquisiti del personale.

Vidali ha concluso dichiarandosi d'accordo con la proposta del relatore.

Peraltro egli ha preannunciato che il gruppo comunista si asterrà dal voto sul disegno di legge, anche per manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'atteggiamento assunto dal Governo sul problema delle autonomie funzionali e su quello della difesa, in sede di Mercato comune, delle esigenze del porto di Trieste.

Ha preso quindi la parola il sen. Crollalanza, facendo carico al Governo di «disattendere le esigenze di tutti i porti del versante adriatico (e quindi, in primo luogo, del porto di Trieste)». Egli ha altresì accennato ai pericoli che possono derivare dalla ventilata concentrazione delle società di preminente interesse nazionale, dichiarandosi poi convinto che la costituzione dell'Ente porto conseguirà i suoi fini solo se saranno contemporaneamente realizzate idonee infrastrutture e promosse nuove iniziative economiche e industriali nel territorio di Trieste.

Si è detto infine favorevole al disegno di legge e alla proposta del relatore.

Il sen. Adamoli, dopo aver ribadito la necessità di una disciplina comune per tutti i porti italiani, ha fatto presente che il gruppo comunista intende astenersi sul disegno di legge e non dichiararsi contrario, solo perchè esso costituisce un adempimento costituzionale ed è giustificato da obiettive necessità ha auspicato che il Governo presenti al più presto una normativa-quadro generale.

Dopo brevi interventi del senatore Genco, il quale ha contestato talune affermazioni del senatore Adamoli, e del senatore Giancane, il quale ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo (PSU) sul disegno di legge, il sottosegretario Martines si è detto d'accordo con la proposta di rimettere il provvedimento in sede deliberante, riservandosi di replicare agli oratori intervenuti nel dibattito nella prossima seduta.

REGISTRAZIONE DEI MUTAMENTI D'INDIRIZZO

Sono circa sedicimila le patenti aggiornate

Terminato il servizio con procedura rapida che era stato predisposto dalla Prefettura

Si è conclusa, ieri, l'«operazione patenti». Un'operazione che haavuto uno spiccato carattere di eccezionalità: dall'obbligo di registrare il cambiamento di indirizzo sulle patenti di guida, anche se l'abitazione è rimasta la stessa ed è mutato solo il nome della via alle contraddittorie e più disparate versioni sulla marca da bollo necessaria per la domanda e il certificato di residenza.

Si conoscono ormai troppo bene le polemiche sorte in quel periodo; unica nota positiva: il servizio predisposto dalla Prefettura per consentire agli automobilisti di mettersi in regola con le nuove disposizioni senza perdere troppo tempo. Il servizio straordinario istituito per fronteggiare la situazione, ha avuto il merito, in tutto questo tempo, di svolgere un lavoro veramente imponente, e se in questi ultimi giorni si è formata qualche «coda» davanti all'ufficio patenti, tale inconveniente è dovuto particolarmente ai ritardatari (e sono stati centinaia) che non si sono presentati a quegli sportelli nelle giornate previste dall'apposito «calendario».

Già in marzo si dette l'avvio al lavoro di aggiornamento degli indirizzi sulle patenti, ma si rese necessario fissare un piano organico all'operazione. Ecco perchè dal 10 aprile ha cominciato a funzionare il calendario, predisposto secondo ordine alfabetico con date prefissate, e che doveva scadere il 16 giugno. A quella data, però, numerosi automobilisti non avevano ancora ottemperato all'obbligo, per cui la Prefettura ha deciso di prorogare i termini della procedura rapida fino al 23 giugno: una nuova settimana di respiro, quindi, che è venuta a scadere ieri.

Ora si possono tirare le somme: si può calcolare che non meno di 16.000 patenti in questo periodo sono state sottoposte all'annotazione dei mutamenti di indirizzo. Una cifra molto alta, indubbiamente, destinata però ad aumentare, dato che non tutti si sono ancora messi in regola con la disposizione ministeriale. Naturalmente il servizio continuerà sempre, presso gli uffici della Prefettura, ma senza quell'apparato di forze che ha permesso finora di concretare la procedura «a vista».

E' finito, in altri termini, un servizio straordinario, per cui la modifica di indirizzo sulla patente non potrà più essere effettuata con tanta rapidità. Gli automobilisti sono avvertiti: polizia e vigili urbani possono d'ora in poi perseguire chi non ha provveduto all'aggiornamento dell'indirizzo sul documento di guida dell'automezzo. E' un pericolo che, veramente, non conviene correre.

Rieletto dagli industriali il presidente dott. Doria

Il dott. Dario Doria è stato rieletto per la decima volta presidente dell'Associazione degli industriali. La decisione che ha suscitato cordiali applausi, è scaturita dal consiglio direttivo dell'Associazione, riunitosi per procedere al rinnovo delle cariche per il biennio 1967-1968.

Aveva assunto la presidenza del consiglio (presenti 19 componenti su 23) il dott. Marcello Modiano nella sua qualità di vice presidente in carica, in quanto era stato confermato alla presidenza del direttivo della piccola e media industria nella seduta precedente.

Dopo essere stato rieletto, il dott. Doria ha rivolto un caloroso appello a tutti i colleghi affinchè continuino a collaborare con lui come per il passato.

Sono stati poi riconfermati vice presidenti il gr. uff. Carlo Wagner, in rappresentanza della grande industria, e l'ing. Guglielmo Canarutto, presidente del Collegio dei costruttori edili.

A completare la Giunta esecutiva dell'Associazione sono stati poi chiamati l'ing. Carlo Beltrame, il comm. Carlo Frandoli, l'avv. Antonio Grandi, il dott. Alfredo Grippo Belfi, il comm. Francesco Mazzuchin, l'ing. Francesco Rizzi e l'ing. Vittorio Polverigiani.



(«Giornalfoto»)

Il Prefetto dott. Lino Cappellini, il Sindaco ing. Marcello Spaccini e le altre autorità visitano una delle nuove, accoglienti carrozze ferroviarie che sono esposte da ieri alla Stazione centrale

NUOVO MATERIALE ROTABILE ESPOSTO ALLA STAZIONE

Seconda giovinezza del treno dotato di mezzi modernissimi

Aumentano la velocità la comodità e la sicurezza
Un sistema automatico per agganciare le carrozze

Una ventata di modernizzazione sta investendo le Ferrovie dello Stato. Ne è dimostrazione, anche, la mostra allestita da ieri mattina — che proseguirà fino a tutto domani per essere spostata quindi ad Ancona — su due binari della nostra stazione centrale. E' una mostra di materiale rotabile per passeggeri e merci, concepito su basi moderne, con strutture all'altezza del nostro tempo, che dimostra l'evidente volontà delle Ferrovie dello Stato di stare alla pari con i Paesi all'avanguardia nel settore.

Un'ampia, particolareggiata illustrazione è stata fatta dall'ing. Luigi Villata, direttore del compartimento ferroviario di Trieste, alle autorità e invitati, convenuti di buona mattina alla stazione centrale; fra gli altri, il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, il Sindaco Spaccini, il Questore Guida.

E' stato rilevato, anzitutto, come l'immissione in servizio del nuovo materiale rotabile si inquadri negli obiettivi del piano decennale per il rinnovamento, adeguamento e potenziamento della rete ferroviaria. Il piano impostato risponde ad alcuni concetti e propositi generali, tra i quali spicca una riaffermata priorità da assegnare alle esigenze di sicurezza. Il mezzo ferroviario ha in questo campo tradizioni remote e saldissime, che tuttavia occorreva rinverdire poichè gli indici registrati dalla rete dal 1959 al 1961 cominciavano a denunciare una certa flessione. Oggi — è stato sottolineato — questo svantaggio è già totalmente annullato, e la rete italiana si trova attualmente all'avanguardia del settore. E' una posizione di prestigio, e perciò è tanto più impegnativo l'intento delle Ferrovie di mantenerla — e anzi consolidarla — anche per il futuro.

In secondo luogo, le opere del piano si ispirano all'esigenza di aumentare la velocità. E' una tendenza avvertita in tutti i Paesi tecnicamente avanzati, se si vuol tenere il passo con i progressi registrati nel settore dei trasporti autostradali. Le alte velocità ferroviarie pongono una valida alternativa anche al mezzo aereo, in rapida espansione: si è fatto notare, infatti, che sulle distanze brevi e medie il treno può risultare ancora complessivamente più conveniente, dati i tempi che occorre aggiungere a quelli del percorso aereo vero e proprio.

Una particolare cura è stata dedicata alla comodità nelle carrozze — più spaziose, accoglienti, silenziose — ma un altro denominatore comune ai programmi di rinnovamento è rappresentato dall'esigenza di conseguire una maggiore economicità di esercizio, ottenibile non solo per effetto della più giovane età dei mezzi del parco e degli impianti, ma anche con una serie di provvedimenti organizzativi e tecnici, quali un'ulteriore estensione degli automatismi, una più moderna dotazione di attrezzature, la più spinta standardizzazione dei tipi e la concentrazione delle operazioni di riparazione di talune lavorazioni.

Alla nostra Stazione centrale figurano alcune realizzazioni, già presentate alla Fiera di Milano e ora a Trieste, in occasione della nostra XIX Campionaria. Oltre a una locomotiva Diesel elettrica (si va verso la progressiva eliminazione della trazione a vapore sulle linee non elettrificate), c'è una serie di nuove vetture di tipo unificato per la circolazione su tutta la rete europea, che offrono più spazio a ciascun viaggiatore. La loro marcia è particolarmente silenziosa, e il miglioramento più notevole riguarda la seconda classe, i cui compartimenti sono a sei anzichè a otto posti (c'è un portabagagli anche nel corridoio che è dotato di sedili pieghevoli). A completare il fabbisogno del materiale rotabile ci sono anche le «carrozze pendolari», che verranno impiegate su percorsi brevi, soprattutto per i convogli operai. Per il momento, comunque, non è prevista l'immissione di queste nuove vetture (che formano i cosidetti «treni bloccati») sulla rete della Venezia Giulia, in quanto è stato fatto rilevare, tra l'altro, che i servizi locali di elettrotreni presentano un alto grado di comodità.

Anche il materiale per merci si va più duttilmente adattando alla domanda degli speditori. Un esempio viene offerto dalla fila di vagoni, dalle dimensioni mediamente maggiori, che consentono una più economica utilizzazione dei veicoli; inoltre la estensione dei tipi «a carrelli» rende possibile il traino dei convogli merci a velocità più elevata (ne è testimonianza la stella bianca, che equivale alla possibilità di viaggiare a 120 chilometri orari). Una novità assoluta, l'apertura del tetto con spinta a mano, e il sistema di aggancio automatico, fattore di importanza decisiva per la più larga applicazione in ferrovia delle tecniche dell'automazione e della cibernetica, e di grande rilevanza per l'incolumità del personale.

Di questo sistema, in particolare, ha dimostrato di interessarsi il capo del compartimento zone prossime al confine delle ferrovie jugoslave, Kustrin; il direttore dei Magazzini Generali, Clai, si è dal canto suo interessato ai nuovi vagoni merci.

Premi alla Fiera

Alla Fiera sono stati estratti ieri sera i seguenti premi:

Viaggio per una persona a Vienna a Rudi Marisi, via Fatebenefratelli 15, Gorizia;

una spazzola aspirante Philips: a Franco Toraldi, via Fabio Severo 13, Trieste;

due fustini Dixan e 20 pacchetti Persil: a Giovanni Fiscel, via Michelangelo Buonarroti 42, Trieste;

due confezioni Isolabella: a Isabella Bellingaci, via Virgilio 28, Trieste.

Si inizia alla D.C. il congresso provinciale

Questo pomeriggio alle 17 si inizierà a palazzo Diana il ventiquattresimo congresso provinciale della D.C. Il segretario provinciale uscente, dott. Guido Botteri, darà l'avvio ai lavori con la sua relazione dedicata in particolare all'esame degli ultimi, intensi due anni di vita politica triestina ed alle indicazioni per il futuro.

UN ANNUNCIO ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

LA POLVERIERA EMIGRERÀ DA MONTEBELLO A SGONICO

Nessun danno allo sviluppo turistico dell'Altipiano
Ripreso il dibattito sulla programmazione regionale

Il nuovo deposito di munizioni dell'Esercito, che sorgerà nel territorio del Comune di Sgonico, libererà l'ampia zona del colle di Montebello, attualmente occupata dalla polveriera, che ormai si trova al centro di una zona abitata. Lo ha annunciato ieri sera al Consiglio provinciale l'assessore ai lavori pubblici, Visintini, rispondendo a un'interrogazione dei consiglieri Colli e Skerk (PCI). Pertanto, in un futuro non lontano, l'espansione cittadina troverà uno sbocco naturale verso l'area che sovrasta il raccordo della «Tarvisiana» con il Porto industriale. Tale allargamento della città era finora impedito, oltre che dalla polveriera stessa e dalle «servitù militari», anche dalle precauzioni che un simile impianto impone di prendere.

Nella loro interrogazione i consiglieri comunisti avevano chiesto un intervento della Giunta provinciale affinchè la nuova polveriera non sorga nei pressi di Sgonico, dove potrebbe nuocere allo sviluppo urbanistico e turistico della zona carsica. L'assessore ha detto che nel febbraio scorso ufficiali del Genio militare avevano preso contatto con i proprietari dei terreni della località prescelta, e tutti, senza alcuna esclusione, hanno dato il loro assenso per l'eventuale cessione dei fondi a «uso militare». Così, il mese dopo sono state recapitate agli interessati le notifiche di esproprio. E' appena il caso di precisare — ha osservato l'ass. Visintini — che questo genere di servitù è stabilito a termini di legge e, nel caso specifico, non tanto per porre opportune garanzie per gli impianti militari, quanto per una doverosa tutela degli individui e delle proprietà. I limiti di sicurezza prevedono tre fasce attorno alla polveriera: una prima di 50 metri, dove c'è il divieto di qualsiasi tipo di coltivazione; una seconda fascia da 50 a 100 metri, dove vige il divieto di coltivazione di piante ad alto fusto; e una terza fascia da 100 a 500 metri, dove è vietato costruire strade ed edifici.

Inoltre lungo l'ultima fascia prevista — ha continuato Visintini — corrono attualmente due elettrodotti che già impongono restrizioni per eventuali costruzioni. Un fatto nuovo, ha sottolineato l'assessore, molto importante e che riguarda l'aspetto economico del problema, va ricercato nella decisione delle autorità militari di concedere ai proprietari dei terreni sottoposti a vincolo un'indennità quale riconoscimento per il deprezzamento subito: il che rappresenta l'equa soluzione di un aspetto non marginale del problema.

Poichè le fasce di sicurezza — ha detto ancora l'assessore provinciale — non verranno toccate e quindi continueranno a conservare le attuali caratteristiche ambientali e poichè le autorità militari hanno dato ampie assicurazioni che gli impianti, in semi-interrato, non deturperanno il paesaggio, ci sono premesse sufficienti per non dover temere spiacevoli conseguenze da questo punto di vista. Dal punto di vista urbanistico, poichè l'area destinata ad ospitare la nuova polveriera si trova a Nord-Est degli attuali insediamenti di Borgo Grotta Gigante e dei recenti impianti turistici che sorgono o stanno sorgendo nei pressi della Grotta Gigante, si ritiene non grave la perdita a usi civici di quest'area. Tanto meno grave — ha concluso Visintini — appare poi se messa in riferimento al fatto che con l'entrata in funzione di questo deposito di munizioni, l'autorità militare libererà la zona di Montebello.

Il Consiglio ha quindi ripreso la discussione sulle due mozioni, presentata una dalla maggioranza e l'altra dal gruppo comunista, riguardanti la programmazione regionale, le autonomie locali, le deleghe di funzioni amministrative alla Provincia, i comprensori di sviluppo e la legge elettorale regionale.

Nel dibattito è intervenuta per prima ieri sera la cons. Viviana Marchesich (MIT), la quale, dopo essersi soffermata sugli aspetti delle mozioni, ha fatto un ampio quadro dei problemi cittadini dicendosi perplessa su come Trieste possa trovare vantaggio in una programmazione regionale «che ha potestà limitatissime e per di più in settori che hanno poco a che vedere con le attività triestine». Ha concluso auspicando maggiori autonomie agli enti locali e una politica per Trieste.

Anche il cons. Gostissa (D.C.) ha fatto una rapida analisi delle due mozioni, sottolineando la necessità che si possono giungere ad una posizione unanime data la gravità del momento che l'istituto provinciale sta attraversando, come aveva osservato il Presidente Savona nella precedente seduta. Gostissa ha quindi esaminato i vari problemi della programmazione e della funzione della Provincia.

Secondo il cons. Hruby del (PLI), dovrebbe essere elaborato quanto prima un piano tale di rispondere alle esigenze di Trieste; su questo si dovrebbe aprire la discussione. Dopo l'approvazione del Consiglio provinciale, sarebbe il momento di trasmetterlo alla Regione.

Il cons. Celli (D.C.) ha affrontato il problema dell'interdipendenza tra programma economico e pianificazione urbanistica, escludendo che esse possano venir considerate in forma concorrenziale, in quanto entrambe tendenti allo sviluppo equilibrato del sistema sociale. L'oratore si è quindi soffermato diffusamente sui problemi dei comprensori che assumono un'importanza di grande rilievo nel quadro della programmazione regionale.

Il Prefetto Cappellini si è incontrato con il console generale d'Italia a Zagabria dott. Restivo.

VOLGE AL TERMINE UNA LUNGA ATTESA

ABITABILI IN OTTOBRE LE CASE DI VIA GAMBINI

Dopo tante apprensioni sono finalmente al tetto tutti e dodici gli edifici del vasto condominio

E' passato ormai un anno dall'inizio dei lavori di edificazione del grande complesso condominiale compreso tra le vie Raffineria, Gambini e Manzoni, i cui progetti — com'è noto — avevano incontrato lunghe traversie in connessione con il fatto che gli stabili dovevano sorgere sopra il lastrico solare costituito dalla copertura di un vasto ammezzato adibito ad autorimesse e locali di affari. Ma i lavori, una volta superate le difficoltà tecniche in sede di progettazione, sono proseguiti con la massima speditezza e nei giorni scorsi è stata coperta l'ultima delle dodici case che costituiscono il vasto comprensorio; e pertanto si prevede che la consegna dei duecento alloggi potrà avvenire già il prossimo ottobre.

Giunge così felicemente a conclusione una vicenda che ha fatto più volte trattenere il respiro alle duecento famiglie interessate, le quali ad un certo punto avevano addirittura temuto di doverci rimettere i loro sudati risparmi. Ora il condominio è una realtà. Anche sotto il profilo sociale la sua realizzazione rappresenta un avvenimento di rilievo. Infatti, è la prima volta — ad esempio — che nel cuore della città si concreta un insediamento così massiccio di cooperatori, mentre fino ad oggi i lavoratori dipendenti, i piccoli risparmiatori dovevano costruirsi le loro case in periferia, ai lontani margini della città. Anche se abitavano in centro e vi avevano trascorso un'intera vita, questi cittadini potevano avere una casa propria a condizione di emigrare verso zone di recenti lottizzazioni o magari ancora da urbanizzare, cioè da dotare delle attrezzature indispensabili per un insediamento urbanistico. A un certo punto ci rimettevano un po' tutti: gli interessati costretti ad affrontare lunghi tragitti con i mezzi pubblici per recarsi al lavoro, il Comune che aveva ed ha l'onere di nuovi impianti d'illuminazione, di strade e fognature, di nuove linee di trasporto per le quali il rapporto di stanza-passeggero le rende antieconomiche dall'inizio.

Oggi il nuovo complesso di via Gambini è un esempio di come le case costruite nel quadro dell'edilizia economica popolare possano non diventare quegli squallidi, grigi casermoni, sprovvisti di molte comodità. Gli alloggi popolari in questione sono invece dotati di impianti centralizzati di riscaldamento e di acqua calda centralizzata, per uso domestico, di citofoni e centralini, di antenna unica per tutte le utenze TV e filodiffusione, di ascensori in vani murati, di rivestimenti esterni in granulare di marmo, di isolamenti acustici fra vano e vano. Si tratta di realizzazioni che possono perciò inserirsi decorosamente nel contesto del centro urbano.

Proprietà edilizia. Per le 18.30 di lunedì 26 è convocata nella sala convegni di via San Nicolò 5, l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Associazione della proprietà edilizia. L'avv. Magno, vicepresidente della Confederazione nazionale di categoria terrà una relazione.

Viaggio a Salisburgo-Monaco Castelli della Baviera

Sono ancora disponibili alcuni posti del viaggio U.T.A.T. che verrà effettuato dal 29 giugno al 4 luglio con percorso quanto mai attraente.

Si accettano pure iscrizioni per il viaggio in autopullman a **VIENNA** dal 28 giugno al 2 luglio.

Informazioni U.T.A.T., via Imbriani 11, Galleria Protti 2.

PER AMPLIARE IL SANATORIO NEUROLOGICO

Sorge un nuovo padiglione all'Ospedale psichiatrico

Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche ha aggiudicato a un'impresa goriziana i lavori di costruzione di un padiglione di ampliamento per il sanatorio neurologico, nel comprensorio dell'Ospedale psichiatrico provinciale. La opera — di cui ha dato comunicazione l'assessore provinciale ai lavori pubblici, Visintini, alla riunione della commissione consiliare permanente consultiva per i LL. PP. — fa parte del piano dell'amministrazione della nostra Provincia volto al ridimensionamento e al rinnovamento dell'ospedale. Essa — è stato sottolineato — si rende oltremodo necessaria in quanto, per reperire l'area occorrente alla costruzione di un padiglione «osservazione e cura uomini», si è dovuto demolire una vecchia villa dove venivano ricoverati parte dei degenti in cura al sanatorio neurologico.

Il progetto, elaborato dall'arch. Petrossi, direttore della ripartizione lavori pubblici della Provincia, consiste in un'appendice dell'attuale fabbricato e si collega con questo attraverso un passaggio aereo all'altezza del primo piano. Il padiglione — secondo quanto è stato illustrato — si articola su due piani più un seminterrato, e potrà ospitare 36 ammalati. Al seminterrato verranno sistemati i depositi e la centrale termica, mentre al piano rialzato si accederà sia da un ingresso indipendente sia dal passaggio aereo in collegamento con l'edificio già esistente. Qui troveranno posto un ampio atrio con scala di accesso al piano superiore, un locale medico, una stanza per le infermiere del servizio notturno, un soggiorno con poggiolo, e il corridoio dal quale si aprono le sei stanze per degenti; nella parte estrema è collocato un locale per le infermiere diurne, dal quale si può sorvegliare tutto il corridoio. Il primo piano ripete la stessa sistemazione distributiva di quello sottostante. L'edificio, realizzato con concetti di avanguardia, sarà provvisto di impianti di riscaldamento con pannelli radianti, di un ascensore portalettighe e di un montacarichi per le vivande.

La spesa prevista ascende a 99 milioni e mezzo di lire; l'aggiudicazione dei lavori per le opere murarie è stata prevista per un importo di 77 milioni, mentre i lavori per l'impianto di riscaldamento e la produzione di acqua calda e quelli per la fornitura e l'installazione degli elevatori elettrici verranno appaltati successivamente; la licitazione di questi ultimi due lavori avverrà probabilmente entro il mese prossimo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni Battista — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.58. La luna nasce alle 23.24 e tramonta alle 7.04.

Ieri: temperatura massima 26,9; minima 18,7; pressione mb. 1023,3; umidità 55 per cento; vento km. 4 da Nord-Ovest; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 22,7 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

Maree — OGGI: bassa alle 5.42 con cm. 64 sotto il l.m. e alle 17.39 con cm. 1 sotto il l.m.; alta alle 12.36 con cm. 32 sopra il l.m. e alle 23.08 con cm. 38 sopra il l.m.

STATO CIVILE

23 giugno

MORTI: Garbelli Ruggero a. 87; Milleri Giuseppe a. 76; Duhovnik ved. De Ross Vittoria a. 66; Vesnaver ved. Bressan Lucia a. 84; Giannuzzi Vincenzo a. 82; Apostoli ved. Fontanot Rosa a. 82; de Fecondo ved. Padovan Giorgina a. 73.

NATI: 8.

LA «GIORNATA» DELL'AUSTRIA ALLA FIERA CAMPIONARIA

Progresso nei rapporti con l'economia d'Oltralpe

Trieste deve ridiventare il grande porto lignifero di un tempo
Sintesi di Vienna nel nuovo stand - Incontro col Borgomastro

Nel Padiglione austriaco, al Palazzo delle Nazioni ha avuto luogo ieri mattina la XIX «Giornata» dell'Austria, alla presenza del vicepresidente della Camera federale di commercio in Vienna, Foerster, del presidente del Consiglio federale del legno, dott. Milota, del presidente dell'Istituto per lo sviluppo economico dott. Struntz, del Borgomastro di Vienna Marek, del direttore generale della Tabakwerke, ing. Schrammd e di altri esponenti dell'economia dell'Austria. La delegazione era accompagnata dal Console d'Austria a Trieste Friess e dal barone Altenburger, capo dell'Ufficio austriaco del commercio estero di Trieste. Hanno presenziato il Sindaco ing. Spaccini, il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, con il segretario generale dott. Steinbach e parecchi operatori economici cittadini.

Dopo il cordiale saluto rivolto ai delegati austriaci da parte del presidente della Fiera avv. Slocovich, il dott. Foerster ha posto in rilievo che la nostra città rappresenta il porto naturale e principale per i traffici esteri della sua Nazione, ma in special modo nelle direzioni del Mediterraneo, dell'Africa e dell'Oltre Suez. Ha auspicato che l'Europa, cementandosi in una grande unità politica, divenga il terzo partner mondiale.

Il barone Altenburger, parlando sulla validità della nostra Fiera, ha posto in rilievo che l'Italia si trova al secondo posto nel commercio estero austriaco e che la bilancia commerciale tra i due Paesi migliora progressivamente di anno in anno. Nel lodare gli sforzi di consolidamento della economia italiana, si è dichiarato convinto che, anche le esportazioni austriache verso la nostra Nazione avranno un processo di notevole miglioramento ed ha auspicato all'adesione austriaca nel MEC, il rapido collegamento con Vienna dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt, la necessità di accelerare i lavori di rettifica della ferrovia Tarvisiana, il compimento del Molo VII e della tratta autostradale per Venezia.

In sede di discussione è stato posto l'accento sull'interesse austriaco per il gasdotto Siberia-Trieste, mentre il dott. Milota, presidente del Consiglio del legno di Vienna, ha parlato sulla funzione di Trieste, nel campo del legno, facendo notare, come purtroppo i transiti vadano sempre più rarefacendosi, mentre la richiesta del mercato italiano sta aumentando fortemente in Austria. Il dott. Milota ha affermato che Trieste ha le premesse per ridiventare il grande porto legnamifero di un tempo, con l'appoggio dello Stato, della città e degli Enti portuali.

Un altro invito alle autorità e agli operatori economici triestini ad intensificare le relazioni d'affari — non trascurando quelle culturali — con l'Austria è stato fatto ieri dal Borgomastro di Vienna Marek nel corso della visita alla Mostra viennese. Dopo il saluto rivoltogli dall'avv. Slocovich, Marek ha posto in rilievo l'importanza che la città ha nel campo dell'arte, dei traffici e dell'industria. Ha ricordato il contributo recato alla metropoli viennese da eminenti artisti e architetti italiani nella costruzione di meravigliose chiese e maestosi palazzi.

L'intero primo piano del Padiglione D, è occupato da una Mostra speciale allestita e organizzata con estrema cura dall'Amministrazione viennese, sotto il motto: «Città dell'arte e del lavoro». Una serie di plastici, di fotografie, di fotomontaggi, di pannelli, di diagrammi illustrano quanto l'Amministrazione della capitale austriaca ha fatto nel secondo dopoguerra per ridare alla metropoli l'elegante aspetto della principale città della Medio-Europa.

Alle ore 18.30, nei saloni di un grande albergo cittadino, la Camera federale per l'economia in Vienna ha offerto, agli ospiti esteri, alle autorità e agli operatori economici un sontuoso ricevimento.

Il nuovo presidente del TAL alla Fiera

Ieri mattina ha visitato il comprensorio fieristico il presidente del TAL di Monaco, Peter Angelkort. Il nuovo massimo esponente della Società dell'oleodotto era accompagnato dall'ing. Di Monda. Gli ospiti sono stati accolti al cancello della Fiera dal segretario generale, dott. Chiaruttini.

La SIOT, Società di gestione dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt, presenta, al primo piano del Padiglione E, una mostra che illustra la colossale opera per il trasporto del petrolio dal nostro porto al cuore dell'Europa.

Protagonista il Lloyd oggi a Montebello

Stamane avrà luogo nella Sala dei convegni la «Giornata del Lloyd Triestino». Alle ore 11, il presidente, ing. Bartoli, metterà in luce alcuni aspetti salienti delle linee gestite dall'impresa armatoriale triestina. Farà seguito la proiezione del film «Lettere dall'Estremo Oriente». A conclusione della manifestazione il Lloyd offrirà ai presenti un cocktail.

Conferenza sul Camerun

Stamane alle ore 10, presso la Sala conferenze, il presidente della Camera dell'allevamento, foreste e agricoltura del Camerun, terrà una conferenza, improntata sui rapporti tra l'Italia e il suo Paese, mettendo in evidenza alcuni settori merceologici caratteristici dell'intercambio, come il caffè, il legname e altre produzioni. La delegazione, che comprende anche operatori di vari settori, sarà accompagnata dal Console a Trieste, dott. Hesse.

Operante la «disdetta» al Sanatorio di Opicina

Puntuale con la scadenza dell'accordo con gli Ospedali Riuniti, si è iniziata ieri l'altro la nuova situazione al sanatorio INPS di Opicina, e più precisamente al servizio chirurgico.

Come noto, la direzione centrale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale aveva disdetto la convenzione pluriennale con gli OO.RR. per il servizio chirurgico al sanatorio «Santorio Santorio»: ciò lasciava comprendere che l'istituto intendeva assolvere con proprio personale a tale compito: finora, infatti, in tutti questi anni — nove — il servizio era stato disimpegnato con generale soddisfazione da un gruppo di medici della divisione chirurgica polmonare dell'Ospedale maggiore. Immediati passi erano stati compiuti presso le autorità romane per giungere invece al rinnovo dell'accordo: a favore di questi intendimenti deponevano varie ragioni, di natura pratica e psicologica, di diretto interesse per gli ammalati. Lo stesso medico provinciale, dott. Scerrino, aveva dimostrato il suo interessamento per la delicata questione, chiedendo un promemoria all'amministrazione ospedaliera, per conto del Ministero della Sanità.

E' già in funzione invece presso il sanatorio di Opicina un nuovo gruppo sanitario, guidato dal prof. Abruzzini — che si deve suddividere fra Trieste e Catania — il quale dispone di un aiuto proveniente da un centro del Piemonte, di un anestesista padovano e di un assistente. Lo scambio delle consegne con il dott. Gropuzzo, che era alla testa dell'«équipe» triestina, è già avvenuto.

E' venuta così a concludersi una collaborazione proficua, protrattasi per anni, nel più impensato dei modi. Comunque il responsabile del settore in seno al consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, Bonicioli, ha espresso la sua intenzione di intervenire nuovamente in sede romana, e in particolare presso il Ministro alla Sanità, Mariotti, affinchè il problema venga ridiscusso in sede di programmazione regionale.

(«Giornalfoto»)

Il Borgomastro di Vienna, Marek, alla destra dell'avv. Slocovich e il vice presidente della Camera federale Foerst mentre visitano la mostra austriaca nel Padiglione D della Fiera

INIZIATO IN CORTE D'ASSISE IL PROCESSO CONTRO ETTORE CREVATIN

ESASPERATO SPARÒ ALLA MOGLIE DALLA QUALE ERA SEPARATO POI FUGGÌ

La tragedia familiare di Muggia determinata da contrasti per interessi economici rievocata nei suoi poco edificanti particolari - Il procedimento rinviato a stamane

La Corte d'Assise chiamata a giudicare il commerciante Ettore Crevatin, di 58 anni, abitante a Muggia, in via Frausin 5, ha dovuto trasferirsi iermattina nell'aula 192, riservata alle udienze civili d'appello: nell'Assise vera e propria erano difatti in corso gli esami per i procuratori legali. La «192» non è eccezionalmente ampia e, in pochi istanti, il settore riservato al pubblico è al gran completo: gli spettatori sono quasi tutti muggesani, gente che conosce da sempre l'imputato e la parte lesa. Un pubblico decisamente innocentista, che osserva affettuosamente il Crevatin, gli fa discreti cenni di saluto con la mano, qualche donna piange. Al di là della transenna, sembra si svolga un altro processo, le cui battute giungono agli orecchi dei giornalisti, sistemati proprio a ridosso degli spettatori.

Alle 10, si insedia la Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Livio Zadnik, Caterina Martinoli-Lucatelli, Bruna Zucca-Sorgato, Giuseppe Mirosich, Giuliano Cervenca e Claudio Basilico, P. M. dott. Brenci e cancelliere Ciccarelli. I carabinieri scortano in aula l'imputato: un uomo dall'aspetto bonario, vestito correttamente di blu, con un sorriso mite sulle labbra. Tra il pubblico fa capolino a un certo punto anche sua madre: una donna canuta che frena a stento le lacrime.

In apertura di dibattimento, il Presidente invita i giudici popolari, i cui nominativi furono estratti all'inizio della rinviata udienza di mercoledì scorso, a prestare il giuramento di rito, e quindi annuncia che uno dei testi, il signor Marocco, è impossibilitato a intervenire al processo perchè malato. A questo punto, la moglie del Crevatin, Anna Millo, di 56 anni, si costituisce Parte civile con il patrocinio dell'avv. Padovani.

Il dott. Rossi legge quindi la sentenza con la quale, il 22 dicembre dello scorso anno, il giudice istruttore rinviò a giudizio il Crevatin per tentato omicidio aggravato: nella notte del 20 aprile — com'è noto — egli esplose un colpo di pistola contro sua moglie. Il proiettile trapassò la mano destra della donna, le penetrò nella palpebra sinistra e le fuoruscì dal collo; è accusato inoltre di violazione di domicilio aggravato (si introdusse a forza nella casa della consorte da dove era stato sfrattato il 16 aprile), e infine di porto di una pistola Beretta, calibro 9, un'arma da guerra per la quale non è consentita licenza.

Negli atti è ripetuta la vicenda che già emerse ai tempi del fatto: per contrasti determinati da interessi economici e di altra natura, il Crevatin e sua moglie decisero di separarsi, e il 16 aprile la donna lo fece sfrattare dall'abitazione di via Frausin 5 dove, sebbene divisi legalmente, l'uomo aveva continuato ad abitare. L'intimazione s'abbattè su di lui come una folgore e ridotto alla disperazione, avrebbe deciso di uccidere la moglie e di togliersi quindi la vita.

La sera del 18, cenando nella trattoria «Alla Sanità», il Crevatin scrisse su un tovagliolino di carta una specie di frettoloso testamento con cui chiedeva perdono del proprio gesto ai vecchi genitori ai quali diceva «preferisco soffrire cinque minuti che per tutta la vita. Maledetta la data del 13 agosto 1924...». Era il giorno in cui conobbe la ragazza che poi diventò sua moglie. Questo, lo stato d'animo del Crevatin nelle ore precedenti la tragedia. Poi si munì di un martello e di una pistola e si recò in via Frausin, avvertì il vicino Guido Marocco di non allarmarsi se avesse sentito confusione, prese di assalto la porta con l'utensile, entrò nel corridoio e poi nella stanza di sua moglie.

La donna era seduta sul letto, si scambiarono poche parole, secondo il Crevatin ella avrebbe impugnato un abat-jour, poi il colpo di pistola. Vedendo la moglie grondare sangue, il feritore si puntò la Beretta a una tempia e premette il grilletto ma l'arma fece cilecca. Inorridito fuggì da quella casa, arrivò dalle parti di Cerei, oltrepassò la linea di demarcazione, fu fermato da un graniciaro, scortato a Capodistria e poi restituito alla nostra Polizia.

Il Presidente procede poi all'interrogatorio dell'imputato, che è difeso dagli avv. Antonini e Ghezzi. Il Crevatin dice che il colpo più duro fu per lui lo sfratto anche perchè la moglie «fece cambiare la serratura da una persona con la quale se la intendeva e questa fu la beffa più atroce...». «La casa era mia e volevo solo le chiavi per poter andare a dormire...». Il dott. Rossi gli fa notare che quando scrisse l'addio ai genitori sul tovagliolino non pensava certo alle chiavi, e lui: «In quel momento non sapevo cosa stavo dicendo...».

Tra il pubblico c'è ora anche un sacerdote di Muggia. Il Crevatin parla poi della sua folle notte: andò a cercare la moglie dal cognato Guido e non la trovò, si recò allora in via Frausin 5, suonò per tre volte il campanello ma nessuno gli rispose. Avvertì allora il Marocco e forzò la porta col martello. Entrato in casa vide sua moglie nella stanza dove dormiva sola da ormai sei anni. Poi la scenataccia e la sua fuga verso la strada urlando: «Mamma, mamma cosa ho fatto...». «Povero omo...», commentano le donne tra il pubblico.

Il dott. Rossi gli legge poi gli atti dove, con disadorno linguaggio, è ricostruita la storia del loro fallimento coniugale: a 15 anni, il Crevatin si fidanzò con Anna Millo, e la sposò l'8 gennaio del 1933. L'uomo aveva un'oreficeria che intestò al cognato Guido mentre l'appartamento e i locali d'affari di via Frausin li mise a nome della moglie. Nel 1959, incominciarono a dormire in stanze separate, nel '61 lei lo denunciò per asserite lesioni e nell'ottobre del '64 incominciò le pratiche per la separazione legale.

Una vicenda senza un barlume di poesia: quando aprì l'oreficeria, il Crevatin avrebbe voluto intestarla alla consorte ma lei lo consigliò di metterla a nome del fratello: era iscritta al Partito comunista e non voleva che i compagni potessero sospettare di qualche suo profitto. Poi c'è tutta una storia di viaggi che la donna fece in America per accompagnare un nipote malato, a Milano e a Firenze.

A domanda, il Crevatin precisa che l'oreficeria appartiene a lui e a sua moglie e che il cognato non è che un prestanome. La Parte civile vuole rimettere alla Corte alcuni documenti e il consenso scritto del Crevatin per il viaggio in America della donna ma il P. M. si oppone perchè «non pertinenti ai fatti in causa». A richiesta della P. C. che vuole sapere se corrisponde al vero che la Millo fece più esposti in Polizia, l'accusato dice: «Mia moglie scatta per un nonnulla. Una volta mi lanciò un coltello che fortunatamente andò a piantarsi in una porta. Avevo annotato tutte queste cose ma lei m'ha strappato tutte le carte».

Ancora puntualizzazioni per giungere alla conclusione: l'accusato non corrispose alla consorte le 25 mila lire fissate dal giudice per la semplice ragione ch'ella deteneva tutto il loro patrimonio. La P. C. vuol conoscere s'egli ebbe relazioni con una determinata donna. E la gente: «Quela povera vecia jera sua zia... e po' la xe za morta...». Comunque non le ebbe. Ebbe invece qualche bisticcio con la moglie come, ad esempio, il giorno in cui lei lo criticò aspramente di fronte ai vecchi genitori, ch'erano venuti a fargli gli auguri per il suo compleanno. Il Crevatin si stizzì a tale punto che, buttata una seggiola in aria, mandò in mille pezzi un lampadario. E la vox populi: «Tropo poco...». Un'altra volta, per un materasso, la Millo e una sua nipote assalirono il Crevatin e gli ridussero gli abiti a brandelli.

Viene chiamata in aula Anna Millo: racconta dei dissapori con il marito ma esclude di averlo abbandonato e di avere avuto quelle che ormai si chiamano «amicizie affettuose» con due altri uomini. Esclude anche d'essere stata una donna avida: era il consorte — dice — che voleva intestare a lei ogni cosa. Poi rievoca la tremenda notte e afferma che dopo il ferimento perdette i sensi e rinvenne soltanto quando vide accanto a sè il dott. Falzone, il medico muggesano accorso per primo sul posto. Poi parla del presunto amante, e sostiene che sia costui che sua moglie erano loro amici di famiglia, tanto amici che quando s'ammalò andò a curarsi da loro.

La deposizione della Millo si fa a questo punto rigidamente contabile: parla, difatti, dell'acquisto dei locali d'affari, del mutuo contratto con il piano Aldisio per la casa, del pagamento rateale della casa stessa. Il dott. Rossi legge il referto del prof. Niccolini che visitò la Millo e diagnosticò le lesioni da lei riportate, lesioni che guarirono in due mesi. Si riparla degli esposti della parte lesa alla Polizia e ai carabinieri, ed ella sostiene di averli fatti perchè il marito rincasava ubriaco e nervoso. Il Presidente le fa notare che il Crevatin non gode proprio la fama di un beone.

Sono ormai le 13.30, e poichè la Difesa è impegnata per il pomeriggio, il Presidente rinvia il giudizio alle 9.30 di stamane nella stessa aula. Non appena la Corte s'allontana, i muggesani si assiepano sulla transenna per dire qualcosa all'accusato.

Soddisfazione per il premio al triestino Dalla Porta

Con molto compiacimento è stata appresa in città la notizia che al prof. Nicolò Dalla Porta, ordinario di fisica teorica nell'Università di Padova, è stato consegnato da Saragat il premio nazionale di cinque milioni munificamente istituito dallo stesso Presidente della Repubblica. Infatti il prof. Nicolò Dalla Porta che ha ricevuto l'alto riconoscimento durante la solenne adunanza plenaria dell'Accademia dei Lincei, è triestino. Per parte di madre egli è nipote dell'eroe della prima guerra mondiale Spiro Tibaldo Xidias ed è fratello maggiore di Spiro Dalla Porta-Xidias, ben noto nella nostra città come scrittore di cose alpinistiche e appassionato della montagna. Nato e vissuto lungamente a Trieste, il prof. Nicolò Dalla Porta ora vive a Padova dove insegna, ma è rimasto legato da saldissimi vincoli alla nostra città, alla quale fa onore come studioso di altissimo livello.

UN AUTOMOBILISTA GIÀ CONDANNATO A GORIZIA

PROVOCÒ LA MORTE DI UNO SCOOTERISTA

La pena gli è stata ridotta in sede di appello

Di un mortale scontro tra uno scooter e un'utilitaria s'è interessata la Corte d'Appello, presieduta dal dott. Zumin, P. G. dott. Marsi, cancelliere Parigi, davanti alla quale è comparso il pensionato Antonio Jug, di 48 anni, residente a Gorizia in via del Brolo 19: il 16 dicembre dello scorso anno, il Tribunale del capoluogo isontino lo riconobbe colpevole di omicidio colposo per mancata precedenza, e lo condannò a due anni di reclusione interamente condonati, alla sospensione della patente per lo stesso periodo, al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni alle parti costituitesi P. C. Lo Jug ricorse contro la sentenza, e da ciò il dibattimento di secondo grado.

Il Consigliere dott. Rosano riferisce che verso le 18 del 5 gennaio del 1966, a Gorizia, lo impiegato Ennio Bordini di 31 anni, colà residente in via Romana 26, stava percorrendo, in sella alla Vespa da 150 cc., targata GO 15093, il viale XX Settembre in direzione di Piuma. Avvicinandosi alla laterale sinistra via Brigata Pavia, lo scooterista entrò in collisione con la Fiat 600, targata GO 17232 che, guidata dallo Jug, stava immettendosi nel viale per proseguire, quindi, verso la via Coronini.

Il Bordini fu sbalzato di sella e, abbattendosi sulla massicciata, riportò gravi lesioni, per cui venne ricoverato al vicino Ospedale civile con prognosi riservata: purtroppo, dopo un paio d'ore morì. L'estinto lasciò la vedova, l'infermiera Livia Stabon, di 35 anni, un figlio, Edoardo, di 4 anni, i genitori e un fratello. La vedova e l'orfano si costituiscono Parte civile con il patrocinio dell'avv. Pascoli del Foro di Gorizia, e gli altri tre congiunti con l'avv. Nurra di Trieste.

Poichè l'imputato non ha altro da aggiungere, il Presidente dà la parola ai rappresentanti di P.C. che chiedono la conferma del primo verdetto e perorano che lo Jug sia condannato al risarcimento dei danni. Alla richiesta di conferma si associa anche il P.G.

Il difensore dello Jug, avv. Pedroni del Foro di Gorizia, illustra, quindi, i motivi d'appello, e si sofferma sull'irritualità della costituzione di Parte civile dei genitori e del fratello dell'estinto. Il patrono sostiene poi che quando lo Jug impegnò l'incrocio procedeva a passo di uomo mentre la velocità della «Vespa» era notevolmente sostenuta, e perora che il suo raccomandato venga scagionato in pieno o in subordine sia riconosciuto il concorso di colpa della vittima, che allo Jug vengano concesse le attenuanti generiche, il beneficio della non menzione e gli sia ridotto il periodo di sospensione della patente.

Dopo una permanenza piuttosto lunga in camera di consiglio, la sentenza: il verdetto di primo grado è stato parzialmente riformato e, con la concessione delle attenuanti generiche, la pena inflitta allo Jug è stata ridotta a un anno di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione. La sospensione della patente di guida è stata pure ridotta a un anno e l'appellante è stato condannato alla rifusione delle spese di P.C.

Palo portafaro di 37 metri alla Fiera di Trieste

Un motivo di particolare interesse alla Fiera di Trieste, che tiene aperti i battenti dal 21 giugno al 5 luglio è dato da un palo portafaro di acciaio Dalmine alto ben trentasette metri, con un diametro di sessantadue centimetri alla base e venticinque centimetri alla sommità, su cui è installata una armatura con lampada gigante OSRAM allo xenon da ventimila Watt. L'impianto è stato effettuato dalla T.A.E. (Tubi Acciaio Emiliana).

Il palo portafaro di acciaio Dalmine, che praticamente illumina tutto il recinto fieristico, è collocato nell'area esterna allo stand del Gruppo Dalmine dove sono esposti campioni di prodotti tubolari di acciaio e pannelli illustranti opere realizzate con tali prodotti, fra le quali primeggia il terminale a mare dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt cui la Dalmine ha contribuito con circa cinquemilacinquecento tonnellate di tubi di acciaio senza saldatura ad elevato carico di snervamento per la palificazione in mare.

L'esposizione del Gruppo Dalmine riserva anche un particolare settore alla Consociata Ponteggi Tubolari Dalmine Innocenti S.p.A. in cui campeggia un ponteggio del tipo TEL-DAL di 10 metri di altezza e varie altre moderne strutture di acciaio per l'edilizia e l'industria.

LE ORE DELLA CITTA'

Saggio al Castello

Per generosa concessione della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il teatro del cortile delle Milizie, al castello di San Giusto, ospiterà martedì prossimo, 27 giugno, il saggio annuale della sezione di danza ricreativa della Società Ginnastica Triestina. E' un avvenimento che si ripete e si rinnova alle soglie di ogni estate, diventando simpatica tradizione, con esito sempre felicissimo. Cento allieve, figlie di soci e che frequentano la sezione a scopo esclusivamente propedeutico con carattere dilettantistico, sosterranno un divertente e suggestivo programma. Nella prima parte verranno eseguiti: La Valse di Ravel; interpretazioni di studi pianistici di Chopin; la Valse oubliée di Liszt e la famosa sonata di Beethoven intitolata «Chiaro di luna»; nella seconda parte una pittoresca e armoniosa fantasia napoletana con la grande orchestra di Jan Langgosz, la polka «Tritsch-tratsch» di Johann Strauss figlio e, come trascinante finale, il Valzer imperiale di Johann Strauss. Il saggio-spettacolo avrà inizio alle 21.15 precise e, in caso di pioggia, si svolgerà la serata successiva. L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza, essendo l'ingresso gratuito per ogni ordine di posti.

Incontro con Rolly Marchi

Il Circolo della stampa ha promosso per martedì 27, nella sede di corso Italia n. 12 un incontro con lo scrittore Rolly Marchi in occasione della pubblicazione della sua opera prima «Un pezzo d'uomo», per le edizioni Longanesi. Rolly Marchi è noto in tutta Italia come uomo dinamico e di proteiforme azione: già ottimo quattrocentista, è sciatore e scalatore di grandi risorse. Inoltre pratica il giornalismo, avendo già vinto, con alcuni pregevoli racconti, un premio Saint Vincent e un premio Ussi. Questa sua opera prima, la cui prefazione è stata scritta da Dino Buzzati, ha molti aspetti biografici. Alla simpatica manifestazione l'autore trentino sarà presentato dalla segretaria del Circolo della stampa dott.ssa Fulvia Costantinides, che leggerà e commenterà alcuni tratti salienti del romanzo. Rolly Marchi, poi, interpreterà sè stesso, raccontando i motivi ispiratori della sua prima fatica letteraria.

Apostolato Ciechi

Questo pomeriggio alle 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda si terrà nella sede sociale di via Carducci 29-II, l'assemblea generale dei soci del Movimento Apostolico Ciechi. L'ordine del giorno prevede la presentazione della relazione morale e le elezioni del Consiglio direttivo per il prossimo triennio.

Mostra scolastica

Lunedì alla Scuola media statale «Francesco Rismondo» sarà allestita la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni durante l'anno scolastico 1966-67. Saranno esposti molti ed interessanti lavori individuali e di gruppo nonchè di ricerca individuale e collettiva eseguiti dagli allievi delle prime, delle seconde e delle terze classi riguardanti la storia, l'educazione civica, la geografia, le lingue straniere, le osservazioni e gli elementi di scienze naturali, l'educazione artistica, le applicazioni tecniche maschili e femminili e l'educazione musicale. La mostra potrà essere visitata fino al 2 luglio con il seguente orario: giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30; festivi dalle 9 alle 13.

Opera difesa minorenni

L'assemblea generale dei soci dell'Opera difesa minorenni è stata convocata per mercoledì, 28, alle 19, nella sala dell'asilo «Speranza» in via Petronio 26. Alla relazione finanziaria sul conto consuntivo per l'esercizio 1966 e a quella morale dell'attività svolta, seguirà l'esame dei propositi per la futura azione dell'Ente.

Al Circolo Ufficiali

Le iscrizioni per la partecipazione al primo corso di tennis per principianti (dal 1.o al 31 luglio) si chiuderanno il 28 giugno avendo il Circolo Ufficiali deciso di prorogare il termine precedentemente annunciato.

Fiera del lampadario

Vasto assortimento con sconti fino al 50% da *Rocco* via Roma 23 (angolo via Ghega), tel. 68180.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Laurea

Si è laureato ieri in ingegneria elettronica con voti 105 su 110 il concittadino Fabrizio Grassi, figlio del giornalista comm. Mario Grassi, discutendo brillantemente con il chiarissimo prof. ing. Franco Todero una tesi su «I criteri di progettazione di un rigeneratore di segnali impulsivi modulati a codice». Al neo ingegnere vivissimi rallegramenti e auguri.

Biglietto fortunato

Il quadro del pittore Iacobi messo in palio nell'ultima lotteria della Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia spetta al possessore del biglietto 3935. Il premio potrà essere ritirato sino al 23 luglio nella stanza 124 del Palazzo comunale.

Altari a Monte Grisa

I tre altari dedicati ai santi protettori dell'Istria, Zara e Fiume che si trovano nella cripta del santuario mariano di Monte Grisa sono stati ornati in questi giorni dai gessi che lo scultore Tristano Alberti ha approntato per mandarli in fonderia. Si tratta della prova generale di un'opera di particolare impegno portata a termine dallo scultore triestino negli scorsi giorni e che potrà essere terminata appena tra qualche mese. I gessi sono visibili sino a tutto lunedì.

Arredamenti Trieste

In occasione della Fiera '67, il *Consorzio Artigiani* invita l'affezionata clientela a visitare il padiglione allestito nell'interno della Fiera stessa. Per l'occasione sono stati progettati nuovi modelli «Linea Trieste» che incontreranno sicuramente i gusti dei concittadini.

Nozze Dri-Bovenga

Nel suggestivo mistico incanto della chiesetta di Villa Revoltella stamane alle 11 Loretta Dri e Luciano Bovenga pronunziano il fatidico «sì» che li legherà con un eterno nodo d'amore. Alla gentile giovane coppia, felicitazioni e auguri di lunga vita felice.

Filatelia alla Fiera

La cartolina speciale che la Fiera di Trieste ha messo in vendita con l'annullo «Servizi distaccati - primo giorno della XIX Fiera» ha riscosso vivissimo successo, molti essendo i collezionisti di questo tipo di specialità filateliche. Le cartoline, le cui scorte stanno esaurendosi possono essere acquistate nell'Ufficio Concorso situato nella Palazzina degli Uffici.

Gite per mare

La Società «Navigazione Alto Adriatico» ha in programma per domani le seguenti gite: da Trieste per Grado alle 8.30; da Grado per Trieste alle 18.45; da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.20 e alle 17.10; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12 e alle 19.

L'anticamera

è lo specchio della casa. Completate l'arredamento con un lampadario in cristallo di Boemia, che troverete in un vasto assortimento da *Presel*, via S. Francesco 16.

Birreria Ristorante Dreher

Da oggi riapertura del giardino, concerto tutti i giorni compreso il lunedì. Telefonare 96267.

Mobili Ballarin in viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli Viale 53, dopo il Politeama.

ALL'ALBA NEL RIONE DI ROZZOL

Parte d'una casetta distrutta dalle fiamme

I danni ascendono a mezzo milione

Il sinistro crepitio del fuoco ha destato all'alba l'agricoltore Albino Severi di 57 anni, abitante in una bassa casetta sita nel rione di Rozzol, al numero 6 della via dei Pellegrini, la strada che congiunge la strada di Rozzol con la via Marchesetti.

L'uomo, spaventato, è balzato dal letto per vedere cosa stesse accadendo. Purtroppo il rumore che lo aveva destato era prodotto da un incendio che era scoppiato nella sua stessa casa, fortunatamente nell'ala opposta a quella da lui occupata con i familiari. Immediatamente il Severi è corso in cerca di aiuto, e da un non lontano telefono ha chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco. Due autobotti sono partite subito dalla caserma centrale di largo Niccolini mentre il centralinista provvedeva ad avvertire la sala radio della Questura. Dalla via del Teatro Romano è scattata poco dopo una «pantera» con la squadra dei poliziotti in servizio di pronto intervento.

I Vigili del fuoco, al comando del capitano Sgorbissa hanno subito iniziato l'opera di spegnimento. Le fiamme che si alzavano alte dalla casa il cui tetto era già in parte crollato, sono state rapidamente domate. Circa venti metri quadrati di tetto sono andati distrutti assieme ad un certo quantitativo di fieno. Anche gli attrezzi che l'agricoltore teneva in quell'ala della casa sono stati danneggiati. I danni ascendono a circa mezzo milione di lire, non coperti d'assicurazione.

Il Severi ha dichiarato di aver chiuso l'uscio del magazzino-deposito verso sera, senza notare nulla di anormale. Poi, all'alba è stato svegliato dal crepitare del fuoco: per fortuna non ha il sonno duro, altrimenti l'incendio avrebbe potuto estendersi maggiormente con gravi conseguenze.

Scomparsa da casa da quindici giorni

Da quindici giorni manca da casa la signora Cristina Knez in Musizza, nata a Villa Decani il 3 dicembre di sessant'anni or sono. La signora si era allontanata il 7 corrente dalla sua abitazione di via di Prosecco 41, ad Opicina, senza poi dare più notizie di sè.

La mattina del 7, prima che suo marito uscisse per recarsi al lavoro, la signora Cristina gli aveva chiesto cosa volesse per cena. Ritornato a casa il signor Musizza ha trovato la tavola apparecchiata e tutto ciò che aveva desiderato. Ma la casa era vuota; sua moglie non lo stava aspettando come sempre. Il marito disperato, ha atteso un giorno intero, ha fatto ricerche; poi si è deciso a segnalare il fatto ai carabinieri, al commissariato di Opicina e al Delegato comunale. E' andato anche a cercare la consorte presso amici a Fiume, a Capodistria, dove vive una figlia sposata. Nulla.

Ieri sera è venuto in redazione chiedendoci di aiutarlo. Chi avesse notizie della signora è pregato di avvertire immediatamente la famiglia, la polizia o i carabinieri, che provvederanno ad informare a loro volta il marito in pena.

Tre ricercati finiti al Coroneo

Per insolvenza di pena pecuniaria, cui erano stati condannati, sono finiti in carcere Antonio Lorello, di ventiquattro anni, elettricista, abitante in via Baiamonti 99 e il rappresentante udinese Dario Popazzi, di cinquant'anni, residente nel capoluogo friulano in via Ledra 26. Il terzo arrestato è Giuseppe Sartor, di 47 anni, pittore, per atti di libidine.

SEGNALAZIONI

Spese di giustizia

Il giorno 9 scorso è stata ospitata in questa rubrica la segnalazione di un lettore il quale era stato come testimone in un dibattimento penale svoltosi alla Pretura di Tolmezzo. Quando è stato il momento di farsi rimborsare le spese sostenute le cose sono diventate difficili. Tanto difficili che per rendere più chiare ai lettori le precisazioni ora pervenuteci in proposito dall'Ufficio Pubbliche Relazioni dell'Intendenza di Finanza, non sarà inopportuno ripubblicare prima la parte essenziale della «Segnalazione» del nostro lettore:

«Dalla Pretura di Tolmezzo ho ricevuto due documenti in cui erano elencate parte delle spese da me sostenute e mi si invitava a recarmi all'Ufficio del Registro di Trieste per essere rimborsato di una somma di circa 3700 lire. All'Ufficio del Registro mi è stato detto che per il rimborso devo recarmi nuovamente a Tolmezzo. Quindi per incassare quella piccola somma dovrei spendere nuovamente quasi il doppio. A Tolmezzo però m'era stato detto che potevo benissimo riscuotere la somma all'Ufficio del Registro della nostra città».

Ed ecco ora i chiarimenti che la Intendenza cortesemente ci ha inviato: «Giusta disposizioni in materia (N.M. 242 1958 n. 157438 del Ministero delle Finanze e 12-4-1958 n. 112406/11660 del Ministero del Tesoro; B.U. del Ministero di Grazia e Giustizia n. 50 1932, n. 21 dd. 15-11-1958, n. 24 dd. 31-12-1959 e n. 3 dd. 15-2 1963): 1) gli ordini di pagamento in favore dei giudici popolari e dei testimoni devono, di regola, essere resi esigibili, senza limiti di importo, presso l'Ufficio del Registro ove ha sede l'Autorità che li ha emessi; 2) l'Ufficio giudiziario tenuto alla liquidazione delle competenze a) può, nell'ambito della propria circoscrizione, disporre che il pagamento venga effettuato dall'Ufficio del Registro di residenza dell'avente diritto e, solo nel caso che nel comune capoluogo di mandamento o nella località di residenza dell'avente diritto non vi sia Ufficio del Registro, dall'ufficio postale; b) può delegare l'Ufficio giudiziario competente per territorio per l'emissione dell'ordine di pagamento se il beneficiario risiede in comune di altra circoscrizione; c) può provvedere direttamente al pagamento qualora vi sia disponibilità nei fondi per le spese di ufficio. Nel caso segnalato, l'Ufficio del Registro di Trieste avrebbe dovuto pagare solo se il relativo mandato di pagamento esibito dal beneficiario fosse stato emesso dall'Ufficio giudiziario di Trieste, su delega di quello di Tolmezzo».

Via dei Righetti

L'assessore alla Statistica, Luciano Ceschia, in relazione al rilievo contenuto nell'articolo «Targhe con nomi di architetti nelle vie di Barcola e Gretta» circa l'inopportunità di intitolare ai cinque architetti Righetti, altrettante vie cittadine, precisa che in effetti la deliberazione prevede l'intitolazione di un'unica via ai cinque benemeriti costruttori. Si tratta della strada che, dipartendosi dalla strada del Friuli, a destra, alla altezza del numero civico 261 è compresa fra il numero anagrafico 475 e il 499, e che per la precisione, porterà il titolo di «via dei Righetti - architetti». L'osservazione del giornale, peraltro, era giustificata, mancando nel resoconto dei lavori della Giunta, tale precisazione.

Per una città verde

«Città più pulita, città più illuminata». D'Accordo, ma mi sarebbe gradito, e sono certo pure a molti altri, se si aggiungesse «città più alberata», naturalmente sottosuolo cittadino e finanze comunali permettendo. Ma forse tutta o parte della spesa potrebbe addossarsela il Comitato per il 50.o anniversario del 1918 oppure (come già succede in altre città) l'Azienda autonoma di soggiorno. Tralasciamo la creazione di nuovi giardini, troppo costosa, e accontentiamoci, direi, di alberare delle vie, quelle più larghe (magari da una parte sola, vedi via Carducci, corso Cavour), di completare l'alberatura di altre, piantare alberi in qualche piazza e magari piazzetta. Si tratta alla peggio, di piantare anche un albero solo. Non presumo di suggerire nulla di nuovo; si è già realizzato qualche cosa in questo campo, ma resta ancora molto da fare. Ecco un elenco di vie da alberare: Coroneo (compreso Largo Piave), Fabio Severo (completare), Giulia (almeno nei tratti dove è più larga), S. Teresa (Roiano), Udine (soltanto nel tratto che dà sulla via Tor S. Piero, a somiglianza del primo tratto di via Romagna), Giulio Cesare (fianco della stazione Campo Marzio), Riva Traiana (potrebbe diventare un giardino al mare come a Barcola, mentre ora è una squallida landa). Piazze: Ponterosso (come p. Perugino e Garibaldi), Goldoni, Unità (piazza Venezia insegni), S. Francesco (un albero in ognuno dei 4 angoli), Oberdan (aiuola centrale e relativo marciapiede), Riborgo (idem) campo Belvedere (sostituire gli alberi mancanti) Largo Roiano, Foro Ulpiano (lungo le case che fronteggiano il Palazzo di Giustizia). Le aiuole spartitraffico di Largo Piave (un albero), del Caffè Tommaseo. Se lo spazio non lo consente, si piantino, al posto di alberi, almeno alberelli (vedi quelli davanti il «Savoia»). Intanto constato con piacere che si sono sostituiti di recente degli alberi mancanti, curati e ripuliti dei giardini in vari punti della città e che si continua a farlo. S. M.».

Se si continua a farlo significa che l'argomento sta a cuore alla pubblica amministrazione che, a quanto ci consta, fa quello che può fare. Comunque la segnalazione del nostro lettore è utile e indicativa.

Marciapiede da riparare

«Vorrei pregare le autorità competenti di mandare qualcuno a riparare il marciapiede di Strada Vecchia dell'Istria e cioè dal capolinea dell'autobus "19" in sù fino la fontanella. Sia col brutto che col bel tempo bisogna continuamente saltare sù e giù dal marciapiede col rischio di finire sotto qualche auto. La strada non è tanto larga e col continuo passaggio di vetture e di autocarri pesanti nei due sensi il transito dei pedoni è ancor più pericoloso. Come se ciò non bastasse ci sono frasche che pendono dal muro per cui un adulto a un certo momento è costretto a scendere dal marciapiede per poter passare. M.C.».

IN SEDE DI COMMISSIONE A MAGGIORANZA DI VOTI

Approvata la concessione degli assegni agli universitari

Contatti dell'assessore Stopper con la delegazione di esperti responsabili della programmazione nella Slovenia

La terza commissione permanente — Pubblica istruzione, Lavoro, Previdenza e Assistenza sociale, Igiene e sanità — riunitasi ieri mattina, sotto la presidenza del Consigliere regionale Renato Bertoli, ha approvato a maggioranza, con la astensione dei consiglieri appartenenti ai gruppi comunista e missino, il Disegno di legge giuntale che prevede la concessione di assegni di studio agli studenti universitari della Regione. Il provvedimento ha lo scopo di integrare l'intervento statale nel settore della istruzione pubblica, volto a rendere effettivo il diritto, riconosciuto dalla costituzione ai capaci e ai meritevoli privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti dello studio. Va sottolineato che la Regione aveva già adottato, a suo tempo, dei validi strumenti legislativi per estendere e sostenere l'opera di assistenza a favore degli studenti del Friuli - Venezia Giulia. L'arco di questi interventi regionali lasciava tuttavia scoperto il settore universitario, cui è appunto destinato il disegno di legge approvato oggi in sede referente dalla terza commissione consiliare.

Il provvedimento è stato esaminato congiuntamente alla proposta di legge — presentata dai consiglieri Siskovic, Bettoli, Pellegrini, Bosari e Jarc — avente analogo oggetto. Hanno partecipato alla discussione, oltre all'assessore regionale alla istruzione ed alle attività culturali, Giust, ed al relatore De Biasio, i consiglieri Bergomas, Bosari, Morelli, Pittino, Pittoni, Ramani, Figutto, Romano, Siskovic, Skerk, Urli, Volpe, Zanin, Morpurgo, nonchè il presidente della commissione Renato Bertoli.

Intanto, nel quadro della collaborazione tecnica avviata tra l'ufficio della programmazione della Regione Friuli - Venezia Giulia ed i corrispondenti uffici del piano della Repubblica della Slovenia e l'ufficio dei problemi economici del Land della Carinzia, l'assessore regionale Stopper ha avuto ieri un incontro a Trieste con il presidente del Comitato per la economia del Consiglio esecutivo della Slovenia, Simoneti, che era accompagnato dal sig. Jamar e dall'ing. Tribuson.

Nel corso dell'incontro — al quale hanno partecipato anche alcuni dirigenti dell'Ufficio regionale della programmazione — l'assessore Stopper ha fatto agli ospiti una rapida sintesi degli studi avviati per la stesura del progetto di piano economico regionale. Riallacciandosi al precedente incontro di Lubiana, dove i responsabili per il settore della Slovenia lo avevano informato circa le linee direttrici del piano della vicina Repubblica, l'assessore Stopper ha fatto un panorama della situazione economica del Friuli - Venezia Giulia, dei suoi problemi, dell'attività finora svolta dalla Regione autonoma, indicando inoltre gli obiettivi che il piano di sviluppo, in corso di definizione, intende perseguire.

Nella stesura di questo piano — ha detto Stopper — si tiene conto del ruolo che la Regione intende svolgere nei rapporti con i Paesi confinanti. Il Friuli - Venezia Giulia — ha proseguito Stopper — può inserirsi infatti in una vasta area, comprendente la Carinzia, la Slovenia e parte della Croazia, con problemi comuni o complementari che, solo attraverso la collaborazione delle autorità regionali interessate, si possono risolvere.

Al termine dell'incontro, il Presidente del comitato per la economia del Consiglio esecutivo della Slovenia, Simoneti, ha ringraziato il rappresentante del Friuli - Venezia Giulia ed ha auspicato una sempre più intensa e fruttuosa collaborazione nel settore fra le due regioni contermini.

Successivamente, gli ospiti, dopo una colazione a Sistiana, si sono recati, accompagnati dall'assessore Stopper, a Grado dove — dopo esser stati ricevuti in municipio — hanno visitato il centro storico.

ALL'ASSOCIAZIONE DEI TRIESTINI E GORIZIANI

Panoramica a Roma sulla nostra economia

Un'ampia illustrazione del dottor Giordano Delise in base alle risultanze emerse nel corso del 1966

«Aspetti e prospettive della economia triestina e dell'Isontino alla luce delle risultanze del 1966» è il tema della conferenza tenuta a Roma dal dott. Giordano Delise, direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, presso il «Lyceum romano», per iniziativa dell'Associazione triestini e goriziani residenti nella Capitale.

Presentato dal prof. Pietro Valdoni (l'illustre chirurgo è presidente del sodalizio suddetto) il dott. Delise ha esordito dicendo che «nel complesso il 1966 è stato un anno abbastanza buono per l'economia giuliana; i sintomi di ripresa, manifestatisi in campo nazionale dopo la flessione ciclica del biennio 1964-65, hanno fatto sentire il loro favorevole effetto anche da noi, sebbene non nella stessa misura per i vari settori».

L'oratore ha sostenuto che per quanto riguarda l'industria, il ritmo produttivo ha segnato una generale ripresa soprattutto nel campo della raffinazione degli olii minerali, per i settori cartari e tessili, mentre un andamento normale è stato registrato nel settore farmaceutico. Il dott. Delise è poi passato ad esaminare il problema del porto.

«Un porto — egli ha detto — specie se relativamente decentrato rispetto ai mercati produttivi e di consumo come quello di Trieste, non ha possibilità di vivere e di sussistere se ad esso non vi confluiscono agevoli vie di comunicazione ferroviarie e stradali. E' come un corpo senza membra.

«Questo era ed è il principale problema di Trieste. Non è che ad esso si sia pensato, se è vero che nel 1958 il Governo nazionale concedeva il contributo per la costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia con diramazione per Udine, ma perchè la realizzazione dell'infrastruttura venisse effettuata — come la logica delle cose lo richiedeva — il compito di concretarla avrebbe dovuto essere assunto dallo Stato, direttamente o a mezzo dell'IRI, anzichè lasciarlo alla buona volontà ed agli scarsi mezzi finanziari degli enti locali. Un porto, specie per un Paese come il nostro, che si avvale in gran parte per i suoi rifornimenti e per le sue esportazioni delle vie marittime, riveste un interesse non soltanto locale, cioè per le popolazioni che vi vivono attorno, ma per tutta la nazione. E pertanto al suo collegamento con i mercati interni deve provvedervi con assoluta priorità lo Stato.

«Nel caso del porto di Trieste è stato forse fatto, e non da oggi, un errore d'impostazione e di prospettiva. Lo si è ritenuto un porto più al servizio del Centro-Europa che dell'Italia stessa; il che poteva essere ritenuto valido forse in tempi di scarso dinamismo economico, non più però nei tempi che corrono, che segnano spesso impressionanti tassi di sviluppo com'è stato nel periodo del nostro «boom». Ora, la crescente capacità produttiva dell'Italia Settentrionale non può contare solamente sul porto di Genova e sugli altri minori della Liguria, e nemmeno Venezia può portare un deciso contributo ai centri produttivi lombardi, considerato che ha da provvedere alla sua zona industriale, in una situazione non certo brillante in fatto di sistemazioni portuali, del resto difficilmente migliorabile, se non a costo di gravissimi sacrifici finanziari.

«E' Trieste sola, in effetti, che può oggi rappresentare, data la sua posizione geografica e la bontà delle sue attrezzature portuali, l'altro grande porto aperto sul mare, attraverso il quale far defluire agevolmente le correnti di traffico alimentare dal Nord e dal Nord-Est d'Italia. A patto, s'intende, di rapidi collegamenti stradali e ferroviari con l'interno.

«Ecco perchè si spera molto sul contributo dell'autostrada Trieste-Venezia per il potenziamento del porto di Trieste: lo scorso anno è stata aperta al traffico la diramazione per Udine; domenica prossima, 25 giugno, sarà inaugurato il tronco Palmanova - Latisana. Entro il 1969 o al massimo entro i primi mesi del 1970, l'autostrada arriverà finalmente a Mestre. La opera nel suo complesso verrà a costare oltre 40 miliardi, senza contare l'allacciamento con la «Serenissima» attraverso Mestre, che sarà realizzato in un secondo tempo. Sarà stato così buttato l'asse di collegamento veloce con il retroterra nazionale; ma se pur secondo nella graduatoria della priorità, non è meno necessario e inderogabile che venga completato anche il collegamento con l'Austria, attraverso la realizzazione del tronco autostradale Udine-Tarvisio. Solo in questo momento Trieste potrà svolgere adeguatamente la sua funzione di porto di velocità dell'Italia settentrionale e dell'Europa centro-meridionale».

Incontri del Presidente del Consiglio regionale

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha partecipato ieri mattina alla manifestazione, svolta presso la Stazione centrale di Trieste, per la presentazione di nuovo materiale rotabile da parte del locale Compartimento delle Ferrovie dello Stato.

Nella stessa mattinata, de Rinaldini ha ricevuto in visita di cortesia il capo dell'ufficio stampa del Ministero del Commercio del Land Baden-Württemberg di Stoccarda, Ritka, accompagnato dal rappresentante della Camera di Commercio di Trieste in Germania, Hackemmang. Al termine dello incontro, il presidente ha fatto omaggio agli ospiti di alcune pubblicazioni sulla regione.

In serata il presidente de Rinaldini è intervenuto al ricevimento, offerto dalla Camera di Commercio federale di Vienna in occasione della «Giornata austriaca» della Fiera.

Esposizione di grafica alla libreria «Svevo»

Stamani, alle ore 11, presso la sala della Libreria «Italo Svevo», in corso Italia 22, avrà luogo l'inaugurazione di una esposizione di litografie e disegni. Verranno presentate opere dei seguenti artisti: Ajmone, Balbi, Barnabè, Braque, Brancaccio, Bryen, Campigli, Carletti, Carrà, Chagall, Danelutti, De Witt, Dufy, Fazzini, Fini, Gentilini, Guttuso, Kruck, Léger, Levi, Marini, Marioni, Mascherini, Matisse, Meng, Migneco, Mirò, Morlotti, Music, Ossi, Panajotova, Parmexano, Perizzi, Picasso, Righi, Saetti, Saffaro, Severini, Sinisca, Soffici, Steiner, Vespignani, Wolf e Zadkine.

(«Giornalfoto»)

La commissione provinciale in visita alle attrezzature del Laboratorio d'igiene e profilassi per l'analisi dei prodotti alimentari

APPREZZATA OPERA DELLA COMMISSIONE D'ASSISTENZA PUBBLICA

La salute del consumatore al centro di esami e ricerche

Nuove attrezzature renderanno ancor più efficienti i controlli I campioni eccepiti rappresentano il 10,73 percento di quelli analizzati

L'opera di difesa della salute del consumatore è stata al centro di una riunione della Commissione provinciale per la sanità e l'assistenza pubblica, presieduta dall'assessore Fogher. La Commissione infatti ha ascoltato una relazione del dott. Doro sull'attività del reparto chimico del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

L'Amministrazione provinciale di Trieste è stata tra le prime in Italia a deliberare l'acquisto di due importanti e costosi strumenti, uno spettrofotometro nell'ultravioletto e un gas-cromatografo, che hanno reso il Laboratorio quanto mai efficace e funzionale. Con questi ed altri strumenti ancora più perfezionati, sono state eseguite interessanti ricerche sui grassi che per la loro estrema precisione sono state richieste da analoghi laboratori delle più svariate parti del mondo, dalla Unione Sovietica al Giappone. Con la sua attività apprezzata da tutti i settori interessati alla difesa della genuinità dei prodotti alimentari, ha osservato il dott. Doro, il Laboratorio chimico ha contribuito in maniera rilevante al metodo ufficiale di analisi per gli olii e i grassi, pubblicato dalla Gazzetta ufficiale, n. 320 del 1963. A completamento di quest'opera di ricerca, ha sottolineato il direttore del Laboratorio, dovrebbe seguire la codificazione dei limiti spettrofotometrici e gas-cromatografici, valevoli per i singoli tipi di olio: soltanto se sarà realizzata questa codificazione, molte denunce elevate dagli organi di controllo non rimarranno prive di efficacia a causa della mancanza degli strumenti legali necessari.

Nella relazione presentata alla competente Commissione provinciale, è stato toccato un altro settore dove il Laboratorio chimico provinciale della nostra città ha portato il suo contributo di studio e di ricerche, e precisamente quello delle paste alimentari. Sinora il controllo analitico per accertare se una pasta era confezionaat con pura semola di grano duro o conteneva percentuali più o meno rilevanti di grano tenero, era un problema di difficile soluzione; attualmente però la legislazione sta trovando finalmente il suo metodo ufficiale di analisi.

L'attrezzatura del Laboratorio, ha rilevato il dott. Doro, già valida, riceverà una maggiore efficienza con l'acquisto, già programmato, di nuove apparecchiature, tra cui uno spettrofotometro ad assorbimento molecolare, destinato al controllo dei microelementi contenuti nei molti additivi chimici autorizzati dalle vigenti leggi sanitarie. Si tratta di un campo operativo particolarmente delicato e difficile per cui il controllo scientifico si impone quale presidio essenziale della salute dei cittadini, ha sottolineato il relatore.

Ma già con la dotazione attuale, il Laboratorio ha svolto nel precedente esercizio un'attività ragguardevole nel settore dei controlli. Sono stati esaminati 4780 campioni di merci varie, di cui 2985 riguardavano la vigilanza igienico-sanitaria d'ufficio, 169 sono state le analisi di campioni richieste da Enti, 750 dalla Dogana e 869 da operatori privati. I campioni eccepiti sono stati 186 che riferiti a quelli sottoposti a vigilanza, rappresentano il 10.73 per cento. Per questi è stata estesa regolare denuncia alla Autorità giudiziaria, tramite il medico provinciale.

Dopo l'approfondita relazione del dott. Doro, il presidente della Commissione, dott. Fogher, ha espresso il suo compiacimento anche per gli sviluppi di alto rigore scientifico che fanno del laboratorio triestino uno dei centri più importanti e funzionali del settore. Sono quindi seguiti gli interventi dei consiglieri Weiss (PCI), Gostissa (D.C.), De Vecchi (MSI), Hruby (PLI), Marchesich (MIT), Franzin (D.C.) Foschi (D.C.) e Beltrame (PLI), sui vari aspetti del problema e cioè il controllo della situazione ambientale, aumento dell'organico, esito fiscale delle denunce, collaborazione con gli Enti e con il N.A.S. (Nucleo anti sofisticazioni) di Padova.

E' stato trattato brevemente anche il problema dell'inquinamento atmosferico, che trova la nostra città in situazioni particolarmente favorevoli, grazie alla sua ubicazione e alla frequenza dei venti. A questo riguardo però è stato osservato che alcune zone e alcuni casi particolari dovranno essere controllati quanto prima, mediante una strumentazione di prossimo acquisto. Quindi, a ottobre, il Laboratorio dovrà affrontare un sistematico controllo dei tipi di nafta usati nell'industria e per il riscaldamento, agli effetti del contenuto di zolfo, responsabile della formazione di anidride solforosa, che tanti inconvenienti può provocare alle vie respiratorie.

MOSTRE D'ARTE

«Il Tribbio» espone la grafica di Apollonio

Si apre oggi a Trieste una nuova sala d'arte, testimonianza del rinnovato impegno della cultura figurativa nella nostra città. «Il Tribbio», è questo il nome della galleria, apre i battenti in via Piccardi 68, tentando di rompere la tradizionale convenzione che vuole le gallerie d'arte di maggior interesse raccolte intorno alla Contrada del Corso.

La prima rassegna del «Tribbio» è dedicata al grafico istriano Fedele Apollonio, un artista che anche in Italia con la recente rassegna di Milano al «Agrifoglio», è riuscito ad ottenere vivi consensi di critica e di pubblico. Le lastre incise dall'artista personalizzano i grandi temi della scuola di Lubiana, che in questi ultimi anni ha dato alla grafica contemporanea alcuni tra i nomi più illustri. Il suo curriculum è denso di partecipazioni a rassegne internazionali in America ed Europa. Va segnalato come curiosità che Apollonio tenne proprio a Trieste, alla sala «Alcione» tre anni fa, una delle sue prime mostre in Italia.

La Galleria «Tribbio» ha in programma di compiere, data la sua particolare ubicazione, una larga attività diffusoria in una zona di Trieste sinora mai toccata direttamente da iniziative artistiche.

Nel calendario delle rassegne, che si susseguiranno nei prossimi mesi, sono diversi nomi di grafici italiani e stranieri, proprio perchè è convincimento comune che l'incisione, per il suo grado d'accessibilità all'acquisto, può rappresentare il primo passo verso un più immediato contatto con le arti figurative. La rassegna di Fedele Apollonio si inaugura alle ore 18.45.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL CONSUNTIVO DEL PRESIDENTE USCENTE E L'AUGURIO AL GEN. GUADAGNI

Un'altra annata intensa e proficua all'attivo dei rotariani di Trieste

Contatti e incontri interclub con i confratelli europei e degli altri continenti Nel 1968 nella nostra città avrà luogo il Congresso del 186.mo Distretto

Nella riunione di giovedì 22, ultima dell'anno sociale, il presidente prof. Giorgio Costantinides ha voluto riferire ai consoci del Rotary sull'attività svolta dal Club nel periodo del suo mandato presidenziale. I soci triestini, che erano 128 all'inizio dell'anno sociale, sono ora 126, essendosi verificati dieci trasferimenti e dimissioni, contro otto nuove ammissioni. Sono state tenute 50 riunioni conviviali, alle quali ha sempre fatto seguito una relazione, un dibattito o una discussione su questioni interne del Club.

Nel campo delle relazioni sociali il presidente ha ricordato la sua partecipazione all'inaugurazione dell'anno sociale del «Soroptimist Club» di Trieste alla celebrazione del decimo anniversario di fondazione del Panathlon e della «Charter Night» del Lions nel cinquantennio di costituzione del Lions Internazionale. La beneficenza svolta dal Rotary di Trieste si compendia nell'erogazione a titoli diversi di lire 1.643.375.

Passando ad un esame per singoli settori il prof. Costantinides riferisce che per quanto attiene alle relazioni internazionali si è anzitutto chiarito anche per l'interessamento del presidente del comitato interpaese Italia Austria, prof. Venzo, che i club contatto austriaci sono quelli di Graz, Vienna e Vienna Ovest, superando così la pregiudiziale posta da Venezia per Vienna centro. Ricorda che nel mese di novembre si è avuta una riunione con un gruppo di rotariani di Klagenfurt; in aprile ha partecipato a Graz alla celebrazione del 40.o anniversario di fondazione di quel Club; è di questi giorni l'interclub svoltosi a Trieste con gli amici rotariani di Graz e Vienna, che ha avuto un esito veramente brillante. Sempre nel settore delle relazioni internazionali, meritano di essere ricordati i referendum su problemi della pace e dell'unità europea indetti rispettivamente dal Club di Taree in Australia e di Neuilly in Francia; un appello dei Clubs di Hiroshima; l'invio in Australia di un film su Trieste concesso dal Centro Sviluppo Economico proiettato in vari Clubs di quel lontano Paese; i cordiali contatti epistolari con il Rotary di San Vincente (Argentina).

Continuando nella sua relazione il presidente ha messo in rilievo la particolare cordialissima comprensione sempre dimostrata dal Governatore dott. Gruber in tutte le occasioni e le amichevoli relazioni con tutti i Clubs del Distretto e specie con quelli della Regione. Accennato alla partecipazione all'assemblea del giugno dell'anno scorso a Padova, ha ricordato che nel Congresso Distrettuale tenutosi a Verona in aprile, è stato chiesto ed ottenuto che nel 1968 il Congresso del 186.o Distretto si svolga a Trieste.

I presidenti e i segretari dei Clubs della Regione (Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone) si sono riuniti cinque volte nell'anno, decidendo fra l'altro di costituire nella zona della Val Cellina un centro JARD al quale Trieste aderisce contribuendo con una borsa di studio per la durata di 5 anni. Lo scambio di oratori fra i vari clubs ha avuto solo una limitata applicazione e precisamente a Trieste, che ha invitato il prof. Conti di Udine per una relazione sui problemi dell'istruzione professionale nella Regione e Gorizia che in novembre aveva invitato l'avv. Dorfles ed un gruppo di giovani triestini per una discussione sul convegno giovanile di Modena.

Si sono avute due riunioni conviviali a carattere di Interclub: una a cura del club di Udine con la visita alla mostra della pittura veneta del '700 e colazione alla Villa Manin di Passariano e l'altra a Trieste, a fine marzo, in occasione della serata con signore, vivificata dalla sfilata di mode. Anche alla nostra riunione con il prof. Petrilli presidente dell'IRI e con gli esponenti dell'Italcantieri, erano presenti i rappresentanti di Udine, Gorizia e Pordenone. Il club di Trieste si è fatto inoltre promotore d'una azione tendente a far sì che gli altri clubs regionali si interessino presso le rispettive camere di commercio per estendere su piano regionale il Centro per l'indirizzo alle professioni funzionante a Trieste sotto la guida del prof. Padoa.

Veramente encomiabile — ha proseguito il prof. Costantinides — l'attività svolta dalla commissione per la gioventù che ha promosso l'attività e lo sviluppo del gruppo giovanile di Trieste, che conta ormai due anni di vita e che nel corso dell'anno è passato da 26 a 42 soci, riuscendo a costituire anche il Club Interact che è stato già ufficialmente riconosciuto dal Rotary International. La migliore prova dei risultati conseguiti dalla commissione è data dall'attività svolta dal gruppo giovanile: sono continuati ad uscire regolarmente i numeri del giornale «La Rotella» che va affinandosi e migliorando di volta in volta; due soci hanno svolto una delle quattro relazioni ufficiali al terzo congresso interdistrettuale dei giovani a Modena; si sono tenute 19 riunioni conviviali ad alcune delle quali hanno partecipato con delle relazioni dei rotariani; è stata organizzata una visita alla Cartiera del Timavo. Si può con soddisfazione affermare che il gruppo giovanile si è molto bene sviluppato ed ha svolto un'attività veramente brillante e proficua.

L'attività della commissione per le classifiche e nomine merita un sincero plauso, non solo per la puntualità e la serietà con cui ha svolto il suo compito, ma per la serenità e lo spirito di collaborazione di cui hanno dato prova tutti i suoi componenti, tanto che le relazioni finali sono sempre state approvate all'unanimità. Un particolare rilievo — ha proseguito il presidente — è dovuto alla commissione per le attività professionali, veramente benemerita nei riguardi del Club, per aver portato a buon fine dopo mesi di tenace ed oscuro lavoro, un progetto che si era appena delineato lo scorso anno, in merito all'assistenza scolastica svolta dal Rotary, che attraverso le sole borse di studio, si palesava veramente inadeguata, soprattutto per l'insufficienza dei contatti fra il Rotary e i giovani beneficati per cui non si potevano controllare i risultati dell'assistenza materiale nè rilevare eventuali nuove forme di valorizzazione dei giovani.

La commissione ha elaborato un ordinamento preciso, che si propone anzitutto di identificare i giovani che per varie ragioni (economiche o ambientali) pur essendone dotati non potrebbero intraprendere o proseguire gli studi universitari. Il programma si propone pertanto di assicurare alla società questi elementi, assisterli nel modo più opportuno, non solo dal punto di vista economico ma anche morale, attraverso la nomina di un rotariano professore universitario della facoltà alla quale il giovane intende iscriversi disposto ad assumere la funzione di tutore dell'allievo e accompagnarlo fino al conseguimento della laurea. In questo primo anno di avvio la Commissione è stata costretta a prendere in considerazione solamente giovani già iscritti al primo anno dei corsi di laurea: con il prossimo anno rotariano si prenderanno in esame ragazzi iscritti all'ultimo anno delle scuole medie.

La commissione che si occupa dell'attività interna aveva posto in discussione i mezzi per affrontare quello che aveva ritenuto il problema più grave d'un rotary club numeroso come quello di Trieste, il problema cioè dell'affiatamento. Purtroppo un grave lutto che ha colpito il suo presidente ha impedito che le iniziative discusse avessero un seguito. E' doveroso far presente il notevole essenziale contributo dato dall'avv. Jona alla stesura della bozza del Regolamento interno la cui approvazione a seguito delle approfondite discussioni ha veramente colmato una grave lacuna per il corretto funzionamento del club. Ringrazio anche il consocio dott. Pollitzer per l'assidua e amichevole collaborazione data nella preparazione dei programmi e nel reperimento degli oratori sia soci che esterni al Rotary. Fra questi desidero ricordare il prof. Petrilli e il dott. Berzanti portatici da Alessi, l'on. Pella e il Sindaco ing. Spaccini. Abbiamo cercato di approfondire e di far conoscere i problemi della nostra città e di far sì che l'eco di queste relazioni giungesse il più lontano possibile. Così abbiamo tramite una intervista preso posizione chiara e netta nella polemica della cantieristica e non abbiamo esitato a far sentire la nostra voce e il nostro pensiero sulla crisi del Medio Oriente e sul ricorso alle armi in quella zona.

La commissione per le iniziative di pubblico interesse ha preso in esame all'inizio della sua attività diverse proposte anche in seguito a suggerimenti esterni. Dopo ampia discussione la commissione è stata unanime nel ritenere di preminente interesse la proposta di dare continuità all'idea lanciata dal Rotary di Trieste nell'anno passato, idea sintetizzata sotto il nome indicativo di «Grande Trieste» come prospettiva di sviluppo economico unitario delle province di Trieste e Gorizia che aiuti l'espansione delle città in direzione centripeta, in modo che possa al più presto parlarsi di un'unica entità industriale, localizzata principalmente intorno a Monfalcone ed al servizio di tutto il complesso.

La commissione ha considerato che alle realtà e alle già avviate iniziative scientifiche industriali ed economiche di Trieste, Monfalcone e Gorizia si aggiunge quest'anno un'importantissima iniziativa che propugna l'istituzione di un Istituto Superiore di Tecnologia, per la sede del quale si è posta la attenzione sulle pendici di Monte Querceto, affacciata sul mare e completamente libera. Quando si parla di un'unica entità industriale e in generale economica, si propone con tutta evidenza il problema delle comunicazioni. In una riunione con la analoga commissione del Rotary di Gorizia questo problema è stato ampiamente esaminato, arrivando ad un sostanziale accordo riconoscendo che esso deve essere affrontato con indirizzo moderno e con caratteristiche più urbane che interurbane.

Senza voler fare una vera programmazione, compito che esula dalla sua competenza, la commissione propone alcuni postulati generici sia per le comunicazioni ferroviarie, che devono essere razionalmente adeguate al prevedibile traffico pendolare dei lavoratori che per le comunicazioni stradali, con il ridimensionamento della strada del Vallone di Doberdò. Per Trieste la commissione ritiene che, per creare l'inderogabile presupposto di un efficace collegamento della strada costiera con la città, sia opportuno estendere l'interramento, già compiuto fra Barcola e Cedas, fino al bivio di Miramare, nella convinzione che con l'estensione dell'interramento sia sostanzialmente ripristinata la linea arcuata della costa originaria sia pure avanzata sul mare. I vantaggi pratici e anche paesistici sembrano evidenti, sempre nel presupposto di evitare costruzioni nella zona interrata che andrebbe destinata a sistemazioni stradali e a verde. Una opportunamente studiata livellazione dell'interramento potrebbe permettere la sistemazione, in corrispondenza del mare e per tutta la lunghezza dell'interramento, di un porticato sottostante al livello del suolo ad uso dei bagnanti.

Avviandosi verso la conclusione il prof. Costantinides ha voluto ancora ricordare con espressioni di particolare compiacimento l'opera svolta dal comitato signore, presieduto dalla signora Simonetta Lapenna, per far conoscere la nostra città agli stranieri che vi hanno residenza temporanea e stabilire relazioni di reciproca conoscenza, stima e se possibile simpatia. A questo proposito ha ricordato il cocktail offerto al Golf Club di Padriciano ai fisici che si trovano a Trieste che vi sono intervenuti molto numerosi, una serata musicale al Club Adriaco, l'offerta di posti per il concerto Lana - Lessona e l'organizzazione di un torneo di bridge.

L'ampia dettagliata relazione del presidente prof. Costantinides, che è stata vivamente applaudita dai consoci, si è chiusa con parole di ringraziamento ai presidenti delle commissioni, ai componenti il consiglio direttivo e ai soci per la collaborazione data e con particolari espressioni di riconoscimento per l'opera preziosa svolta dal segretario.

Infine il prof. Costantinides ha rivolto un augurio di un buon anno rotariano al gen. Guadagni, nuovo presidente, il quale ha risposto ringraziando con espressioni di pieno riconoscimento dell'opera svolta.

PER QUATTRO GIORNI CON MARIO SENONER E CARLO RUNGGALDIER

ADDESTRAMENTO IN VAL ROSANDRA DI VOLONTARI DEL SOCCORSO ALPINO

Studiate tutte le moderne tecniche di salvataggio e ricupero

E' stato tenuto recentemente nella palestra di roccia della Val Rosandra un corso di addestramento di Soccorso Alpino, cui hanno preso parte elementi provenienti da quasi tutte le stazioni della nostra zona. Per quattro giorni alpinisti delle squadre di Cave del Predil, di Forni Avoltri, di Forni di Sopra, di Pordenone-Maniago, di Moggio Udinese e naturalmente quelli di Trieste e quelli del Gruppo speleologico triestino, hanno lavorato agli ordini degli istruttori nazionali, guide alpine Mario Senoner e Carlo Runggaldier.

Il Soccorso Alpino si è organizzato relativamente di recente — in confronto col sorgere e con l'affermarsi dell'alpinismo — nel senso che nel passato, le operazioni di salvataggio e di ricupero venivano saltuariamente affidate alla discrezione ed alla buona volontà dei singoli, mentre oggi, su tutta la cerchia delle nostre Alpi, si estende la vigilanza del Corpo Soccorso Alpino, benemerita istituzione (formata da guide, portatori e volontari) suddivisa in delegazioni di zona ed in stazioni, interessate ognuna ad un particolare settore di cime e pareti.

Le montagne del Friuli e della Venezia Giulia — Alpi Giulie, Carniche, Clautane ed i versanti meridionali degli Spalti del Toro e Monfalconi — sono di pertinenza della Delegazione di 1.a zona, diretta dall'accademico «K 2» Cirillo Floreanini — suddivisa in 7 stazioni con sede a Cave del Predil, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Pordenone-Maniago, Moggio Udinese, Udine e Trieste «XXX Ottobre»; inoltre vi è ancora il Gruppo Speleologico, che fa capo al rag. Marino Vianello. Contrariamente ad altre zone, da noi il carattere precipuo del Soccorso Alpino è la volontarietà, nel senso che quasi tutti i componenti le squadre non sono nè guide alpine, nè portatori — che per loro statuto fanno parte obbligatoriamente del S.A. — ma alpinisti non professionali che si sono iscritti all'istituzione per solo spirito di solidarietà ed altruismo.

Di grande importanza è stata quindi l'iniziativa assunta dal delegato zonale cav. Floreanini, di istituire annualmente un corso di addestramento, affinchè i componenti le singole stazioni possano impratichirsi con tutte le tecniche più moderne di salvataggio e di ricupero. Questo anno il corso — alla sua seconda edizione — si è svolto in Val Rosandra con la partecipazione di una quarantina di elementi, ed è stato diretto con rara perizia dagli istruttori nazionali di S.A. guide Mario Senoner e Carlo Runggaldier.

Dopo i primi tre giorni di addestramento, in cui vennero passate in rassegna le varie modalità di assicurazione ed effettuati esercitazioni di ricupero e salvataggi (calata con corda doppia alla «Duelfer»; calata con imbragatura e autoassicurazione; calata con freno a mezzo moschettone o martello; accoppiamento di corda in trazione durante la calata; calata di ferito con e senza soccorritore, calata con sacco Gramminger e barella, con cavo verticale o teleferica; ricupero dall'alto con nodo Prussik e carrucola; ricupero dall'alto con verricello; salvataggio in parete) vennero organizzate le manifestazioni conclusive: ricerca notturna di tre presunti feriti dispersi in località tenute segrete, e ricupero e salvataggio con calata nel vuoto di cavo metallico lungo la parete «Grande» di un presunto infortunato, e quelle di altri due feriti lungo i fianchi della stessa parete, effettuate con mezzi improvvisati.

Queste esercitazioni conclusive, brillantemente portate a termine dai partecipanti al corso di fronte ad autorità ed invitati, hanno dimostrato la bontà degli insegnamenti svolti dai bravi Senoner e Runggaldier, e la validità dell'iniziativa che ha trovato il suo completamento nelle lezioni teoriche svolte seralmente presso la sede della Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Il 24 e 25 corrente escursione al rifugio «Luigi Pellarin» con salita del Grande Nabois (m. 2313). Partenza alle ore 15 del 24 da piazza Vittorio Veneto. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3. Tel. 35240.

SCI CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni al corso di sci e sci agonistico che si svolgerà nel prossimo mese di luglio alla Marmolada, sotto la direzione dei maestri nazionali di sci. Per informazioni in sede sociale piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

C.A.I. XXX OTTOBRE - ESCAI — Domenica 25 giugno gita a Misurina e giro delle Tre Cime. Partenza sabato 24 giugno alle ore 15 da piazza Oberdan. Domani, venerdì, alle ore 19.30 riunione in sede degli escaini partecipanti. Iscrizione in sede sociale via Silvio Pellico 1, tel. 68-795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domani 25 giugno gita a Misurina con salita del Paterno (m. 2746). La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio Auronzo - Rifugio Locatelli - Forcella Cengia - Laghetto di Cengia - Rifugio Lavaredo. Partenza oggi sabato alle ore 15 e ritorno domani sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, viale S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via S. Pellico 1 telef. 68-795.

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorni estivi a Forni di Sopra e S. Nicolò Comelico, Iscrizioni: C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

ISCRIZIONI APERTE ALL'ENCIP

Corsi di preparazione per alunni rimandati

Le lezioni inizieranno il 17 luglio

Il centro scolastico dell'ENCIP, aderendo alle numerose richieste pervenute dalle famiglie dei giovani iscritti, ha deciso di tenere anche durante questa estate una serie di corsi di preparazione per coloro che devono presentarsi agli esami autunnali di riparazione presso le scuole statali.

L'attività dell'ENCIP in questo settore è ormai collaudata ed affermata, in quanto attualmente è il quarto anno in cui va in vigore il doposcuola estivo. L'organizzazione dei corsi di ripetizione è uno strumento offerto agli studenti e alle loro famiglie per superare più agevolmente le difficoltà scolastiche di fine anno, senza che le economie familiari risentano in modo eccessivo il peso derivante dalla necessità di affrontare in seconda sessione gli esami per la promozione. Infatti la frequenza a questi corsi comporta solamente il pagamento di un canone all'associazione degli allievi dell'ENCIP, che è modesto in confronto alle lezioni che vengono elargite ai frequentanti.

I corsi di ripetizione per le scuole medie saranno suddivisi in piccoli gruppi da un minimo di due ad un massimo di sei, secondo le materie di studio e la classe frequentata da ciascun allievo. Saranno tenuti corsi di latino, italiano, matematica, lingue estere, storia, geografia, scienze naturali, educazione artistica. Per ogni materia saranno tenute complessivamente 24 ore di lezione.

Per le scuole superiori e gli istituti professionali saranno formati corsi per le seguenti materie: stenografia, dattilografia, lingue estere, ragioneria, computisteria, italiano, matematica, elettrotecnica, radiotecnica ed altre materie a richiesta. Anche per le scuole superiori saranno formati gruppi di allievi da un minimo di due ad un massimo di sei. Verranno effettuate anche lezioni individuali.

Le lezioni dei vari corsi avrano inizio il 17 luglio e si concluderanno nel giorno in cui gli allievi dovranno presentarsi agli esami di riparazione. La frequenza alle lezioni sarà trisettimanale, con orario da stabilire. Le iscrizioni sono aperte e si accettano giornalmente presso la segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.

Tutta la moda «mare '67» in... uno yacht

(«Giornalfoto»)

Sta riscuotendo un vivo successo, nel padiglione del tessile alla Fiera di Trieste, l'originale stand allestito da Monti, il noto negozio di via San Spiridione, nel quale sono presenti tutte le più belle novità 1967 in fatto di corredi per barca. Lo stand, realizzato con estro e buon gusto, richiama spiritosamente la forma di uno «yacht». Le bellissime cose in esso presentate non potevano trovare una sistemazione più idonea e più felice.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL «SERPENTE CANORO» STA INFIAMMANDO LA SICILIA

«Cantagiro» in pericolo sotto la valanga dei fans

A Siracusa Celentano ha ricuperato posti nei confronti della Pavone
Teddy Reno smentisce le voci di un matrimonio con Pel di Carota

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 23

Edoardo Vianello e Wilma Goich non abbandoneranno il Cantagiro, sebbene non siano d'accordo sull'abolizione della gara per i cantanti del girone «A». Essi avevano annunciato la loro intenzione di ritirarsi dalla manifestazione nella tarda serata di ieri, affermando che, a questo scopo, avevano provveduto ad inviare un telegramma all'organizzatore Radaelli, nel quale illustravano le ragioni del loro gesto. Nel telegramma i due cantanti affermavano che era venuta meno la ragione della loro partecipazione al Cantagiro e, cioè, un buon lancio pubblicitario, perchè, a parere di Vianello e della Goich, la mancanza di un confronto diretto tra i «grandi» aveva fatto diminuire molto l'interesse del pubblico nei confronti della manifestazione canora.

Comunque, i due cantanti, dopo un colloquio con Radaelli, sono tornati sulle loro decisioni e proseguiranno regolarmente, salvo altri fatti nuovi, il Cantagiro.

La seconda novità della giornata è stata rappresentata da una improvvisa, ma non inaspettata, conferenza stampa di Ferruccio Ricordi (Teddy Reno) e di Rita Pavone. Alla base di questo ennesimo incontro dello infaticabile dimissionario assessore di Ariccia c'è un articolo apparso su un settimanale milanese nel quale si da notizia delle avvenute nozze tra il «talent-scout» e Rita Pavone. Il matrimonio, secondo quanto afferma il settimanale, sarebbe avvenuto alle sette del mattino di un giorno imprecisato nella chiesa di Rocca di Papa.

Lo spunto è servito a Ferruccio Ricordi per smentire nettamente la notizia, con relativa minaccia di querela «con ampia facoltà di prova» contro l'estensore e il responsabile del settimanale in questione e contemporaneamente per dare alcune notizie sulla prossima attività artistica di Rita Pavone.

Un fatto certo è emerso dalla conferenza stampa: Rita Pavone e Ferruccio Ricordi, come hanno detto gli stessi interessati, si «vogliono profondamente bene». Sulla possibile interpretazione della parola «bene», i due non si sono voluti sbilanciare ulteriormente; Ferruccio Ricordi ha affermato che non si possono porre limiti alla Divina provvidenza e che potrebbe anche essere possibile che di qui a dieci anni si possa giungere ad un matrimonio».

Dopo la conferenza stampa, il «manager» della Pavone ha lasciato in aereo Catania, diretto a Roma, da dove proseguirà per Detroit; nella città americana Ferruccio Ricordi prenderà contatti con i responsabili di una casa discografica che hanno intenzione di adattare alle possibilità vocali di Rita Pavone il «Detroit sound», una nuova forma sonora destinata a soppiantare, almeno stando alle previsioni degli esperti discografici, il genere «beat» e che è stata lanciata in tutto il mondo dall'industria discografica di Detroit.

La carovana ha lasciato Catania alle 15 diretta a Messina. Alle 18 in punto il «serpente canoro» — come gli organizzatori amano definire la manifestazione «inventata» da Ezio Radaelli — ha fatto il suo ingresso a Messina. Lungo l'interminabile teoria di paesetti che punteggia tutta la costa orientale dell'isola migliaia di spettatori hanno applaudito, hanno gettato fiori, hanno tentato di bloccare le auto

I «fans» costituiscono certamente il maggior pericolo per la buona riuscita del Cantagiro. Rita Pavone ancora oggi ha fatto le spese dell'entusiasmo popolare e più di lei la sua auto che reca sulla carrozzeria i segni vistosi lasciati dagli ammiratori della giovane cantante.

Anche Celentano ha raccolto molti applausi; la sua vettura più di una volta è stata costretta a procedere quasi a passo d'uomo ed a fermarsi per dar modo al cantante di distribuire, con ampi sorrisi, decine e decine di autografi.

A Siracusa c'erano ai lati della strada ad attendere l'arrivo della carovana i tre quarti circa della popolazione: si sono rinnovate le scene di entusiasmo, anche se maggiormente contenuto di quello dimostrato dai cittadini di Catania.

Allo spettacolo di questa sera sono intervenute circa 15 mila persone. Un buon rilancio dopo la prova quasi fallimentare di ieri sera lo ha avuto Adriano Celentano la cui esecuzione del motivo «Tre passi avanti» è stata accolta con molto favore dal pubblico. Al contrario i complessi beat non hanno trovato ancora da parte del pubblico l'accoglienza entusiastica che avevano ottenuto lo scorso anno. Si dice che ciò sia provocato da due motivi: il primo è che i siciliani non sono molto portati per il genere «beat»; il secondo è che, salvo tre o quattro, il livello dei complessi è molto scarso.

A. S.



Rita Pavone e Adriano Celentano sono i protagonisti quasi incontrastati del «Cantagiro»

Claudia Cardinale e Marisa Mell sono arrivate all'aeroporto di New York. La prima per partecipare a un film a Hollywood, la seconda per interpretare un musical a Broadway

ERA L'AMORE SEGRETO DEL CANTANTE

LA PATETICA NICOLE HA MOLLATO ADAMO

Ma forse è una mossa per farlo capitolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Salvatore Adamo, se trova nelle sue canzoni successo, celebrità e ricchezza, è invece decisamente infelice in campo sentimentale. Sino ad oggi gli sono stati attribuiti centinaia di flirts, migliaia di ragazze assediano il suo camerino alla fine di ogni rappresentazione, ma in realtà una sola ragazza, Nicole Durant, ha trovato posto nel suo cuore.

Nicole è una vecchia compagna d'infanzia che non ha mai sino ad oggi abbandonato il cantante, seguendolo nelle sue tournée come segretaria. Il loro era però un amore tenuto segreto, in gran parte per motivi pubblicitari: la «fans» non amano troppo sapere che il loro idolo ama qualcuno e per questo Adamo si è sempre dimostrato molto riservato in pubblico nei confronti di Nicole smentendo a più riprese che fra loro esistesse qualcosa di più che una semplice amicizia. Dal canto suo Nicole, che all'inizio si era prestata al gioco, ha finito per essere ferita nel suo amor proprio e recentemente ha cercato di mettere Adamo con le spalle al muro. Il cantante non ha voluto cambiare la sua attitudine e per questo Nicole l'ha abbandonato.

Quanti sono vicini ad Adamo affermano che il cantante soffre enormemente di questa solitudine, per cui non è improbabile che finisca con l'accettare le condizioni di Nicole: ritornare al suo fianco ma questa volta non più come «segretaria» ma come fidanzata

U. R.

Ieri sera sul video

Don Albertario

Teatro-inchiesta, in onda ieri al Primo Programma, ha rievocato la figura e l'opera di don Dante Albertario, il sacerdote giornalista vissuto a Milano nella seconda metà dell'800 e condannato nel 1898 da un tribunale militare come «responsabile di sobillazione alla rivolta». Don Albertario fu per molti aspetti una figura quasi emblematica dei fermenti cattolici progressisti (accanto a Murri e a Toniolo) nel clima sociale del suo tempo. La frattura tra Chiesa e Stato era ancora viva, e vigente era anche il divieto ai cattolici (il famoso «non expedit») di partecipare alla vita politica del Paese. Ma forze nuove erano entrate in quegli anni a far parte della realtà italiana: il partito socialista, ad esempio, aveva ottenuto nelle elezioni del 1897, la sua prima grande affermazione sull'onda del malcontento popolare dovuto alle umilianti condizioni di vastissimi strati sociali. I cattolici non potevano dunque starsene da parte, disinteressarsi del dramma che andava maturando. Nel frattempo i provvedimenti del Governo presieduto dal marchese di Rudinì, avevano aggravato lo scontento delle masse, e fu proprio l'esosa tassa sul pane che provocò vaste sommosse che culminarono nelle manifestazioni di Milano, represse nel sangue dal tristamente famoso generale Bava Beccaris. Don Albertario, direttore de «L'Osservatore cattolico», aveva condotto una vivacissima polemica contro i metodi polizieschi del governo Rudinì, il quale aveva allargato anche alle forze cattoliche avanzate le aspre misure restrittive usate per combattere i movimenti di sinistra. Così don Albertario venne accusato insieme ad altri giornalisti di «avere istigato il popolo alla rivolta», e subì la condanna al carcere dal tribunale militare. Ma il sacerdote giornalista, proprio dal banco degli accusati, potè esprimere con il suo fermo e nobile atteggiamento la lezione di alto sentire cristiano e di profonda coscienza civile che sarebbe stata d'esempio anche in anni più vicini e più crudi.

La rievocazione televisiva dovuta a Leandro Castellani (che ne era pure il regista) e a Gino de Sanctis, ci è parsa avvincente, seria e ben diretta. Ivo Garrani era un persuasivo don Albertario. Hanno diviso con lui il merito della buona riuscita Vittorio Sanipoli, Silvano Tranquilli, Tino Bianchi, Riccardo Cucciolla, Lucia Catullo e molti altri.

Ber.

Prima mondiale di «Cage of God»

Londra, 23

In occasione del decimo anniversario della fondazione del «Western Theatre Ballet», una piccola compagnia d'avanguardia inglese, è stato presentato al teatro «Sadler's Welles» in prima mondiale, «Cage of God» del coreografo Jack Carter, con scenografie di Patrick Procktor e musiche di Alan Rawsthorne. Si tratta di un'allegoria della cacciata dall'Eden dei nostri progenitori, ricca d'inventiva plastica e drammatica e ben interpretata da Peter Cazalet e da Robin Haig. Le reazioni tuttavia non sono state unanimi, mentre unanime è stata l'ammirazione per «la lezione» che il coreografo e ballerino danese Flemming Flindt ha tratto dalla celebre piece di Ionesco con musica di Georges Delerue. L'opera si è imposta per la sua coesione e la sua vivacità, ed è stata ottimamente interpretata dallo stesso Flindt e da Arlette Van Boven. Il programma si concludeva con «Light Fantastic» di Walter Gore.

LO DICE ZEFFIRELLI

Hanno rubato i ruoli ad Anna Magnani

Roma, 23

«Anna Magnani è un'attrice di grande talento che in questi ultimi anni a torto è stata trascurata dal cinema». Lo ha dichiarato Franco Zeffirelli il quale ha aggiunto che non è però facile trovare un ruolo per lei dopo che le altre attrici, e Sofia Loren stessa, si sono impossessate dei personaggi che Anna Magnani ha creato ottenendo straordinario successo.

Franco Zeffirelli, che attualmente sta preparando la sua edizione cinematografica di «Romeo e Giulietta», ha molti progetti per il futuro: forse tornerà al teatro lirico o di prosa. Alla domanda se ha accantonato definitivamente il progetto di fare un film tratto da un'opera lirica, «La Traviata» di Verdi, a esempio, il regista ha risposto ricordando che non è andato in porto «per una questione di finanziamenti» un film di cui doveva essere protagonista la Callas, e ha lasciato intendere che l'iniziativa ha perso di attualità e, per lui, tutto l'interesse artistico che poteva avere.

«Giulietta e Romeo» impegna fin da adesso le giornate di Zeffirelli e non meno dense sono quelle dei due giovani protagonisti, Olivia Hussey e Leonard Whiting. La prima sta perfezionando la danza mentre il secondo tira di spada e cavalca per adeguarsi alle esigenze del copione. E' in verità un «tour de force» ma è anche per loro, la «Grande, unica occasione».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domani ore 17.30 replica straordinaria di: «Lei conoscere la Via Lattea», di Carl Wittlinger. (Prenotazioni tel. 92587).

EDEN. 16, 18, 20, 22: «L'assalto al treno Glasgow - Londra». Il film che ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e critica.
EXCELSIOR. 16: «La congiuntura», in cinemascope technicolor. Il più divertente film di Vittorio Gassman e con Joan Collins. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Le avventure di Topo Gigio», con il più divertente topo del mondo. Sarà una gioia per tutti i bambini. In technicolor. Ingresso indistintamente Lire 150.
FENICE. 16: «Vera Cruz», in cinemascope technicolor, con Gary Cooper, Burt Lancaster. Sospese tessere.
GRATTACIELO. 16.30: «I piaceri della notte» (Giochi d'amore). Donne inquiete, uomini raffinati in una notte a quattro. Una lunga notte alla ricerca di piaceri insoliti, con Norma Bengell e Gabriele Tinti. Vietato rigorosamente ai minori di anni 18.
NAZIONALE. 16: «I conquistatori degli abissi», in cinemascope technicolor. Una emozionante avventura carica di suspense con Shirley Eaton, Lloyd Bridges. Sospese le tessere.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16. Bourvil e Louis De Funes, i due celebri assi della risata affermatisi in «Tre uomini in fuga», ritornano in un non meno esplosivo e carico di suspense comica: «Colpo grosso ma non troppo». Risate ieri, risate oggi, risate sempre. Technicolor Ceiad Columbia.

ALABARDA. 16.30: «The Bounty Killer» (L'uomo pagato per uccidere). Classico e travolgente technicolor, drammatico e avventuroso, dalle azioni più sfrenate, violente, per la giustizia e l'amore... Con i migliori artisti, Tomas Milian, Ella Karin.
AURORA. 16.30. Un grande technicolor Universal: «Angeli nell'inferno», con James Drury.
CAPITOL. 16. Il ritorno dell'agente Flint nel film: «Alle donne piace ladro». Un divertentissimo film in technicolor con James Coburn, Camilla Sporv e Aldo Ray.
CRISTALLO. 16.30: Il più bel film di Doris Day: «Caprice la cenere che scotta». In cinemascope colore De Luxe. Un'altalena di suspense e di emozioni in un thriller giallo, rosa nero. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Un milione d'anni fa», in Colorscope. Film d'interesse con descrizione del tempo in cui l'uomo, la donna e le belve dominavano selvaggiamente la Terra. Con la bellissima Raquel Welch e John Richardson.
GARIBALDI. 16: «Il compagno don Camillo», con Fernandel, Gino Cervi, Graziella Granata, Saro Urzì. Divertentissimo.
IMPERO. 16.30: «Maigret a Pigalle», con G. Cervi. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
MODERNO. 16: «Tobruk», con Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell, Nigel Green. La drammatica avventura di un pugno di uomini che sfidarono l'impossibile. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16.30: «L'avventuriero della Tortuga», in prima visione assoluta. Spettacolare avventura in technicolor con Guy Madison e Nadia Gray. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor cinemascope: «Che notte ragazzi», con Philippe Leroy, Marisa Mell. Avvincente!

ABBAZIA. 16: «Lady L.». Eccezionale capolavoro M.G.M. in technicolor con Sofia Loren, Paul Newman e David Niven.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» (I due uomini d'oro). Comicissimo con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor Cinemascope.
ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ARISTON. 16 (estivo 21.30): «L'inafferrabile Primula nera». Spettacolare, entusiasmante technicolor con P. McGoohan, G. Cole, Tony Britton e Sean Scully. Solo oggi.
ASTORIA. 16 (ultima 21.30). Tony Curtis, Jack Lemmon e Natalie Wood nel più grande divertimento di ogni epoca: «La grande corsa», cinemascope technicolor.
ASTRA. 16.30: «La contessa di Hong-Kong». L'ultimo grande film di C. Chaplin, con S. Loren e M. Brando. Technicolor.
IDEALE. 16.30. Technicolor: «7 monaci d'oro», con R. Vianello, Magda Konopka e Mark Laurence. Tutta una risata.
MARCONI. 16.30 (estivo 21.15): «Il principe guerriero». Spettacolare technicolor con Charlton Heston e Richard Boone.
NOVO CINE. 16.30: «Ercole contro Roma». Colossale technicolor con Alan Steel. Successo.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (si ripete il I tempo): «L'inafferrabile Primula nera». Spettacolare, entusiasmante technicolor con P. McGoohan, G. Cole, Tony Britton, Sean Scully. Solo oggi.
ARENA DEI FIORI. 21.15 (cassa 20.30). Gina Lollobrigida ed Alec Guinness nel divertente Metrocolor: «Hotel Paradiso», in cinemascope.
ARENA DIANA. 21: «La spia che venne dal freddo». Avvincente giallo con R. Burton, C. Bloom e O. Weiner.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Shenandoah» (La valle dell'onore), con James Stewart e Rosemary Forsyth. Technicolor Panavision.
GINNASTICA. 21 (si ripete il 1.o tempo): «Il treno». Film spettacolare e drammatico con Burt Lancaster e Jeanne Moreau.

SATELLITE. (B. S. Sergio, bus 20-21). 21. L'unico, l'autentico James Bond in: «007 licenza di uccidere», con Sean Connery. Technicolor. Solo oggi.
SERVOLA. 21.15. Frank Sinatra e Deborah Kerr e Dean Martin hanno stretto il più incredibile: «Patto a tre». Cinemascope technicolor.
STADIO. 21.15: «La carne e lo sperone», a colori, con John Agar e Martha Enghel.
VALMAURA. 21: «La grande notte di Ringo». Eccezionale western, a colori, con William Berger.

RIDUZIONI ENAL: Grattacielo, Ritz, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

MUGGIA

VERDI. 17: «Ipcress». Cinemascope in technicolor con Michael Caine e Niger Green. Il film di maggior suspense dell'anno.
VOLTA. 17: «Una bara per lo sceriffo». Cinemascope a colori con Anthony Steffen, Fulvia Franco e Armando Calvo.
ROMA (estivo). 21.30: «55 giorni a Pechino». Cinemascope a colori con Charlton Heston, Ava Gardner e David Niven.

UDINE

ARISTON. 15: «Gioventù bruciata».
ASTRA. 15: «Alle donne piace ladro».
CAPITOL. 15: «El Cisco».
CENTRALE. 15: «Angelica, ragazza jet».
ODEON. 15: «Killer calibro 32».
PUCCINI. 15: «La caduta dei giganti».
CRISTALLO. 15: «Uno sceriffo tutto d'oro».
FRIULI. 18: «Gambit».
DIANA. 18: «Come uccidere vostra moglie».
ASQUINI. 18: «Thrilling».
FERROVIARIO. 18: «Totò sexy».

GORIZIA

SALA GINNASTICA. 21: «Festa della danza classica, con le allieve della Scuola «Tersicore».
CORSO. 17.30: «Wanted», con G. Gemma e T. Gimpera. Vietato ai minori di 14 anni. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Suspense a Venezia», con R. Vaughn e E. Sommer. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.15: «I ragazzi di bandiera gialla», con M. Fanna e G. Pettenati. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «7 Winchester per un massacro», con E. Byrnes e L. Barrett. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Mister X», con G. Germani, N. Clark e R. Baldini. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «L'assalto al treno Glasgow - Londra», con H. Tatter e H. Engles.
PRINCIPE. 18: «Ringo il volto della vendetta», con F. Wolff e A. Steffen. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «La spia che non fece ritorno», con R. Vaughn e V. Mils. A colori.
SAN MICHELE. 19.30: «Mezzo dollaro d'argento». Scope a colori con R. Tamblayn e K. Moore. Fuori programma cartoni animati a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Sciarada per quattro spie», con Lino Ventura e Marilù Tolo; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «La ragazza dagli occhi verdi».

PIERIS

AZZURRO. 19: «Requiem per un pistolero», con R. Cameron e S. Mc Nelli. Western a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Cronaca familiare», con Marcello Mastroianni e Jacques Perrin. A colori. Ultima 22.
RIO. 20: «Scandalo in società», con James Franciscus e Suzanne Pleshette. Ult. 22.

SAGRADO

ITALIA: «Il nostro agente Flint».

STARANZANO

EDISON. 19: «I bravados», con G. Peck e J. Collins, in technicolor.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Allarme dal cielo», con A. Smaggeh e M. Bozuff. Scope a colori.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del lotto - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Chissà chi lo sa? - Spettacolo di indovinelli.

RITORNO A CASA

18.45: Otto ore di posa - La nascita della fotografia.
19.15: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.

RIBALTA ACCESA

19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Ornella uno» - Varietà musicale con Ornella Vanoni.
22.15: Prima pagina n. 50 - I dischi volanti.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Otello» - Dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito - Musica di Giuseppe Verdi - Orchestra e Coro del Teatro La Fenice - Maestro del Coro Corrado Mirandola - Direttore Nino Sanzogno.

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 8.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: E. Calogero: che cosa vuole dire: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Vetrina di un disco per l'estate; 10.30: Musiche da operette e commedie musicali; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13: Giornale; 13.33: Ponte radio: Cronache del sabato in collegamento con le Regioni italiane; 14.30: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.40: Pensaci Sebastiano; 14.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: L. Luttazzi presenta: Hit Parade; 17: Giornale - Estrazioni del Lotto; 17.25: L'ambo della settimana; 17.32: Profili di artisti lirici; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica; 19.05: Ancona; Inaugurazione della 27.a Fiera internazionale della pesca, degli sport nautici e delle attività affini; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: I giovani oggi; 19.35: Luna-Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Fausto Cigliano; 20.20: «Il trentaminuti»; 20.50: Abbiamo trasmesso - Musica leggera, rivista, varietà, sinfonica, lirica e da camera; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: V. Caprioli vi invita ad ascoltare con lui i programmi dalle 8.40 alle 12.15; 8.45: Signori l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Giornale; 10.40: «Pasquino oggi, con T. Buazzelli; 11.30: Giornale; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Dixie-beat; 12.45: Passaporto - Sett. di informazioni turistiche; 13: Hollywoodiana, spett. di D'Ottavi e Lionello; 13.30: Giornale; 13.50: Un dibattito al giorno; 14: Arriva il Cantagiro; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici: N. Rossi Lemeni. Nell'intervallo, 15.30: Giornale; 15.15: Cambia il clima della Terra?; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale; 16.38: Vetrina di un disco per l'estate; 17: Buon viaggio; 17.05: «Gioventù domanda»; 17.30: Giornale; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 20: Dal III Festival internaz. del jazz di Praga 1966: jazz concerto; 21: Musica leggera da Vienna; 21.30: Giornale - Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Corso di lingua tedesca; 10: Musiche di J.S. Bach; 10.35: Musiche di M. Ponce; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale «G. Marconi»; 12.20: Musiche di A. Gianestra; 12.55: Musiche di C. Debussy 14.30: Recital del violinista W. Schneiderhan e del pianista W. Klein; 15.15: «Matrimonio al convento», di S. Prokofiev; 18: Le opinioni degli altri; 18.10: Musiche di G. Rossini; 18.20: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea - Sett. radiofonico di cinema e teatro; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: W. Festwochen 1967: Ciclo Mahler: Concerto sinfonico diretto da B. Maderna; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: Orsa minore: «Stando così le cose», di F. De Agostini; 23.10: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «I cinque Mods»; 2.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza Pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

CONCLUSO IL CICLO DI CONCERTI

VIVALDI A LIGNANO CON I SOLISTI VENETI

Lignano, 23

Sembra ieri che i Solisti Veneti, affrontando i pubblici delle società musicali minori, palesavano le incertezze e gli squilibri tipici di chi muove i primi passi, ed ecco che lo stesso complesso si mostra capace di un livello interpretativo decisamente adulto. Ne va dato atto agli strumentisti che in tempo relativamente breve hanno affinato le loro qualità in funzione dell'assieme, ma soprattutto al direttore, Claudio Scimone, che deve profondere entusiasmo a fiotti durante le sedute di preparazione e di studio.

Il concerto offerto dai Solisti Veneti a Lignano Sabbiadoro comprendeva l'intera Opera 10 di Antonio Vivaldi, sei concerti per flauto, archi e cembalo. E' risaputo che, insegnando per molti anni al Conservatorio della Pietà, Vivaldi fu stimolato dalla bravura di alcune sue allieve a comporre alcuni concerti per determinati strumenti. Il flauto ebbe, accanto al violino, un posto privilegiato; di esso il musicista comprese e penetrò il carattere di «personaggio».

Nei concerti dell'Opera 10 la parte solista era affidata a Jean Pierre Rampal, un autentico virtuoso disposto a sacrificare la coerenza stilistica per l'agilità. La bravura, oltre alla serena espressività degli «a solo» resi con un soffio di cristallina purezza, ha mandato in visibilio il pubblico che affollava lo auditorium S. Giovanni Bosco e che l'ha fatto segno di prolungati ed entusiastici applausi. Accanto a lui hanno meritatamente figurato i Solisti Veneti guidati con tempismo e decisione da Claudio Scimone.

Si è così concluso il ciclo di concerti organizzato dall'Azienda di soggiorno di Lignano, sotto gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Friuli - Venezia Giulia; l'iniziativa, intesa a rendere più gradito e attraente il soggiorno dei numerosi ospiti estivi, non poteva assicurarsi esito più felice.

Vice

Concerto nel «camping»

Como, 23

L'orchestra sinfonica del Patronato musicale «Claudio Monteverdi» di Milano, continuando nella sua opera di divulgazione della buona musica, ha eseguito un concerto sinfonico vocale al campeggio «Quattro stagioni» di Oggiono, sul lago di Annone. L'iniziativa, nuova nel suo genere, costituisce una novità. E la prima volta, infatti, che la musica classica lascia i teatri e le sale di concerto per portare agli ospiti internazionali di un camping qualche cosa di più della solita canzonetta.

L'orchestra del Patronato musicale «Claudio Monteverdi», diretta dal maestro Aldo Covolla, con i cantanti lirici Jacqueline Olive, soprano, Enzo Lucano, tenore, Renzo Toscani, baritono, ha eseguito un programma di sinfonie e opere italiane.

Otto Preminger ha annunciato quale sarà il quarto film della serie di sette che egli si è impegnato a produrre e dirigere per la Paramount. Si tratta di «Love sounds of a wife», tratto da un racconto di Gail Sheehy.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Lola Falana alla «Bussola»

Marina di Pietrasanta, 23

Lola Falana, la «Venere d'ebano» lanciata in Italia dalla trasmissione televisiva di Mina «Sabato sera», debutterà in Italia in uno show personale domani, sabato, alla «Bussola» di Focette. Con Lola Falana si esibiranno anche due ballerini venuti appositamente dall'America. Lola Falana, come è noto, venne presentata al pubblico per la prima volta da Sammy Davis nella commedia musicale «Golden Boy», che ha tenuto il cartellone a Broadway per quasi tre anni. Per l'occasione, verrà anche presentato ufficialmente il suo ultimo disco. E' quindi la prima volta che Lola Falana si esibisce in palcoscenico a contatto diretto col pubblico italiano.

Il Piccolo Teatro di Milano, che ha colto nei giorni passati un nuovo successo nel «Burgtheater» coi «Giganti della montagna», parteciperà, probabilmente, con l'allestimento di una commedia di Goldoni, anche al Festival di Vienna del prossimo anno, che avrà come motto: «Il teatro dei commedianti d'Europa».

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

NEL CAMPO ORTOFLOROFRUTTICOLO

RISTRUTTURARE IL MERCATO

Come è noto da tempo, il mercato dei prodotti ortoflorofrutticoli è, in Italia, gravato da grossi problemi di struttura che non è più possibile colpevolmente trascurare. E se è vero che se ne parla da diversi anni, mai finora si è riusciti ad avviare organici e seri tentativi di razionalizzazione e riorganizzazione del mercato. La Conferenza nazionale per l'ortoflorofrutticoltura ha inserito nel quadro dei suoi lavori quello relativo all'esame del grado di efficienza delle strutture del mercato ed ha tenuto a Palermo nei giorni scorsi un'apposita sessione di studio dedicata a questo tema. Il merito precipuo della Conferenza è stato non solo quello di riportare alla ribalta tale problematica, ma soprattutto di raccogliere un vastissimo ed aggiornato materiale d'analisi con il quale si sono lasciate minori zone d'ombra alle nostre conoscenze. La possibilità che abbiamo di delineare un quadro oggettivo della situazione nel settore e di definire meglio i contorni del delicato meccanismo del mercato e di individuare i mali che lo travagliano, ci permette di basare le alternative proposte risolutive, che verranno dagli organi della Conferenza a quelli politici, su basi scientificamente inconfutabili.

Vediamo ora, in sintesi, i principali rilievi che emergono dall'osservazione degli oltre 20 lavori predisposti in occasione della sessione di Palermo.

Ciò che colpisce in primo luogo è l'elevato costo di distribuzione dei prodotti. Basti pensare che, secondo indagini condotte dal prof. Morello, risulterebbe che su 100 lire spese dal consumatore, 56,5 lire sono assorbite dal processo distributivo, mentre 43,5 lire vanno alla produzione.

Se esistono troppe categorie di intermediari, nel nostro Paese si contano anche numerosi punti di vendita. Si calcola che all'inizio del 1966 i negozi al dettaglio di tipo tradizionale fossero circa 330 mila, esclusi gli ambulanti, mentre esistevano oltre 1.700 punti di vendita a libero servizio, di cui poco più di 200 supermercati. Se in media ogni negozio al dettaglio può contare su una clientela di 160 abitanti, se ne deduce chiaramente che il volume delle vendite è veramente esiguo. Ma, in effetti, mentre da un lato vi sono pochi negozi che vantano una numerosa clientela, dall'altro ve ne sono numerosissimi che contano poche decine di clienti fissi.

Oltre all'elevata incidenza dei costi al dettaglio, non bisogna dimenticare quelli all'ingrosso, la cui ampiezza è in stretta relazione con il numero di operatori commerciali esistenti a questo livello. Tra le figure principali si contano: produttori individuali o associati, mediatori, raccoglitori locali, grossisti, commissionari. Senza citare poi le figure minori.

Il gran numero di intermediari che si incontrano tra produttore e grossista comporta necessariamente una serie di relativi «servizi», ai quali corrisponde un costo, che addizionandosi man mano a quello della produzione tende ad accentuare il fenomeno della dilatazione dei prezzi al consumo.

L'alto costo di distribuzione dei prodotti ortofrutticoli e la specifica natura dei canali di mercato spiegano chiaramente il disorientamento che ne deriva sia per il produttore sia per il consumatore.

Accanto ai problemi posti dalle deficienze del settore mercantile, ve ne sono altri come quello della crescente necessità di organizzare il settore produttivo.

L'associazione dei produttori è la condizione sine qua non richiesta perchè essi siano in grado di affrontare il mercato, non solo per disporre di una più notevole forza contrattuale, ma anche per regolare l'offerta nel tempo e nello spazio, e per dare vita in forma cooperativa ad impianti per la conservazione dei prodotti.

Tale funzione potrebbe essere assolta dagli auspicati mercati alla produzione, mentre oggi è svolta parzialmente dalle cosiddette centrali ortofrutticole.

Il basso reddito medio degli agricoltori da un lato e l'alto costo di distribuzione dall'altro rappresentano una causa permanente che spinge i produttori e le loro associazioni verso l'assorbimento di funzioni distributive ed anche industriali di trasformazione. Si tratta di quei processi di integrazione verticale di cui da poco tempo è stata evidenziata l'importanza.

E' interesse sia del produttore agricolo sia dell'industriale conserviero che si instauri uno stretto coordinamento tra il momento della produzione e quello successivo della trasformazione industriale. In particolare, le maggiori difficoltà riguardano l'insufficienza delle norme contrattuali, che se da un lato sono carenti nei criteri di classificazione, dall'altro sono elusive sui metodi per risolvere le controversie. Anche per il nostro Paese è auspicabile — come già avviene in altri a più intensa industrializzazione — l'adozione di contratti tra agricoltori ed industriali uniformi sul piano nazionale.

Occorre a questo punto passare dall'analisi alla sintesi e quindi alla formulazione di proposte alternative di intervento atte a portare i rimedi essenziali per risanare la complessa situazione.

La Conferenza nazionale può indubbiamente dare un determinante contributo alla soluzione dei maggiori problemi ora richiamati e che meritano la più attenta considerazione da parte di tutti coloro che hanno a cuore il definitivo riassetto della ortoflorofrutticoltura in Italia.

Adalberto Nascimbene

Piccola Europa

Il punto sull'Euratom

La Commissione dell'Euratom è stata invitata a fare il punto dello stato dei lavori tendenti a stabilire il progetto di bilancio delle ricerche e degli investimenti della Comunità atomica per l'anno in corso. Questo bilancio è sempre in discussione tra le delegazioni nazionali dei Sei e che solleva difficoltà che vanno al di là dei semplici problemi finanziari. Sono gli orientamenti dell'azione di ricerca della Comunità che sono in discussione. Merten si preoccupa anche di sapere come l'Euratom fa fronte attualmente ai suoi impegni, e se il sistema dei dodicesimi provvisori permette un funzionamento normale dell'azione di ricerca.

Ecco il testo dell'interrogazione scritta alla Commissione dell'Euratom: 1) A che punto sono i lavori del Consiglio tendenti a stabilire il progetto di bilancio delle ricerche e degli investimenti per l'esercizio 1967? 2) Nello stabilire tale progetto, il Consiglio è tenuto a consultare la Commissione esecutiva ogni volta che intende scostarsi dal progetto preliminare elaborato da quest'ultima. Ha avuto luogo tale consultazione? E quale ne è il risultato? 3) In attesa che il bilancio per l'esercizio in corso venga approvato definitivamente, in qual modo la Commissione assicura l'attuazione del secondo programma quinquennale, e come riesce ad effettuare il pagamento delle spese correnti ed a far fronte agli impegni di spesa?

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

LA CRITICA SITUAZIONE DEL MEDIO ORIENTE

Affiorano le preoccupazioni per i rifornimenti di petrolio

Non è spento il timore per possibili decisioni oltranziste

Vienna, 23

Il Medio Oriente ed il petrolio sono i temi ricorrenti nelle discussioni politiche nel Centro Europa. Circa l'«oro liquido», le preoccupazioni cominciano ad affiorare negli ambienti petroliferi danubiani, i quali ricevono il grezzo in netta prevalenza dalle fonti medio-orientali. I paesi arabi o indoeuropei conduttori di grezzo hanno estratto nel 1966 i seguenti quantitativi:

Arabia Saudita	120 milioni t.		
Kuwait . . .	119	»	»
Iran	105	»	»
Libia	72	»	»
Iraq	68	»	»
Algeria	35	»	»
Qatar	14	»	»
Abu Dhabi . .	12	»	»
Bahrein . . .	3	»	»

Non è noto ancora il provvedimento generale che sarà preso dai Paesi in questione; si conoscono soltanto alcune misure di emergenza, che colpiscono gli USA e la Granbretagna, e i «Paesi» non meglio indicati che «proteggono» Israele. Al momento, l'Iran e il Qatar (assieme 119 milioni di tonn.) danno libero corso a tutte le spedizioni per l'Occidente. L'Iran, intanto, ha completato l'oleodotto Bandar Machour - Abadan.

Il blocco delle esportazioni è indirizzato per il momento contro gli anglo-americani; potrebbe venir esteso — per altro — anche nei riguardi di altri paesi. Gli ambienti petroliferi della Mittel Europa convengono che la situazione potrebbe diventare precaria fra alcuni mesi, sia per gli europei che per gli arabi. I belligeranti avversi ad Israele incassano molto con il petrolio. Così ad esempio il Kuwait ed il Qatar ottengono il 100 per cento dell'export solo dal petrolio; l'Arabia Saudita l'87 per cento; l'Iraq il 78 per cento.

Questi Stati — sospendendo le vendite — vedrebbero i loro gettiti ridursi quasi allo zero. Hanno — è ben vero — delle riserve valutarie provenienti dalle «royalties» accumulate nelle banche occidentali, e potrebbero valersi di esse per il regolare flusso delle importazioni. Ma solo per un certo tempo. Converrà al Kuwait, all'Arabia Saudita, all'Iraq ed al Qatar mantenere la politica oltranzista? E' di questo che si discute nel Nord Europa. Gli altri Stati arabi vivono sul petrolio di «riflesso», cioè attraverso i gettiti delle pipe-lines; così la Giordania incassa il 18 per cento delle sue entrate valutarie dall'oleodotto della TAP, la Siria il 13 per cento, l'Egitto, ottiene dal petrolio che transita per il Canale il 12 per cento; il Libano appena il 6 per cento.

La politica araba potrebbe seguire delle politiche di diversificazione, così indicate:

a) escludere gli anglo-americani e vendere agli «altri» (Italia, Francia, Giappone, Germania, ecc.); la soluzione estemporanea, darebbe sempre la possibilità ai terzi Stati di rivendere a loro volta alle grandi compagnie anglo-americane;

b) sospendere le vendite a tutto l'Occidente, nel qual caso gli arabi avrebbero dei danni incalcolabili;

c) vendere all'URSS, ottenendo in cambio non certo valuta pregiata, ma armi, beni strumentali, derrate ecc.

La «soluzione URSS» non escluderebbe la rivendita del greggio a terzi Stati, con una sonora beffa per gli arabi, giacchè l'URSS offrirebbe agli arabi un prezzo inferiore a quello attualmente percepito. Nella prima riunione al Kuwait s'è proprio discusso di questo ed il pericolo della «sovietizzazione» del petrolio arabo ha indotto i convenuti a rimandare le discussioni. Un giornale di Bagdad scriveva il 12 scorso: «Gli Stati arabi si preparano a mettere in piedi un organismo speciale, che sarebbe incaricato della vendita del petrolio ai soli Paesi amici. Una delegazione pan-araba si recherà prossimamente in un certo numero di Paesi per studiare i loro fabbisogni, alla condizione della proibizione di vendita agli inglesi ed americani». Nell'Arabia Saudita circola il timore che a loro volta le Nazioni occidentali colpite possano bloccare le esportazioni verso i Paesi arabi, e, nel tempo stesso, favorire i russi, i quali già oggi offrono il loro petrolio a tutto l'Occidente. In definitiva, la situazione è ancora fluida e certi ambienti di Er Riad stanno studiando attentamente il pro e il contro di un boicotaggio assoluto.

Dante Lunder

LA PRIMA AUTOMOBILE con telaio di plastica

Hannover, 23

Dopo anni di ricerche, la Bayer ha costruito, per prima al mondo, un prototipo di vettura con telaio autoportante interamente di materia plastica. Il telaio, estremamente leggero, è formato da due «gusci» di Lekutherm rinforzato con fibre di vetro, riempiti con Hartmoltopren.

La sua robustezza è stata collaudata con una serie di severe prove su strada eseguite dalla BMW.

Secondo il giudizio fornito dagli esperti in campo automobilistico, questa realizzazione differisce completamente dalle macchine in materia plastica costruite finora, che di tale materiale avevano soltanto la carrozzeria, mentre il telaio era costruito in modo convenzionale, cioè con acciaio o metallo leggero. Il prototipo è stato presentato alla fiera di Hannover 1967.

LA SETTIMANA IN BORSA

MERCATO FIACCO QUOTA IN REGRESSO

Settimana nettamente deludente. Il superamento dei riporti, che non ha presentato difficoltà, apriva teoricamente la porta alla ripresa di una ragionevole attività in luglio. Passato il grosso dello stacco delle cedole con la conseguente eliminazione delle forche caudine della cedolare, superati i più grossi patemi connessi alla crisi nel Medio Oriente, si riteneva che la Borsa fosse sufficientemente idonea ad assistere l'avvio di un certo rinnovato maggior lavoro. Viceversa, si è rivelato chiaramente che le perturbazioni che hanno colpito il mercato a più riprese in questi mesi passati, hanno lasciato tracce profonde che frenano un più franco decollo.

Per la verità, la situazione politica generale presenta ancora diversi motivi di perplessità per cui, anche se il mercato avesse avuto il tempo di rassodarsi compiutamente, un suo procedere riservato avrebbe trovato giustificazione. A maggior ragione ci si può spiegare questo suo mancato rilancio considerato che il rassodamento (più psicologico che tecnico, beninteso) non è stato che parziale.

La tappa dei riporti, superata agevolmente, come detto, ha messo in evidenza che le posizioni all'aumento non sono importanti, mentre più consistenti paiono essere quelle dello scoperto. Anche questo aspetto tecnico avrebbe dovuto favorire una propensione del mercato a condizionare una prevalente iniziativa del denaro nel nuovo mese borsistico. In pratica invece si è preferito rimanere in finestra. Il settore speculativo non rivela specifiche inclinazioni a forzare il lavoro al ribasso perchè, con ogni probabilità, si è radicata la convinzione che i prezzi attuali sono prezzi reali e quindi non facilmente comprimibili, salvo circostanze eccezionali. Rimane la possibilità di spingere nella direzione opposta, ma anche in questo caso pare ci sia bisogno di un qualche elemento stimolatore esterno che, per il momento, manca. Il solo fatto che la congiuntura economica si riveli sempre meglio intonata non è sufficiente. Il denaro che comunque desidera investirsi nel settore mobiliare, continua ad evitare il mercato azionario per le molte battoste che gli sono state inflitte. La speculazione, dal canto suo, non si muove se non intravvede che la sua azione possa avere un dovuto seguito od un qualche fattore di sostegno contingente. A quanto è dato di vedere, sotto tale aspetto le attese sono praticamente vane e, quindi la non impossibile fase di lavoro che si era attesa prima dell'andata in ferie pare destinata decisamente al limbo. Dopo un giugno tormentato e misero, sembra che il calendario debba registrare anche un luglio operativamente modesto, se non misero.

Per il momento, il volume degli ordini passati dalla clientela agli agenti viene indicato come irrisorio e ciò sia per operazioni a breve che a medio termine. Che non si sappia o non si voglia impegnarsi in nuovi programmi operativi risulta anche dalla situazione che si registra nel comparto dei premi. La quotazione dei premi, infatti, è scesa di parecchio, segno che gli operatori non prevedono apprezzabili oscillazioni nel prossimo futuro o, meglio, nelle venienti settimane.

Se tale impostazione operativa non dovesse subire sollecite modifiche, appare inevitabile che di una certa maggiore attività in Borsa si comincerà a parlare appena nel prossimo settembre. La cronaca ha messo in luce un inizio di settimana calmo, con prevalenza di realizzi, in parte dovuti a sistemazioni ma in parte anche all'offerta del materiale ritirato il precedente venerdì. Il volume degli scambi è stato discreto, ma la quota ha subito diffuse perdite.

Martedì, dopo un inizio incolore ed un durante incerto, la domanda ha assunto una certa consistenza. Non sono stati estranei, però, a tale reazione determinati interventi di sostegno che hanno fatto leva su qualche titolo anche a largo mercato. Mercoledì e giovedì, l'indirizzo operativo si è rifatto riflessivo. Anzi, giovedì — quale reazione, vera o pretesa, alla posizione assunta dalla Francia nei confronti della crisi araba — la media dei prezzi ha subito un appesantimento sensibile. Ancora, per cause di ordine politico internazionale, venerdì v'è stata una battuta reattiva che si rifaceva alla notizia del vertice russo-americano. Tuttavia, anche in tale giornata la Borsa ha fatto comprendere di non avere soverchie frecce al suo arco e, dopo una partenza piuttosto sostenuta, con prezzi che in apertura rivelavano progressi dell'1 per cento e in qualche caso anche di qualche frazione di più, il complesso del lavoro si è rifatto malfermo, tanto che una parte dei vantaggi registrati in apertura è andata perduta. Gli scambi sono stati del pari modesti.

Alfredo Nemez

L'ORGANIZZAZIONE del 1.o SIMA

Torino, 23

E' in pieno svolgimento la fase organizzativa del 1.o SIMA, il Salone internazionale delle macchine e attrezzature per l'abbigliamento che aprirà i battenti a Torino dal 7 al 10 settembre.

Torino si accinge così ad avere un nuovo Salone di rilevante importanza economica. La notizia è stata accolta con molto interesse in tutti gli ambienti del settore dell'abbigliamento prêt-à-porter; mentre anche per il «Samia» un nuovo motivo di richiamo sarà la presenza di industriali del ramo che esporranno le loro macchine in un ambiente quanto mai adatto alla pubblicità del prodotto ed alla conclusione dei contratti.

I fabbricanti di confezioni che partecipano al «Samia» in qualità di espositori, sono almeno 400 e ad essi si deve aggiungere la presenza, oltre che di 30.000 visitatori, anche quella di circa 6.000 fabbricanti e venditori per i quali il «Samia» costituisce un biennale punto di richiamo.

I produttori di macchine e di attrezzature per l'abbigliamento potranno esporre i risultati del loro lavoro proprio nel momento in cui i confezionisti studiano i miglioramenti tecnici da apportare nelle aziende.

ANTOLOGIA DEL BRANDY

E' stato presentato alla stampa, in questi giorni, il quarto dei quaderni dell'Istituto del brandy italiano. Ne sono autori Luigi Papo e Paolo Musumeci. Si tratta di una piccola antologia, dal titolo: «Il brandy dall'a alla zeta», nella quale, dopo una panoramica della storia di questa tipica bevanda italiana e delle sue caratteristiche, vengono posti in risalto vari problemi e presentate le più importanti iniziative. Il quaderno, riccamente illustrato, riserva largo spazio alle edizioni 1966 del premio giornalistico e del concorso gastronomico promossi dall'Istituto, e presenta le ricette al brandy premiate lo scorso anno e le edizioni 1967 di questi concorsi.

«IL NUOVO IMPRENDITORE»

Lo studio dell'imprenditorialità, che aveva ricevuto nell'ultimo ventennio nuovi stimoli soprattutto per il lavoro di revisione critico compiuto da economisti, storici e sociologi, ha assunto di recente nuove prospettive da quando l'interesse delle ricerche si è spostato dall'analisi dei processi di formazione capitalistica dei Paesi di più antica industrializzazione allo studio dei processi di sviluppo dei Paesi appartenenti alle fasi successive dell'industrializzazione.

In questa nuova prospettiva l'analisi dello sviluppo doveva necessariamente tenere conto di altri operatori, in aggiunta dell'imprenditore capitalista studiato da Schumpeter. Soprattutto doveva allargare il campo di osservazione per includere quegli aspetti strutturali e sociali che, trascurati dalla teoria tradizionale, tendevano ad assumere un'importanza rilevante nelle circostanze in cui la spinta allo sviluppo si manifestava nel quadro di un più generale processo di modernizzazione.

Questa impostazione è stata tenuta presente nella scelta e nell'ordinamento dei saggi compresi nel volume curato da Angelo Pagani, «Il nuovo imprenditore» e edito da Franco Angeli. Alla presentazione delle varie teorie imprenditoriali segue l'analisi dei processi che, a livello degli atteggiamenti sociali, determinano il grado di approvazione che l'attività economica può ricevere in una data società. I risultati del dibattito che su questo tema si è svolto tra gli storici economici consentono di individuare il ruolo che all'imprenditore può essere asegnato in un processo di modernizzazione che si compie ad opera di una nuova classe politica. Nelle situazioni in cui la adesione allo sviluppo si realizza nel quadro di fini politici più generali, l'influenza degli atteggiamenti sociali ostili può essere un settore autonomo distinto da un particolare sistema di valori. Essa viene ad essere inclusa nel quadro delle iniziative politiche e l'imprenditore perde i suoi caratteri distintivi per divenire uno dei ruoli interni della classe politica.

Per intendere la situazione degli imprenditori nei Paesi in via di sviluppo si rende quindi necessario l'esame del quadro sociale entro il quale lo sviluppo può manifestarsi; questo esige, da un lato l'analisi dei processi di mutamento sociale che costituiscono la premessa istituzionale e psicologica della fase di sviluppo e, dall'altro, l'esame delle forme che la modernizzazione può assumere in presenza di situazioni di mutamento e i dispositivi che vengono adottati per attenuare le crisi sociali e politiche che l'adattamento al mutamento porta con sè.

RAPPORTO SULL'ATTIVITA' della Sunbeam nel 1966

Chicago, 23

Nel rapporto annuale sull'attività svolta nel 1966, la Sunbeam Corporation di Chicago comunica cifre di alto interesse anche per il mercato italiano, sul quale è sempre più attivamente presente la sua consociata Sunbeam Italiana. La grande casa americana di elettrodomestici e rasoi elettrici ha realizzato un incremento alle vendite del 12 per cento portando il fatturato a 344.740.452 dollari, di cui 62,5 milioni di dollari rappresentano le vendite sui mercati esteri con un incremento del 18 per cento.

Sintomatica risulta nella relazione la notizia che sono diminuiti gli utili netti della società rispetto all'anno precedente, per la generale tendenza mondiale al rialzo dei costi, ma soprattutto per l'impiego d'ingenti capitali per l'avviamento di ben sei nuovi complessi specializzati e l'impianto del gigantesco Centro ricerche e applicazioni tecniche con più di 300 tecnici. Ampliata ancora così la base sperimentale e industriale in previsione di sempre più vasti traguardi, la Sunbeam guarda con solide prospettive e con mezzi adeguati a un ulteriore sicuro sviluppo mondiale.

ALTRE MISURE LIBERALIZZATRICI

Incoraggiati in Jugoslavia gli investimenti stranieri

Preferenze per alcuni settori dell'economia

Belgrado, 23

I giornali jugoslavi hanno di recente riaffrontato il tema degli investimenti esteri nell'economia nazionale esponendo la posizione positiva del Governo nei confronti di questa nuova liberalizzazione.

In un paese come la Jugoslavia, ove il sistema economico è imperniato sull'autogestione, un simile argomento si presentava ovviamente di estrema delicatezza; ed è per questo che soltanto dopo mesi di studio Belgrado ha fatto conoscere la sua opinione favorevole. Sono stati soprattutto i maggiori esponenti dell'economia nazionale (direttori delle grandi imprese, operatori, esponenti di camere di commercio, rappresentanti dell'industria turistica e alberghiera) che hanno caldeggiato questa decisione, col chiedere che il paese apra le porte di fronte all'estero e stabilisca con l'economia «capitalista» tutte le forme di collaborazione e di cooperazione. Prima di prendere una posizione esplicita, il Governo ha dovuto naturalmente rintuzzare e superare molte resistenze, basate su tesi nazionalistiche come: «La Jugoslavia non ha bisogno degli stranieri»; oppure politiche come: «Questa riforma può costituire il riconoscimento dell'insuccesso dell'autogestione e della sua impotenza a lottare contro la economia capitalista». Contestata da parte governativa la fondatezza di queste opposizioni, il tema viene ora discusso in Parlamento, ove — a detta di molti osservatori — non si potrà in definitiva non tener conto che la Jugoslavia riuscirà a ridurre la differenza che oggi esiste tra la sua economia e quella dei Paesi più evoluti, soltanto stabilendo legami con investitori stranieri.

La collaborazione si poserà su accordi determinati, nel cui quadro alla Jugoslavia resterà l'impegno di esecuzione e di esercizio, mentre i contatti tra impresa nazionale e investitore estero avverrebbero per il tramite di un comitato d'affari e non mediante il diretto colloquio con i consigli operai. Gli accordi d'investimento dovrebbero riguardare non solo i capitali, ma anche gli equipaggiamenti industriali, i materiali, i brevetti e le licenze. Lo investitore estero avrà naturalmente il diritto di controllo sull'amministrazione, sul programma di produzione, sul bilancio, secondo le condizioni precisate nell'accordo. In questa prospettiva si ritiene che i primi contatti jugoslavi con l'estero riguarderanno i settori della chimica, dell'elettronica e delle macchine.

A. H.

APPROVATO IL BILANCIO 1966 (54.o ESERCIZIO) DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

PAGATI AGLI ASSICURATI 40 MILIARDI DI LIRE DI CUI 1.200 MILIONI PER MAGGIORAZIONI GRATUITE

Confermato integralmente il «premio di fedeltà» per le polizze stipulate da almeno un triennio che saranno liquidate dall'1.7.1967 al 30.6.1968 — 1 miliardo e 287 milioni di utili «residuali» di esercizio ripartiti in parti uguali tra gli assicurati e lo Stato — Assegnata definitivamente una maggiorazione del 5 per mille ai capitali assicurati (in caso di morte e in caso di vita) del portafoglio «ordinarie» e «popolari» e del 2,50 per mille del portafoglio «collettive» — Produzione 1966: oltre 393 miliardi di nuove somme assicurate — Portafoglio in vigore a fine 1966: 2,261 miliardi di somme assicurate con 5.769.283 polizze — Premi di competenza dell'esercizio: 85 miliardi — Redditi patrimoniali netti 28 miliardi — Nuovi investimenti a favore dell'economia pubblica e per l'incremento dell'edilizia: 77 miliardi.

Nell'adunanza tenuta il 22 giugno 1967 e presieduta dal Presidente prof. avv. Francesco Santoro Passarelli, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1966 (54.o esercizio), presentato dal Direttore Generale, avv. Emilio Pasanisi.

Anche questo bilancio, come i precedenti, pur riguardando essenzialmente la gestione industriale istituzionale dell'Ente — cioè l'esercizio *diretto* dell'assicurazione sulla vita e della capitalizzazione, nonchè della riassicurazione — compendia tutte le altre attività svolte dall'INA in virtù di specifiche disposizioni di legge o contrattuali: l'amministrazione delle quote di contratti di assicurazione sulla vita cedute per legge dalle altre Imprese operanti in Italia; l'esercizio diretto di alcuni rami danni, quali le assicurazioni fidejussorie per gli esattoriali e la assicurazione statale dei crediti all'esportazione; la gestione di alcuni fondi previdenziali (Dazieri, Esattoriali, Previdenza Impiegati Industria); la gestione del Fondo Indennità Impiegati; la partecipazione maggioritaria in imprese assicuratrici per l'esercizio di tutti i rami. La relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio 1966 dà conto di queste attività complementari, in quanto caratterizzano la funzione e l'opera dell'INA quale Ente assicurativo a disposizione dello Stato per la soluzione dei problemi assicurativi che allo Stato si pongono.

* * *

In ordine all'esercizio della fondamentale funzione dell'Ente, la relazione del Consiglio di Amministrazione pone in luce quanto dallo stesso è stato fatto per la maggiore diffusione della previdenza assicurativa volontaria nel nostro Paese, e sottolinea i risultati raggiunti dall'azione di circa diecimila unità operative impiegate nell'organizzazione centrale e periferica dell'Istituto.

L'Amministrazione e la Direzione Generale dell'Ente, consapevoli dei problemi dell'esercizio della assicurazione sulla vita in Italia, hanno studiato ed avviato a graduale attuazione i provvedimenti ritenuti idonei a favorirne o realizzarne la soluzione. L'Italia è tuttora un Paese sottoassicurato: è quindi grande l'area in cui la previdenza volontaria può svilupparsi. Per realizzare questo sviluppo è necessario eccitare nel pubblico la formazione di una coscienza assicurativa mediante un'azione vigorosa, costante ed avveduta da parte di tutti gli operatori del settore, ivi compresi i pubblici poteri. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che l'aveva da anni auspicata, ha accolto con vivo plauso la prima «Giornata dell'Assicurazione», promossa dall'Associazione tra le Imprese assicuratrici in pronta adesione al suggerimento del Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, on. Andreotti. La celebrazione di detta giornata, avvenuta il 10 giugno scorso, ha trovato l'Istituto in linea in una politica di sviluppo della previdenza volontaria, con la formazione e l'attuazione di programmi di espansione e rafforzamento della propria organizzazione territoriale, di ampliamento e perfezionamento dei mezzi di divulgazione e di propaganda, di ammodernamento e semplificazione di impianti e di procedimenti amministrativo-contabili, di impostazione di nuove forme e tariffe più aderenti alle nuove esigenze, di istituzione di benefici a favore degli assicurati.

* * *

La molteplice azione divulgativa, acquisitiva e di conservazione dell'atto di previdenza ha dato buoni frutti anche nel 1966.

Nel corso dell'esercizio sono state perfezionate direttamente dall'INA 363.319 nuove polizze per oltre 393 miliardi di lire di somme assicurate.

Nella sua ulteriore espansione, il portafoglio complessivo amministrato dall'INA risultava al 31 dicembre 1966 costituito da 5.769.283 polizze per un ammontare di 2.261 miliardi di somme assicurate. Le riserve matematiche erano salite a 481 miliardi di lire. *In soli quattro anni, le somme assicurate con polizze in vigore al 31 dicembre sono aumentate del 53%, e le riserve matematiche del 55%.*

Gli assicurati hanno versato all'INA, per premi di competenza, 84,6 miliardi di lire, con un aumento di 7,6 miliardi rispetto al 1965 (+9,8%).

Anche il reddito netto del patrimonio si è incrementato (+8,04%), passando da 25,7 miliardi a 27,8 miliardi.

Sensibile è l'incremento dei pagamenti agli assicurati, che nel 1966 hanno raggiunto 38,7 miliardi e, con le prestazioni aggiuntive gratuite pari ad 1,2 miliardi, 40 miliardi in cifra tonda. *Nel 1966 l'INA ha dunque pagato ai suoi assicurati, in media, 111 milioni al giorno.*

Nel 1966 l'incidenza delle spese generali d'amministrazione sui premi è rimasta pressochè invariata.

Le disponibilità finanziarie determinatesi nel 1966 in corrispondenza dell'incremento delle riserve matematiche e per i rientri patrimoniali hanno consentito di destinare a *nuovi investimenti produttivi e di alta rilevanza sociale* 76,7 miliardi di lire. Di tale somma, 23 miliardi sono stati impiegati per acquisto di cartelle di credito fondiario, obbligazioni mediocredito e obbligazioni di società autostradali; 10 miliardi in mutui ad Enti locali (Province, Comuni, Consorzi di bonifica); circa 15 miliardi in acquisto e costruzione di immobili; 5 miliardi per partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici o di pubblico interesse; 4,1 miliardi in mutui su polizze e cessioni del quinto dello stipendio; 3,3 miliardi per acquisto di annualità di Stato; il resto, in altre operazioni previste dalle vigenti disposizioni legislative in materia.

La situazione degli investimenti al 31 dicembre fa registrare una consistenza che si avvicina ai 500 miliardi: *più precisamente, 495,6 miliardi costituenti le solide attività a copertura degli impegni dell'Istituto verso i suoi assicurati.*

* * *

Del soddisfacente andamento dell'esercizio 1966, principale indice è il saldo del conto economico e dello stato patrimoniale, costituito da un utile netto di L. 1.608.865.557, maggiore di quello conseguito nell'esercizio precedente. L'anno 1966 ha segnato un'altra tappa nel cammino ascensionale dell'Istituto, sia sul piano dell'affermazione industriale, sia su quello del consolidamento patrimoniale.

A conferma dell'indirizzo di legare in modo sempre più valido le sorti degli assicurati a quelle dell'Ente, diminuendo gli oneri dell'assicurazione e migliorando le prestazioni, il Consiglio di Amministrazione, con l'approvazione del bilancio 1966, ha deliberato:

1) *di attribuire agli assicurati, nonchè allo Stato, gli «utili netti residuali»;* per gli assicurati la quota utili consente di aumentare le prestazioni in caso di morte del 5 per mille per i contratti dei portafogli «ordinarie» e «popolari» in vigore al 31 dicembre 1966 e del 2,50 per mille per i corrispondenti contratti del portafoglio «collettive».

2) *di attribuire in via definitiva identiche maggiorazioni di capitale per le prestazioni in caso di vita a scadenza, a tutti gli assicurati con polizze in vigore al 30 giugno 1967, purchè giungano regolarmente a termine,* maggiorazioni da conteggiarsi nel «premio di fedeltà» di cui appresso;

3) *di confermare nella stessa misura dell'anno precedente il «premio di fedeltà» agli assicurati per le polizze perfezionate da almeno un triennio che scadano o risultino sinistrate tra il 1.o luglio 1967 e il 30 giugno 1968.*

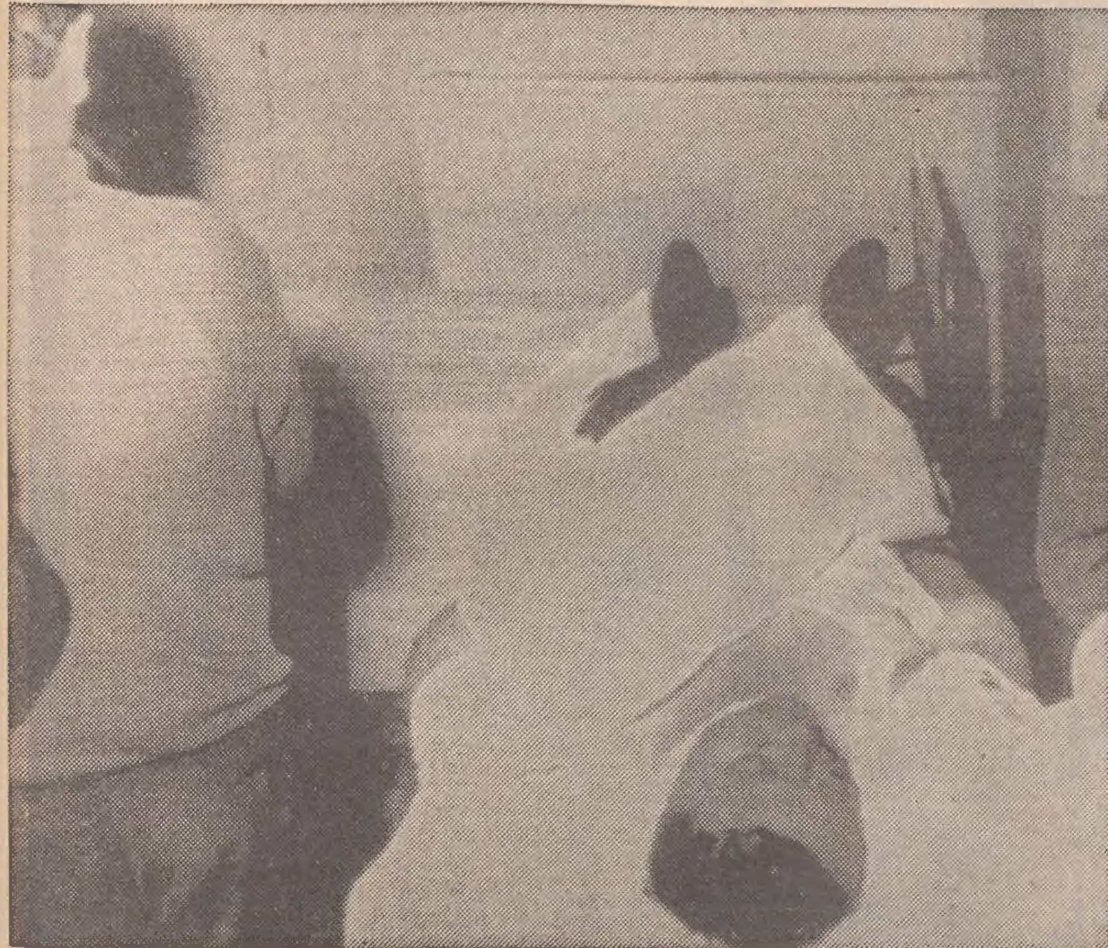
Il Consiglio di Amministrazione ha ricordato con commozione la figura del compianto dott. Carlo Casali, immaturamente scomparso il 3 gennaio di quest'anno, a poco più di un mese dalla cessazione della carica di Direttore Generale dell'Istituto, ed ha espresso vivo e grato apprezzamento a tutti gli artefici dei risultati dell'esercizio, Dirigenti ed Impiegati della Direzione Generale, Agenti Generali e loro collaboratori, soprattutto del Corpo produttivo.

Annunciando i risultati dell'esercizio 1966 ed i provvedimenti deliberati in loro favore, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rivolge il suo grato pensiero in particolare ai milioni di italiani che, sottoscrivendo le sue polizze, hanno affidato all'Ente pubblico l'efficace tutela dell'avvenire proprio e delle proprie famiglie contro le vicende cui la vita d'ogni uomo deve sottostare.

BANDITI MASCHERATI SPARANO CONTRO LA FOLLA DAI FINESTRINI DI UN'AUTOMOBILE IN CORSA

Raffiche di mitra e revolverate all'impazzata: tre morti e due feriti al mercato di Locri Calabro

La strage alle 7 di ieri mattina - I feroci criminali non hanno esitato a far fuoco contro le vittime designate nonostante che la piazza rigurgitasse di gente - Poi sono fuggiti invano contrastati da un brigadiere dei carabinieri



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Locri Calabro — Una delle vittime, Domenico Cordi di 42 anni, su una barella nell'ospedale di Locri. Il medico di turno al pronto soccorso ne constaterà pochi istanti dopo la morte

Locri Calabro, 23

Tre uomini sono stati uccisi da raffiche di mitra, colpi di pistola e di lupara, nella piazza del mercato ortofrutticolo di Locri, grosso centro di oltre 15.000 abitanti quasi a picco sul mare, a circa cento chilometri da Reggio Calabria. Oltre ai tre morti, altre due persone sono rimaste ferite.

Questo è il tragico bilancio di una folle sparatoria avvenuta questa mattina poco dopo le 7 al mercato ortofrutticilo della cittadina mediterranea. I banditi, col volto mascherato, hanno aperto il fuoco dai finestrini di una «Giulia» contro la folla intenta alle prime contrattazioni.

Il fuoco è durato oltre due minuti. Poi la vettura ha accelerato con scatto rabbioso ed ha imboccato il viale Vittorio Veneto, in direzione di Gerace, dove si alzano i primi massicci contrafforti dell'Aspromonte. Prima di scomparire alla vista della folla terrorizzata, altre raffiche di mitra sono state esplose dai finestrini contro le bancherelle del mercato.

A nulla è servito l'intervento di un brigadiere dei carabinieri, il quale aveva assistito alla scena da poca distanza. Egli ha aperto il fuoco contro la macchina che già stava per lanciarsi nella fuga. I suoi proiettili hanno colpito il cristallo posteriore della vettura mandandolo in frantumi.

All'ultima raffica dei banditi, è stato un fuggi fuggi generale.

Per qualche minuto nessuno si è curato dei morti e dei due feriti. Delle cinque persone colpite, tre sono morte a bordo di autoambulanze che le trasportavano all'ospedale. sono il venditore ambulante Vincenzo Saracino, di 37 anni, abitante a Locri; il fruttivendolo Carmelo Siciliano, di 39 anni, abitante ad Antonimina; e il contadino Domenico Cordì, di 42 anni, abitante anch'egli a Locri.

I due feriti sono Salvatore Surace di 61 anni, e Giovanni Recupero, di 69 anni, entrambi del luogo.

I primi interrogatori dei testimoni dell'eccidio hanno consentito di stabilire che gli assassini sono entrati a Locri per la contrada Calvari, hanno percorso via Medaglia d'Oro Gusmano, quindi, attraversata piazza Alcide De Gasperi, hanno sostato sulla via Vittorio Veneto, nei pressi del dispensario antitubercolare. Sembra poi che, ad un segnale, siano tornati in piazza De Gasperi e da qui si siano recati sul posto della strage. Troppo preciso appare infatti l'arresto davanti allo «stand» dove erano il Cordì ed il Saracino; qualcuno deve avere spiato le mosse delle due vittime designate, avvertendo poi gli assassini, che così hanno potuto agire a colpo sicuro.

Le vittime designate, secondo gli inquirenti, erano appunto Domenico Cordì e Vincenzo Saracino; costoro si trovavano davanti a due banchi di frutta vicini e discutevano con Carmelo Siciliano sulla vendita di alcune cassette di frutta.

Il bandito col mitra ha sparato senza esitazione due raffiche contro i tre uomini; poi hanno aperto il fuoco il complice col fucile e quello con la pistola, che ha vuotato tutto il caricatore. Compiuto l'eccidio si sono allontanati e correndo verso la «Giulia» hanno ricaricato le armi. La vettura è partita immediatamente con i tre a bordo.

Alcuni passanti, superato il primo momento di panico, hanno cercato di ostacolare la corsa alla «Giulia», ma i banditi hanno imbracciato di nuovo le armi sparando numerosi colpi contro gli inseguitori, che hanno ferito il Surace e il Recupero. Entrambi sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Locri. Nello stesso ospedale sono stati portati i corpi crivellati di pallottole di Vincenzo Saracino, Domenico Cordì e Carmelo Siciliano.

Mentre i banditi fuggivano, il brigadiere dei carabinieri Naccarato, il quale da poco lontano aveva assistito alla fulminea sparatoria, ha estratto la sua pistola ed ha aperto il fuoco contro di loro. I proiettili, a quanto sembra, hanno colpito il cristallo posteriore della vettura che è andato in frantumi. Si ignora se qualcuno dei banditi sia rimasto ferito.

Percorse a grande velocità le stesse strade attraverso le quali erano giunti al mercato, i banditi hanno imboccato di nuovo la statale 111.

I carabinieri, avvertiti subito dal brigadiere Naccarato, hanno istituito posti di blocco, ma i tre banditi sono riusciti a superarli, continuando la fuga, a quanto sembra con altre due auto. Poco più tardi, durante una battuta, i militi hanno rintracciato in località Zomero, esattamente a 24 chilometri da Locri, l'auto che era servita ai banditi per compiere l'«esecuzione». La vettura — una «Giulia» bianca targata Reggio Calabria 48090 — era completamente bruciata. E' risultato che era stata rubata il 19 maggio scorso a un medico di Melito Porto Salvo.

Le indagini si sono rivelate subito molto difficoltose. Dalla contrada Zomero si dipartono tre strade: una conduce a Molochio, una a Cittanova e la terza a San Giorgio Morgeto. Le ricerche sono state intensificate in tutte e tre le zone perchè si fa l'ipotesi che i banditi non si siano allontanati molto dal luogo della strage. Fonogrammi sono stati inviati in tutta la regione nella quale sono stati istituiti numerosi posti di blocco.

Le indagini sono orientate particolarmente negli ambienti mafiosi nei quali molti sono stati i delitti e molti sono i conflitti per rivalità di mestiere e supremazia dei mercati. Le modalità stesse con cui i tre banditi hanno portato a termine il loro disegno, fanno ritenere che si tratti di un atto di vendetta per qualche «sgarro». Sembra che il Cordì si fosse allontanato da alcuni ambienti mafiosi dopo aver raggiunto una buona posizione economica partendo dal nulla. Egli giorni fa, secondo le prime indagini, avrebbe ricevuto un'«avvertimento»: alcuni colpi d'arma da fuoco. Uno dei proiettili colpì di striscio un giovane passante. Tuttavia il Cordì non denunciò l'accaduto.

Appare certo agli inquirenti che Carmelo Siciliano è rimasto ucciso nella sparatoria perchè si trovava per caso proprio in quel momento accanto ai banchi di frutta del Cordì e del Saracino.

Domenico Cordì fu implicato nell'omicidio di Antonio Saracino di 19 anni (fratello dell'uomo ucciso stamane), avvenuto il 1.o ottobre del 1958 in Siderno. Il giovane, mentre percorreva in bicicletta via Tommaso Campanella, fu ucciso con due colpi di pistola sparati da vicino. Gli uccisori riuscirono a fuggire e a far perdere le tracce. Domenico Cordì fu arrestato insieme con altre persone e rinviato a giudizio per concorso nell'omicidio. La Corte d'Assise di Melfi, alla quale il processo fu rimesso per legittima suspicione, assolse il Cordì e gli altri imputati per non aver commesso il fatto.

Il padre di Vincenzo Saracino, Francesco, nel 1946 fu incriminato, insieme con altre 60 persone, per una lunga serie di reati: omicidio a scopo di rapina, estorsioni, associazione per delinquere, furti di bestiame. La Corte d'Assise di Locri lo condannò all'ergastolo. La Corte d'Appello di Catanzaro lo assolse dal reato di omicidio per insufficienza di prove e lo condannò per le altre imputazioni a dodici anni di reclusione.

Si è appreso che Francesco Saracino, appena informato dell'uccisione del figlio Vincenzo si è allontanato di casa in auto. Prima di andarsene avrebbe parlato di vendetta. Ora viene cercato dai carabinieri.

Ingenti forze di polizia e di carabinieri con impiego di cani poliziotto e di un elicottero setacciando il territorio di Locri e della piana di Palmi alla ricerca degli assassini. Sono presidiati i porti di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni, nonchè l'aeroporto.

Sul luogo delle strade sono stati ritrovati circa 40 bossoli di proiettili di armi da fuoco. Vincenzo Saracino era padre di nove figli; Domenico Cordì aveva, invece, cinque figli. I due e Carmelo Siciliano, sono stati letteralmente crivellati di colpi. La loro morte è stata quasi immediata. Circa un centinaio di persone che si trovavano al mercato si sono salvate gettandosi a terra o riparandosi dietro i banchi di vendita.

Giovanni Recupero, di 75 anni, ferito da un colpo d'arma da fuoco è stato dichiarato guaribile in 15 giorni. Salvatore Surace di 65 anni, colpito di striscio da un proiettile, ne avrà per 10 giorni.

Nell'auto trovata bruciata in località Zomero sarebbero state scoperte tracce di sangue. Si presume, pertanto, che uno dei banditi sia stato ferito dai colpi sparati dal brigadiere Naccarato.

E' opinione diffusa a Locri che il grave episodio abbia avuto origine da una rivalità tra «cosche» mafiose.

In questi ultimi tempi le condizioni economiche del Cordì avevano subito una trasformazione improvvisa: tra l'altro, aveva fatto costruire un palazzo, che aveva poi lussuosamente arredato, e conduceva notoriamente una vita agiata.

Vincenzo Saracino era meno noto; egli era considerato uno dei luogotenenti della banda che aveva per capo Antonio Macrì, di Siderno, e alla quale si addebitavano ben ventisei capi di accusa tra omicidi, minacce, estorsioni e altro.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Locri Calabro — La piazza del mercato dov'è avvenuta la sparatoria contro la folla

UNA RETE DI LOSCHI TRAFFICI PER TUTTA LA SPAGNA

TRATTA DELLE BIANCHE SCOPERTA A BARCELLONA

Chiusi una quarantina di locali nel quartiere cinese
La maggior parte delle ragazze coinvolte sono minorenni

Barcellona, 23

Dopo un mese di indagini la polizia di Barcellona è riuscita a raccogliere elementi sufficienti per sgominare una banda che effettuava la tratta delle bianche.

Secondo le autorità inquirenti il quartier generale della organizzazione criminosa si trova a Barcellona, città di 2 milioni e mezzo di abitanti, ma le sue fila si diramano in tutta la Spagna.

Nella rete del losco traffico non sono incappate soltanto povere ragazze in cerca di lavoro ma anche studentesse che per timore che la loro reale attività venisse a conoscenza delle loro famiglie hanno preferito tacere e sottostare all'ignobile ricatto.

La polizia, avuto un primo sentore della possibilità che a Barcellona esistesse un traffico del genere, aveva iniziato discrete indagini poi era passata ad una fase successiva: vaste operazioni di rastrellamento nei quartieri più malfamati della città. Sebbene la prostituzione sia illegale in Spagna nelle strade di Barcellona vi sono, secondo calcoli non ufficiali, circa 5 mila donne di malaffare attorno alle quali come in ogni Paese girano tutta una serie di loschi traffici che vanno dalla corruzione, al gioco d'azzardo, dal ricatto all'incitamento alla prostituzione.

Da questa serie di indagini la polizia era riuscita a trovare elementi che l'avevano posta sulla buona strada, ma si era ancora lontani dalla localizzazione della organizzazione anche se la deposizione di alcune donne fermate avevano permesso agli inquirenti di giungere alla conclusione che il losco traffico della tratta delle bianche aveva con tutta probabilità la sua sede centrale qui a Barcellona.

Ma come spesso avviene in questo tipo di indagini è stato un elemento fortuito che ha permesso agli inquirenti di fare un passo decisivo. E' stato l'arresto di un uomo che è risultato essere uno degli elementi di punta della organizzazione a consentire alla polizia di scoprire la nuova traccia a seguito della quale provvedimenti draconiani sono stati adottati e si attendono da un momento all'altro sensazionali arresti.

Una quarantina di caffè e locali notturni principalmente nel quartiere cinese (Barrio Chino) sono stati chiusi. La polizia ha interrogato oltre 2 mila 500 ragazze. La maggior parte delle quali erano minorenni.

«Avevo risposto alla inserzione di un giornale» è stata la risposta pressochè uguale di tutte quante.

Gli investigatori hanno accertato che gli annunci pubblicitari promettevano fino a 5 mila pesetas (circa 52 mila lire) alla settimana per posti da «cameriera», circa tre volte la paga normale per una ragazza d'ufficio.

Naturalmente le ingenue ragazze che rispondevano all'annuncio si accorgevano ben presto che le loro mansioni erano molto diverse da quelle prospettate. La maggior parte avrebbero voluto tornare indietro, ma ormai erano prese nell'ingranaggio e minacce e ricatti facevano il resto. E' stato questo soprattutto il caso delle studentesse cadute nella rete.

Sollecitate alcune norme di sicurezza nei circuiti

Roma, 23

L'adozione di immediate e più severe norme di sicurezza negli autodromi e nei circuiti per le corse automobilistiche e motociclistiche di tutta Italia, è stata sollecitata, in una interrogazione al Ministro degli Interni Taviani, dal Presidente della Unione interparlamentare per lo sport, on. Usvardi.

Nella sua interrogazione presentata a Montecitorio l'on. Usvardi ha chiesto di «rendere obbligatoria la presenza di squadre speciali antincendio munite di tute di amianto e di gruppi schiumogeni su tutti gli autodromi e i circuiti automobilistici e motociclistici del Paese alla luce dei recenti gravissimi e sanguinosi incidenti che hanno funestato competizioni sportive italiane e straniere. La presenza di tali squadre che la direzione generale antincendi può predisporre con il contributo degli organizzatori delle corse, darebbe, così come è accaduto in America, maggior sicurezza di rapido e positivo intervento in caso di incidenti. Fra le altre norme di sicurezza dovrebbe inoltre essere reso obbligatorio l'uso per i piloti da corsa del giubbetto antincendio.

Il giubbetto antincendio confezionato in materiale termo-riflettente è già in uso in [illegible] Paesi ed è stato positivamente sperimentato nei centri spaziali statunitensi e sovietici».

SACCHI PIENI D'ACQUA contro le alluvioni

Tokio, 23

I pompieri giapponesi hanno adottato un nuovo metodo per limitare i danni delle alluvioni: impediscono gli straripamenti con sacchi di plastica, della lunghezza di 5 metri, riempiti delle stesse acque alluvionali, senza aver così il problema di spalare la sabbia o la terra. Basta una autopompa sul luogo del minacciato straripamento per reperire e rendere inamovibili i sacchi di plastica piazzati con tutta facilità per la loro leggerezza iniziale, sull'argine minacciato.

FURTO PER CENTO MILIONI nella stazione di Luino

Luino, 23

Quindici persone sono state fermate dai carabinieri nel corso delle indagini su alcuni furti per circa cento milioni di lire avvenuti negli ultimi mesi nella stazione ferroviaria di Luino al confine italo-svizzero, su treni merci in transito.

LA RICERCA SCIENTIFICA SIDERURGICA IN ITALIA

Creato a Roma un centro metallurgico sperimentale

L'impegno finanziario sostenuto da imprese private e parastatali ammonta a undici miliardi di lire

Roma, 23

A che punto sta la ricerca scientifica in Italia nel particolare e importantissimo settore della meccanica e della siderurgia? E' un interrogativo cui darà l'imponente centro sperimentale metallurgico della Finsider che sta sorgendo a pochi chilometri da Roma con un investimento, di prima fase, di circa 11 miliardi.

In un periodo in cui tanto si parla di divario tecnologico è importante vedere cosa stanno facendo le imprese parastatali e private italiane per porsi al livello delle concorrenti europee e prepararsi con esse al confronto con quelle d'oltre Oceano. Che molti settori dell'industria italiana abbiano raggiunto, i mercati aperti a condizioni di quasi aggressiva concorrenza, posizioni rimarchevoli è un dato incontestabile. Comunque perchè tale sforzo industriale continui, è necessario che alle industrie sia dato un valido supporto: quello costituito da ricerche nei settori più delicati del campo e cioè la siderurgia, la meccanica e la metallurgia che consentano la messa a punto di nuovi procedimenti primari e secondari, il miglioramento dei processi esistenti, la fabbricazione di prodotti nuovi e di elevata specializzazione.

Questi sono i compiti cui assolverà il centro sperimentale metallurgico che entrerà in funzione nei primi mesi dell'anno prossimo impiegando circa 150-170 specialisti ricercatori con un «entourage» di altre 400 persone tra esperti e impiegati vari.

L'impegno finanziario, come si è detto, è notevole. Si tratta di un primo sforzo finanziario di circa 11 miliardi che, ad opera ultimata, salirà a 16 o 17 miliardi. In questa grossa cifra lo Stato direttamente c'entra ben poco; al massimo come concessione di contributi a tasso agevolato. C'è da chiedersi dunque chi ha investito tanto denaro in una realizzazione che, se giudicata sommariamente, potrebbe apparire ai più di non immediata utilità.

Il centro — come ha spiegato il presidente della società per azioni che gestisce la opera — è sorto quasi come germinazione spontanea, cioè come indilazionabile esigenza avvertita tra le maggiori imprese parastatali e private del settore e cioè la Finsider (la Holding finanziaria dell'IRI per il settore siderurgico che ha più del 50 per cento delle azioni), la Finmeccanica e la Fincantieri, lo stesso istituto per la ricostruzione industriale, la Cogne, la Fiat, la Falck (queste ultime tre appartenenti alla industria privata).

Tutte queste industrie hanno sentito l'esigenza di avere anche in Italia i grossi centri sperimentali esistenti negli Stati Uniti e in Giappone, in Francia (IRSID) e in Granbretagna (Bisra), nel Benelux (CNRM), e nella Germania federale (Max Plauck Institut), proprio per mettere a punto nuovi materiali e nuove tecniche tali da consentire automatismi ed economie.

Per lo svolgimento di queste attività il CISM, il centro di Castel Romano che si inserisce allo stesso livello dei grandi europei, ha creato una organizzazione razionalmente impostata e collegata. Nei monumentali e razionalissimi edifici in acciaio e cemento armato che sorgono in una area di 53 ettari, sono state previste tre divisioni: qualità e prodotti; fisica e chimica metallurgiche; processi.

SARA' PROCESSATO PER IL MASSACRO DI SETTECENTOMILA PRIGIONIERI

L'aguzzino di Treblinka in viaggio per la Germania

Conteso da tre nazioni - Il Brasile ha chiesto ai tedeschi che non sia condannato all'ergastolo in modo da fargli subire un altro processo nella capitale viennese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 23

Franz Paul Stangl, uno dei più feroci aguzzini del periodo hitleriano, è stato finalmente estradato questa notte dal Brasile verso la Germania federale, dove l'attende un processo per avere diretto due campi di sterminio dove furono massacrate 700 mila persone durante la guerra.

Lo Stangl è stato messo ieri sera (questa mattina tempo italiano) su un aereo di linea diretto a Parigi via Lisbona. La polizia brasiliana lo ha affidato a due agenti della polizia tedesca che erano giunti appositamente a Rio de Janeiro per prenderlo in consegna.

Stangl era stato il comandante di due dei più famigerati campi nazisti di sterminio, Treblinka e Sobibor. Il presente capo di accusa che ben tre Magistrature gli fanno pendere sul capo parla di responsabilità nella morte di 700 mila persone, nella maggior parte ebrei.

Dopo il suo arresto da parte della polizia brasiliana, il Governo di Brasilia aveva ricevuto la richiesta di estradizione dalle Magistrature di Bonn, Vienna e Varsavia.

La Corte suprema brasiliana nei primi giorni di questo mese aveva accolto la richiesta tedesca, a condizione, però, che la Germania federale non condanni lo Stangl all'ergastolo e lo consegni, una volta scontata la pena nelle carceri tedesche alla giustizia austriaca.

La richiesta austriaca era stata respinta in prima istanza. Anche una richiesta polacca non era stata accolta. I giudici brasiliani avevano stabilito che in Polonia i crimini come quelli di cui si fa carico allo Stangl sono ormai caduti in prescrizione.

Stangl è un austriaco, come molti dirigenti e comandanti dei campi di sterminio nazisti. E' nato a Vienna. Dopo la guerra era stato preso prigioniero dalle truppe alleate, ma era riuscito a fuggire, riparando nei Paesi arabi del Medio Oriente dove visse per molti anni. Soltanto nel 1951 si trasferiva in Brasile insieme alla sua famiglia.

Quando venne arrestato dalla polizia brasiliana nel febbraio di quest'anno Stangl lavorava in uno stabilimento suburbano della società «Volkswagen do Brasil» a San Paolo, una succursale brasiliana della grande casa automobilistica tedesca.

Adesso, la sua vita è giunta al "redde rationem", alla resa dei conti, almeno di fronte alla giustizia degli uomini. Lo attende un processo davanti alla Corte di Assise di Düsseldorf e il capo di accusa gli contesta soltanto i crimini commessi nel campo di Treblinka.

I due agenti tedeschi che lo hanno preso in custodia hanno detto che cambieranno aereo a Parigi. Ai giornalisti hanno detto di avere trovato Stangl disteso nei nervi e sorridente, come se il suo fosse un viaggio di piacere invece che un volo verso il carcere.

Le autorità brasiliane avevano adottato tutte le misure di sicurezza che il suo trasferimento richiedeva. Prelevato dal carcere di Rio, Stangl è stato portato all'aeroporto internazionale di Galeo a bordo di un furgone dell'aeronautica militare che è penetrato nel recinto dell'aerostazione passando per l'entrata riservata ai veicoli militari.

Il criminale nazista era ammanettato a un agente brasiliano che lo ha accompagnato su per la scaletta fino all'interno del «Boeing 707» della Varig, consegnandolo poi ai due colleghi tedeschi. Stangl aveva con sè una piccola valigia contenente i suoi effetti personali.

I due poliziotti germanici hanno firmato il buono di consegna, come si fa con le merci e si sono quindi appartati in un angolo della carlinga.

A. P.

LOCOMOTORE IN FIAMME alla stazione di Melzo

Milano, 23

Il locomotore del direttissimo Venezia-Milano si è incendiato ieri sera, per cause non ancora accertate, nei pressi della stazione di Melzo. Dopo che il personale delle Ferrovie aveva tentato inutilmente di spegnere le fiamme con gli estintori, sono intervenuti i vigili del fuoco. L'incendio è stato domato, ma il locomotore ha riportato gravi danni. Tutti incolumi i viaggiatori, tra i quali vi è stato qualche momento di panico. Il locomotore era del tipo «646», uno dei più moderni in servizio nelle ferrovie.

Il convoglio è stato trainato alla stazione di Milano, dove è giunto con 90 minuti di ritardo, da un altro locomotore.

SCONTRO TRA MOTO: un morto e due feriti

Genova, 23

In uno scontro fra due motociclette, un guardiano notturno, Antonio Parolosi di 44 anni, è morto e due giovani coniugi, Giuseppe Albanesi di 24 anni e Giaseppina Musante, di 19, sono rimasti feriti.

L'incidente è avvenuto la scorsa notte in una via, tutta curva, nella parte alta della città. Le due motociclette si sono scontrate violentemente all'uscita di una curva sembra abbordata da entrambi i guidatori a velocità sostenuta. L'urto è stato violentissimo. I tre sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Sampierdarena dove però il Parolosi è giunto cadavere. I due coniugi, invece, sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Due gang di ladri d'auto sgominate dalla polizia

Milano, 22

Auto rubate sono state recuperate dalla Polizia stradale nel corso di una operazione al termine della quale ventidue persone sono state denunciate a piede libero per associazione a delinquere, furto, porto abusivo d'arma e falso. Tra i denunciati è un tecnico disegnatore, Alfredo Sannicolò di 28 anni di Milano, il quale, a quanto si è appreso, avrebbe tenuto alcune «lezioni» sulla tecnica del furto.

In un'altra operazione sono state ricuperate 47 auto rubate da una banda di ladri che agivano in modo pressochè analogo a quello usato dai ventidue denunciati. A capo di questa seconda organizzazione sarebbe stato il proprietario di due officine meccaniche, Luigi Rizzi, di 64 anni, che non è stato ancora rintracciato.

LE AVVENTURE POCO GALANTI DI UN GIOVANE VIENNESE

Falso «play boy» arrestato con il «bottino» ancora in tasca

Per fuggire si era fatto prestare la «Jaguar» dalla sua vittima

Roma, 23

Hagan Hemz Kostistansky, un giovane viennese venuto a Roma da pochi giorni, non era un turista come tanti altri; preferiva spacciarsi per ricchissimo «play-boy», ingannare conoscenze e truffarle o derubarle di quanto poteva. L'ultimo suo successo l'ha conquistato ai danni di una coppia di stranieri, William Hilman di 42 anni e la bellissima Denise Walineky di 22 ai quali ha rubato la loro macchina, i loro passaporti, un blocchetto di «travellers chèques», un libretto di assegni ed un prezioso anello da donna; un successo effimero poichè è stato tempestivamente rintracciato dalla «Mobile» ed associato al carcere di Regina Coeli.

Il giovane, di prestanza fisica e vestito molto elegantemente, era giunto da poco nella capitale; subito si era messo a frequentare via Veneto ed i grandi hôtels. In uno di questi, il Capitol, avva conosciuto la coppia di stranieri, turisti veri, ed era divenuto ben presto loro amico. Per alcuni giorni si era mostrato un ineffabile gentiluomo, portando nei migliori locali la coppia poi, dopo aver progettato il «colpo», s'era impossessato abilmente dei passaporti dei due, degli assegni e di uno splendido anello dell'affascinante turista sparendo dalla circolazione.

Per allontanarsi più in fretta aveva pregato l'Hilman di «prestargli» un attimo la sua «Jaguar». Inoltre dal portiere dello albergo si era fatto prestare cinquantamila lire con la scusa che avrebbe dovuto dare delle «mance» per conto dei suoi amici i quali l'avrebbero poi rimborsato doppiamente.

La sua fuga a bordo della «Jaguar» non è stata lunga; s'è fermato due volte: la prima per cambiare un «traveller chèque» e realizzare cinquecento dollari, la seconda al bar «Hungaria» dove aveva intenzione di inscenare un nuovo «sketch» ai danni di qualche altra coppia di turisti. Per fortuna sono giunti in tempo gli agenti della «Mobile» che l'hanno fermato e denunciato per truffa aggravata.

MUORE CADENDO da un treno in corsa

Roma, 22

Uno studente cecoslovacco Jean Kadlec di 29 anni, di Praga, residente a Tirrenia, è stato ucciso dal treno R. 33 della linea Milano-Napoli alla Stazione Termini. Il Kadlec è scivolato mentre tentava di aggrapparsi a un vagone del treno che si era già mosso. Il treno è ripartito per Napoli con un'ora di ritardo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 1ª PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DOMESTICA 8-17 cercano coniugi con bambino. Tel. 38684. 29107 B

C Richieste d'impiego L. 30

MACCHINISTA navale 26enne con diploma nautico e patente offresi industria locale. Telefonare 58350. 43204 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore esegue stanze, cucine, gesso, tempera, lavabile, olio, smalti ecc., prezzi modici. Telef. 732054. 48132 CC

A. PARCHETTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, interpellateci! Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49915 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8659 CC

CONTABILITA' paghe contributi industria commercio artigianato assume studio specializzato. Telef. 69131. 28909 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 28715 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 50565 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 28975 CC

RIPARAZIONI radio - TV, fonovalige, installazione antenne TV, interventi immediati. Telef. 730310 - 733295. 49559 CC

SARTA pratica lavori rimodernamento, cerniere lampo, riparazioni in genere. Tel. 36112. 8668 CC

SGOMBERO pulitura soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 29055 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A. CERCANSI ragazze 15-20 anni. Tel. 810347. 50533 D

A.A.A. RAGAZZE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 47944 D

A. ACQUISITORE esterno, espertissimo ramo ineccepibili referenze, disposto collaborare, cercasi da importante agenzia immobiliare. Offerte Cassetta N. 26662 D, SPI.

A. SCUOLA privata cerca giovani laureati per insegnamento corsi riparazione medie. Telefonare 38139. 29103 D

AIUTO banconiere-a liberi feste e domeniche ragazzo-a apprendista cerca bar Tribunale, Coroneo 19. 29105 D

AIUTO commessa e commessa cercansi, panificio pasticceria. Presentarsi negozio via Oriani 9, Busico, tel. 90096. 48248 D

APPRENDISTA banconiera cercasi turno diurno. Bar Brasilia piazza Goldoni. 50593 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio Fattorini, via dell'Istria 132. 28837 D

APPRENDISTA cercasi. Drogheria via Coroneo 34. 48190 D

APPRENDISTA e mezza lavorante o lavorante volonterosa cercansi prontamente. Nereo, XX Settembre 19, tel. 95236. 28847 D

APPRENDISTA meccanico automezzi assumiamo. Offerte Cassetta 26680 D, SPI.

APPRENDISTE e aiuto banconiere cercansi per torrefazione. Telefonare 61650. 28995 D

APPRENDISTE e mezzelavoranti cercansi. Pulisecco Giuliana, F. Severo 103. 50585 D

Importantissima Ditta Lanerie offre ottima retribuzione a Viaggiatori diretti per la zona di Trieste. Richiedonsi massima qualificazione ed esperienza. Residenza in zona, età 25-40 anni. Assicurasi assoluta riservatezza. Cas. 185 A - SPI Milano

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza modalità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 26454 D, SPI.

ASSUMESI prontamente lavorante. Salone Serena, Giulia 62, telef. 96137. 48210 D

BANCONIERE buffet cercasi, viale XX Settembre n. 5. 29089 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCASI aiuto banconiera 30-40 anni anche se poco pratica bar. Telef. 61452. 29007 D

CERCASI internista per trattoria buon trattamento. Telefono 37469. 29119 D

CERCASI stiratrice veramente capace ottimo trattamento, via F. Severo 22 telef. 69013. 29097 D

CERCASI apprendista commessa. Presentarsi Panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 50487 D

COMMESSE e aiuto commesse pratiche per panetteria pasticceria cercansi riposo domenicale. Presentarsi via Carducci 32. 50595 D

COMMESSO bella presenza cercasi negozio elettrodomestici. Presentarsi mattinata Combi 22. Tel. 725233. 29117 D

DATTILOGRAFA celere, precisa, cercasi per sostituzioni periodo ferie. Presentarsi dalle 10 alle 12 indirizzo SPI. 105 D

GIADINIERE per alcune ore al giorno, cercasi. Telef. 29568. 48230 D

LAVANDERIA modernissima, cerca commessa. Presentarsi 11-12. AGEP Crispi 14. 50623 D

MONDADORI offre 90.000 mensili a giovani e signorine media cultura per pubbliche relazioni. Presentarsi lunedì 26 giugno, viale Palmanova 57, I piano, Udine. 5749 D

SALONE Felice cerca urgentemente lavorante, apprendiste, estetista, massaggiatrice, manicure. 48174 D

(Continua in 12.a pag.)

CRONACHE SPORTIVE

NESSUN DUBBIO SULL'AFFERMAZIONE DELL'ATTUALE LEADER

Motta conclude a Zurigo il suo vittorioso «Giro»

Tommaso De Prà si è aggiudicato la sesta tappa con una lunga fuga
Due frazioni per l'ultimo giorno: una in linea e una a cronometro

Moehlin, 23

Tommaso De Prà, in fuga per circa 160 chilometri in compagnia dello svizzero Spuhler, ha vinto la sesta tappa del Giro dopo aver staccato l'avversario sull'ultima breve salita di Hauestein. Il gregario di Motta, vincitore della tappa di Pau nel Tour dello scorso anno, nel quale indossò anche la Maglia gialla, avuta via libera dal capitano è stato il più attivo nella fuga e ha realizzato il suo obiettivo. Il successo italiano è stato completato dal secondo posto del giovane Della Torre, dopo un duro inseguimento isolato di trenta chilometri. Della Torre ha avuto così la possibilità anche di migliorare la propria posizione di classifica.

La tappa odierna è stata fra le più faticose, se non per le difficoltà del tracciato, per il caldo contro il quale i corridori hanno lottato lungo tutto il percorso. Ne ha fatto le spese lo svizzero Hagmann, che alla partenza del Giro era considerato fra i favoriti. La corsa si concluderà domani con due frazioni, una in linea e una a cronometro su 48 chilometri: in quest'ultima si dovrebbe imporre Gianni Motta, ormai sicuro vincitore del Giro.

Ordine d'arrivo

(Burgdorf-Moehlin, di km. 205)
1) TOMMASO DE PRA' (Italia) in ore 5.25'51", media km. 37,839;
2) Alberto Della Torre (It.) a 1'37"; 3) Willy Van Neste (Ol.) s.t.; 4) Pfenninger (Svizz.) a 1'43", 5) Godegroot (Bel.), 6) Van Rijckeghem (Bel.), 7) Alomar (Sp.), 8) Huysman (Bel.), 9) Favaro (It.), 10) Int'ven (Bel.), 11) Harings (Ol.) tutti con il tempo di Pfenninger.

Classifica generale

1) GIANNI MOTTA	in	28.24'55"
2) Maurer	a	6'22"
3) Santamarina	a	7'49"
4) Junkermann	a	9'32"
5) Fezzardi	a	10'00"
6) Errandonea	a	11'10"
7) Van Rijckeghem	a	11'49"
8) Della Torre	a	11'59"
9) Post	a	12'03"
10) Rodriguez	a	12'04"

11) De Pra' in 28.36'26"; 21) Poli 28.52'1"; 24) Favaro 28.53'42"; 25) Tosello 28.54'; 27) Anni 28.54'51".

ITALIANI AL TOUR

■ In seguito alla rinuncia di Guido De Rosso e Carmine Preziosi e alla indisponibilità della riserva Severino Andreoli, l'UCIP ha completato la squadra «Italia-Primavera», che parteciperà al prossimo Giro di Francia, con Ambrogio Portalupi e Guerrino Tosello.

Fino a tre litri i prototipi per il «costruttori 1968»

Parigi, 23

La Commissione automobilistica sportiva internazionale ha annunciato oggi la decisione di limitare a tre litri le dimensioni dei prototipi da corsa che parteciperanno l'anno prossimo al campionato costruttori.

La decisione è stata fatta in una sessione a porte chiuse tenuta a Parigi il 13 giugno, due giorni dopo che un prototipo Ford di sette litri aveva vinto la «24 Ore» di Le Mans.

Un portavoce della Federazione internazionale dell'automobile, da cui emana la commissione sportiva, ha detto che la decisione era sotto esame fin dall'anno scorso, quando le sette litri Ford si erano piazzate ai primi tre posti a Le Mans.

Il Governo francese, ha detto il portavoce, pensava di porre il limite ad un massimo di due litri, in considerazione delle velocità ottenute con le Ford (più di 345 chilometri ora sul lungo rettilineo di Mulsanne) e con le Ferrari da 4,7 litri (320 chilometri all'ora sullo stesso rettilineo).

CAGLIARI: PUNITI

■ Tre giocatori del Cagliari sono stati squalificati a tempo indeterminato per gli incidenti occorsi al termine della partita di domenica scorsa contro il Toronto. Sono il portiere Reginato e i terzini Tiddia e Longoni. I tre, quindi, non potranno essere in campo domenica prossima ad Houston.

VIVA PERPLESSITA' NEL MONDO DEL CALCIO DOPO L'«OPERAZIONE TITOLI»

Il Cagliari per salvare Riva rischia la propria autonomia

Aumentato il capitale con l'intervento di gruppi di Milano della cartiera di Arbatax e di un'industria di Moratti

Cagliari, 23

La sottoscrizione per l'aumento del capitale della società per azioni Cagliari minaccia di sfociare in sviluppi imprevedibili e per certi versi clamorosi. Da una parte, il gruppo di operatori economici che fa capo all'ing. Paolo Marras, amministratore delegato delle Cartiere di Arbatax e che martedì ha acquistato 14 mila azioni per 140 milioni di lire, conferma la sua incondizionata fiducia negli attuali dirigenti e ribadisce l'impegno per il potenziamento della squadra. Dall'altra, il presidente del Cagliari Enrico Rocca lancia addirittura un grido di allarme e denuncia «tutta la sua perplessità con una certa base di fondatezza per le incerte sorti future del Cagliari S.p.A.». Le due tesi sono state esposte in due documenti ufficiali, prima dal rappresentante della nuova maggioranza creatasi in seno alla società per azioni, subito dopo dal presidente del sodalizio rossoblù.

L'ing. Paolo Marras ha rilevato le intenzioni del suo gruppo, del quale fanno parte anche la Saras, la Snia Viscosa oltre che le Cartiere di Arbatax, proponendo anche l'ampliamento della base azionaria con la cessione, possibilmente collegata alla campagna abbonamenti, dei titoli in possesso degli industriali sardi residenti a Milano e che hanno interessi in Sardegna.

Dal canto suo, il dott. Enrico Rocca, presidente del Cagliari, ha diffuso un documento nel quale, dopo essersi dichiarato lieto che il Cagliari S.p.A. abbia abbondantemente raggiunto un capitale che gli permette di poter richiedere il mutuo della FIGC-CONI e quindi di poter almeno per quest'anno continuare ad avere sulla carta i giocatori effettivi dello scorso anno, sente il dovere di precisare che in qualità di presidente del Consiglio di amministrazione è rimasto estremamente perplesso per l'operazione finale con la quale si è raggiunta la somma complessiva di lire 157 milioni per aumentare il capitale.

«La mia perplessità — afferma il presidente Rocca — deriva dal fatto che un certo gruppo (rappresentante tre fra le maggiori industrie esistenti in Sardegna, tra le quali la Saras) si sia accaparrata la maggioranza dei due terzi effettivi del capitale sociale e che pertanto possa, volendo, fare il bello e il cattivo tempo in seno alla società. Tengo a precisare, continua Rocca, che la mia persona è al di fuori di questa operazione effettuata all'ultima ora, così come credo sia fuori l'attuale Consiglio di amministrazione della società».

Le posizioni sono dunque contrastanti, anzi addirittura antitetiche. Da una parte, professione di buone intenzioni, dall'altra dubbi e perplessità. Sono fondati? Per ora l'interrogativo rimane. Non si può che prendere atto delle dichiarazioni dell'una e dell'altra parte e attendere gli sviluppi della situazione. Intanto le voci si rincorrono e ciascuno dà una sua versione sull'inatteso versamento di 140 milioni che martedì ha fatto scattare il «quorum» per l'aumento del capitale, bloccando tutti i migliori giocatori rossoblù. Si ha ragione di credere, comunque che l'operazione sia nata a Milano la scorsa settimana, nella ristretta cerchia dei grossi industriali che hanno interessi indirettamente dalla Regione, che non possiede strumenti legislativi per interventi del genere, ma che teneva assai a non indebolire la squadra del Cagliari.

L'operazione sarebbe stata affidata a questo punto ad un notaio per la esecuzione. L'incarico di recapitare i 140 milioni, poichè la scadenza di martedì diventava pressante e poichè riusciva difficile riunire i versamenti disposti dai diversi dirigenti d'azienda, sarebbe stato affidato alla società Saras, che ha propri uffici a Cagliari e che avrebbe provveduto all'acquisto delle azioni attraverso quattro suoi funzionari, i quali agli sportelli si sarebbero riversati di comunicare i nomi degli acquirenti dei titoli (come è noto, la Saras fa capo a Moratti, presidente dell'Inter).

IMPORTANTE INIZIATIVA TENUTA A BATTESIMO A TRIESTE

Giovani cestisti di tutta Italia al Centro di addestramento nazionale

L'Inaugurazione del corso di perfezionamento domani alla Ginnastica
Saranno prescelti ventiquattro atleti per l'ossatura della squadra azzurra

La nostra città sarà sede da domani all'8 luglio di un centro di primo addestramento nazionale di giocatori allievi e juniores di pallanestro. Questo centro, giunto alla seconda fase, comprenderà ben 120 giocatori di tutta la penisola, convocati attraverso ampie selezioni di carattere regionale. Gli atleti saranno diretti da 12 istruttori federali ed assistiti in questo loro lavoro di ulteriore selezione dal vice allenatore della Nazionale, Primo, unitamente a 22 osservatori di tutte le regioni italiane. Il Centro triestino si comporrà di 3 subcentri dislocati nelle palestre di via della Valle, Ginnastica e via Caravaggio (S. Giovanni).

Gli atleti, tra i quali citeremo il brindisino Lonero già del Simmenthal, i patavini Bariviera, Bertini ed i «regionali», Zovatto, Narder, Krecic (Lloyd), Millo (Don Bosco), Tonutti, Bruni, Vianello (Libertas Udine), Viola (Moretti Udine ma ora dell'Oransoda), Ferracini, Devetac, Stabile, Meneghel e Poloniatto (Splügen Gorizia), verranno suddivisi secondo un criterio tecnico in gruppi di 40 elementi, che svolgeranno le lezioni pratiche nei predetti subcentri, ogni giorno dalle 8 alle 11 e dalle 16 alle 19. Il programma comprende pure cicli di conferenze a carattere tecnico e serie di proiezioni cinematografiche sul tema. Per l'organizzazione del Centro la FIP ha inviato numeroso materiale attrezzistico individuale per gli atleti oltre a tre coppie di canestri, 75 palloni e 14 films. Al termine del corso, che sarà preceduto da un torneo tra gli elementi del centro, verranno prescelti 24 atleti che si recheranno immediatamente a Cortina dove sarà formata, con una ulteriore selezione, l'ossatura della squadra che negli intenti della FIP dovrebbe costituire la Nazionale italiana del futuro. Domani con inizio alle ore 17 nella sede della Ginnastica è prevista la prima riunione degli istruttori e la presentazione degli atleti. Il giorno 6 luglio dirigenti ed atleti saranno ricevuti dal Sindaco di Trieste ing. Spaccini. Il Centro Triestino ha come presidente il consigliere federale Degobbis, direttore tecnico Rubini e segretario il dirigente regionale Cirello.

P. B.

VELA

Regate generali oggi e domani

Si disputa quest'oggi a Trieste la prima prova delle regate generali organizzate dalla Triestina della Vela. Saranno alla partenza Star, Flying Junior, Snipe e Finn. Per queste tre ultime classi la seconda prova delle regate, che si disputerà domani mattina, sarà valida per le qualificazioni e l'ammissione ai campionati italiani, regolati quest'anno da una particolare formula che prevede una severa selezione.

Già due prove di selezione sono state disputate: la prima a Trieste nel maggio scorso, la seconda a Monfalcone (per Finn) ed a Chioggia (per Flying Junior) due settimane or sono. Dal canto loro gli Snipe, che sono suddivisi in «flotte», hanno disputato le loro regate di selezione nelle località sedi dei circoli di appartenenza.

Quella di domani mattina sarà dunque la regata decisiva, ma fin d'ora si possono pronosticare le qualificazioni di tre o quattro Finn monfalconesi e di altrettanti Flying Junior della Triestina della Vela. Le due società hanno nettamente dominato nelle rispettive classi nelle regate precedenti e non è probabile che le posizioni di preminenza guadagnate dai vari Pelaschiar, padre e figlio, Quass e Toffui per quanto riguarda i Finn; di Sponza, Vencato, Berani e Micheluzzi per i Flying Junior, non è probabile ripetiamo, che le loro posizioni siano minacciate da altri avversari.

Dovrebbe risultare più interessante del solito la regata delle Stelle, se, come annunciato, saranno in mare anche la «Joyeuse» di De Denaro e la «Hobby» di Machne. Negli Snipe si ripeterà la lotta in famiglia fra gli equipaggi della Triestina della Vela, con possibile ingerenza del «Liburnia» di Silla e del «Lussin» del veneziano Trois.

La partenza per la prova odierna sarà data alle ore 14.30. Domani si comincerà alle 11, disputando due regate una appresso all'altra.

M. V.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)
1.o arrivato 2 x 2
2.o arrivato x 2 1

SECONDA CORSA (Galoppo NAPOLI)
1.o arrivato 1 1
2.o arrivato x 2

TERZA CORSA (Trotto ROMA)
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 1

QUARTA CORSA (Trotto ROMA)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 1

QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 1
2.o arrivato x

SESTA CORSA (Trotto RAVENNA)
1.o arrivato 1 1
2.o arrivato 1 2

ROQUEPINE VINCE

■ Roquepine, la fantastica trottatrice francese, ha vinto a New York il Gothan di trotto, una delle gare più importanti della stagione ippica internazionale.

DOMANI IL RITORNO DI ROMANIA-ITALIA PER LA COPPA EUROPA NAZIONI

Chiudono la stagione a Bucarest gli azzurri guidati da Valcareggi

E' una partita difficile sostiene il C.T. perchè troppo lontana dalla fine del campionato nonchè per il desiderio degli avversari di cancellare la pesante sconfitta con la Svizzera

Bucarest, 23

La comitiva della Nazionale italiana di calcio, composta da 18 giocatori, dal vicepresidente della FIGC Artemio Franchi, dal commissario tecnico Ferruccio Valcareggi, dal medico dott. Italo Ferrando e dal massaggiatore Giancarlo Dalla Casa, è giunta a Bucarest regolarmente, secondo il programma previsto. L'Italia incontrerà domenica prossima la Romania nella partita di ritorno del sesto gruppo eliminatorio del campionato europeo di calcio per Nazioni. Nell'incontro di andata, svoltosi il 26 novembre scorso a Napoli, l'Italia vinse per 3-1.

In aereo, durante il viaggio, il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi ha sottolineato ai giornalisti le insidie e le difficoltà che nasconde questa trasferta. «Non bisogna sottovalutare la Nazionale romena — ha detto il tecnico — perchè, oltre al vantaggio di giocare in patria, ha l'assoluta necessità di vincere domenica, se non altro per riscattare la pesante sconfitta subita il mese scorso a Zurigo».

«In merito alla formazione azzurra — ha proseguito Valcareggi — ho già detto a Coverciano che il dubbio principale era l'utilizzazione di Facchetti, per il quale erano sorte complicazioni burocratiche per il visto di entrata in Romania, essendo il giocatore prossimo a prestare servizio militare. Tutto, comunque, si è risolto per il meglio e il capitano sarà in campo».

Quando la compagnia aerea ha offerto ai viaggiatori un bicchiere di spumante, l'atmosfera si è fatta subito più gioviale; c'è stato chi ha brindato augurandosi il successo a Bucarest e chi, tra i più timorosi, alla felice conclusione del viaggio aereo; fra questi ultimi gli juventini Gori e Zigoni. I due esordienti di domenica prossima, infatti, sono apparsi i meno distesi durante il viaggio. Gori, in particolare, ha detto: «Non so neppure io se la felicità di giocare in Nazionale sia più forte della paura che ho in questo momento mentre siamo a chissà quale altezza. Ad ogni modo, la maglia azzurra è una gran bella cosa». Zigoni, invece, fedele al suo carattere chiuso, ha detto semplicemente: «Non gradisco molto i viaggi in aereo; spero di poter fare una buona partita e magari segnare anche un gol».

Picchi e Guarneri sono stati di ottimo umore; hanno raccontato storielle, aneddoti della loro vita di calciatori e in particolare di giocatori guidati dall'estroso tecnico Helenio Herrera. Di Herrera si è parlato molto durante il viaggio: oltre che della sua rinuncia alla consulenza tecnica nazionale, anche del suo metodo di preparazione. Picchi in particolare, non ha rinunciato, come è sua consuetudine, a pronunciare qualche frase polemica contro il tecnico neroazzurro; indubbiamente lo «champagne» francese contribuiva alla loquacità.

Bercellino e Castano, la coppia di mediani juventini alla quale Valcareggi ha preferito quella interista, non hanno turbato la generale atmosfera di spensieratezza con ribellioni o frasi di scontento per l'esclusione. «Sono felice di far parte della comitiva azzurra» ha detto Bercellino: «Sarei però più contento se giocassi domenica. Sono due anni ormai che non giuoco in maglia azzurra, dalla partita con il Galles a Firenze. Mi dicono che verrà prima o poi anche il mio turno ed io per ora aspetto».

Rivera ha così commentato la sua utilizzazione all'ala destra: «Giocherò all'ala e non sarà la prima volta; credo di poter dare un valido contributo alla squadra anche in quel ruolo. D'altra parte il numero della maglia ha importanza relativa».

Oggi gli azzurri hanno riposato per tutta la giornata. Nel pomeriggio hanno compiuto uno passeggiata per le vie cittadine.

Intanto si è appresa la formazione della Nazionale romena, che sarà così composta: Raducanu; Pupescu, Nunweiller III, Dan, Mocanu; Gherghelì, Naftanaila; Lucescu, Dimitriu, Ionescu, Nunweiller VI. Della squadra sconfitta a Napoli dagli azzurri nella partita di andata, sono rimasti soltanto Gherghelì, Dan e Lucescu. La Nazionale romena, sotto la guida del collegio di allenatori nominati dopo la disfatta di Zurigo, è da qualche giorno in ritiro in una località a circa trentacinque chilometri da Bucarest ed attende fiduciosa la sua prova della verità. Forse, come ha rilevato Valcareggi, se la Romania avesse vinto in terra elvetica, la partita di domenica sarebbe stata più facile per gli azzurri.

Valcareggi ha confermato a tarda sera che domani alle 10.30, gli azzurri sosterranno un breve allenamento, che servirà soprattutto per prendere contatto con il terreno dello stadio «23 Agosto».

Da ieri è a Bucarest anche l'arbitro spagnolo Manuel Gomez Arriba, che dirigerà la partita coadiuvato dai guardalinee Sanchez Rios e Ibanez Alarton, anch'essi della stessa Federazione.

AI BRASILIANI (3-2) L'AMICHEVOLE DI CALCIO

Gli incisivi Caschi Blu hanno superato il Cremcaffè

Molte occasioni favorevoli create dagli ospiti che hanno sfoderato un portiere di gran valore

MARCATORI: nel p.t. al 18' Fernandes e al 40' Zzercules; nel s.t. al 14' Fernandes, al 21' Polli su rigore, al 25' Gamboz. CASCHI BLU: Rubenvaz; Coelzzo, Reginaldo; Getulio, Festa, Fontoura; Buzzatti, Nelson, Fernandes, Linozzewecz, Zzercules. CREMCAFFE': Favento; Zoch, Fontanot; Poles, Polli, Ferrara; Marchionni, Curzolo, Saule, Del Bianco, Gamboz. ARBITRO: Terpin di Trieste. NOTE: nel secondo tempo sono entrati Manfredi e Fantin nel Cremcaffè e Chaves e Nelson tra i caschi blu. Angoli 7 a 5 per il Cremcaffè. In tribuna d'onore presenti autorità civili e militari.

E' finita 3-2 per gli ospiti, ma se al fischio di chiusura il punteggio fosse stato di 5 o 6 a 2, nessuno avrebbe potuto dir nulla. I Caschi Blu infatti hanno avuto parecchie occasioni favorevoli per aumentare il vantaggio e solamente qualche intervento fortunoso del portiere e qualche grossolano errore degli avanti brasiliani hanno graziato il Cremcaffè.

I Caschi Blu hanno presentato una formazione abbastanza equilibrata ed omogenea: un po' grezza nell'insieme e a corto di fiato, ma dotata di alcuni elementi tecnicamente e atleticamente dotati. Hanno favorevolmente impressionato il centromediano Festa, brillante in difesa, ottimo suggeritore a centro campo e freddo sotto porta; il centravanti Fernandes e la mezz'ala destra Nelson, apparsi molto incisivi e penetranti (anche se spesso in fuori gioco) e il «libero» Poles, che ha giganteggiato in difesa.

Il Cremcaffè ha dimostrato di essere ormai in ferie. I giocatori, svogliati, imprecisi e non certamente all'altezza delle loro giornate migliori, hanno fornito una prestazione opaca e in più occasioni sono apparsi in balìa degli avversari.

Per tutto il primo tempo si è giocato quasi completamente nella metà campo del Cremcaffè. Dopo alcuni tiri che hanno portato un certo scompiglio nella retroguardia triestina, al 18' è venuta la prima rete. Zoch sbaglia in modo grossolano, causando un calcio d'angolo. La palla spiove in area e Fernandes segna. Due minuti dopo lo stesso Fernandes impegna seriamente Favento. Alla mezz'ora si registra l'unica occasione dei locali, ma l'ottimo Rubenvaz si getta sui piedi di Saule respingendo l'insidia. Al 40', su invito di Fernandes, Zzercules raddoppia.

Nella ripresa sono ancora gli ospiti a passare in vantaggio al 14' per merito di Fernandes che ottimamente lanciato evita tutti i difensori e batte imparabilmente Manfredi. Il Cremcaffè accorcia le distanze al 21' su rigore con Polli e successivamente al 25' con Gamboz che raccoglie un invito perfetto di Fontanot. Da registrare, ancora, alla mezz'ora una splendida parata del portiere brasiliano che, stendendosi a bandiera, salva una terza rete che sembrava già fatta.

G. B.

PRIMATO A SAN SIRO

■ Con il tempo eccezionale di 1'15" al chilometro, il cavallo Marengo Hanover, del conte Paolo Orsi Mangelli, guidato da William Casoli, ha stabilito il primato assoluto delle corse al trotto sulla distanza di 1600 metri in Italia. Il prestigioso traguardo è stato raggiunto nella disputa del «Premio Carlo Zanasi», dotato di due milioni e mezzo di lire, prova di centro della riunione notturna all'ippodromo di San Siro.

DODICI ESORDIENTI TRIESTINI SELEZIONATI PER LE ODIERNE FINALI

LE SPERANZE DEL NUOTO ITALIANO IN GARA A BORMIO NEL «CAMPANILINO»

Sono partiti alla volta di Bormio 12 giovani nuotatori triestini che rappresenteranno la nostra Regione alla fase finale di «Campanilino nuoto». E' la prima volta che in Italia si effettua questa singolare manifestazione, in quanto l'età massima dei partecipanti è di tredici anni. Come si vede sono tutti ragazzi giovanissimi, che però hanno già una certa esperienza agonistica e si sono già imposti all'attenzione dei tecnici federali grazie alle loro prestazioni.

Questi allievi molto probabilmente rappresenteranno fra alcuni anni il nuoto azzurro; è senz'altro lodevole a questo proposito l'iniziativa presa dalla FIN di organizzare un incontro di una certa importanza che dia la possibilità anche ai più piccoli di effettuare delle gare di rilievo per abituarli subito a competizioni impegnative. A Bormio la rappresentativa triestina s'incontrerà con altre undici squadre: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Emilia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Le gare in programma sono sei: 100 e 200 stile libero, 100 dorso, 100 rana, 133 misti, 100 farfalla maschili e 66 femminili. Verranno effettuate delle batterie al mattino e delle finali in notturna alle ore 21. La piscina coperta misura 33 metri; in un primo tempo si temeva fosse aperta, tanto che diversi genitori, considerando l'altezza di Bormio (1200 m.), e il tempo piuttosto inclemente di questo giugno, avevano incominciato a preoccuparsi seriamente per le eventuali finali che avrebbero dovuto sostenere i rispettivi figli, con condizioni atmosferiche tutt'altro che buone. La notizia della piscina coperta, giunta quasi all'ultimo momento, ha però sollevato tutti e specialmente Cristina Boccioli, che aveva versato copiose lacrime nella speranza di convincere suo padre a lasciarle fare ugualmente la trasferta anche se la vasca era scoperta.

La formazione annunciata in precedenza ha subito solamente un cambiamento: Alessandra Martin che avrebbe dovuto fare i 100 rana si è ammalata; ha preso il suo posto Antonella Benedetti, che non gli è certo inferiore come rendimento. Così tutti i migliori rappresentanti del nuoto giovanile giuliano sono potuti partire e si daranno senz'altro da fare per difendere bene la Regione che rappresentano. Fra loro ci sono dei nomi che ormai hanno già acquistato una certa popolarità nell'ambiente natatorio. Franco Lugnani, miglior dorsista italiano, che dovrebbe senz'altro piazzarsi al primo posto; Diego Scocchi che nei 100 rana ha ottenuto nelle gare di selezione il miglior tempo della riunione; meglio di lui pare abbia fatto soltanto un ranista padovano. Serena Zetto, altro elemento di punta della squadra, ha molte possibilità di piazzarsi fra le prime nella sua gara: i 100 dorso. Ci sono poi gli altri un po' meno noti, ma che ai fini del risultato si dimostreranno indispensabili. Consultando i tempi ottenuti durante l'anno da nuotatori esordienti di altre città, si può notare una netta prevalenza dei romani, che già in altre competizioni hanno dimostrato la loro supremazia; molto forti anche le rappresentative della Toscana, Campania, Piemonte e Lombardia. Ma queste sono tutte regioni che dispongono di un numero di nuotatori di gran lunga superiore al nostro e quindi su una così gran massa è facile disporre di una rappresentativa omogenea, con tutti elementi di un uguale e alto valore tecnico. Si pensi invece che i giuliani avranno fra le loro file alcuni atleti che non hanno ancora raggiunto il limite massimo di età della categoria esordienti e fra un ragazzino di 12 e uno di 13 anni, agli effetti sportivi, e di rendimento c'è molta differenza.

A. C.

La Dapretto a Milano Si ritira la Cecchi?

Luciana Dapretto, dell'Edera, interverrà a Milano al raduno delle nuotatrici di interesse nazionale che saranno osservate oggi e domani dal C. T. Usmiani. Fra le invitate figura anche l'ederina Annamaria Cecchi, che però non sarà a Milano. Ciò viene a ribadire l'intenzione dell'azzurra, che da alcune settimane ha smesso di allenarsi, di ritirarsi dall'attività agonistica. Salvo ripensamenti, naturalmente.

Hausbrandt e Mivar ospitano la Lokomotiva

Nella palestra di via della Valle avrà luogo una serata internazionale di pallacanestro giovanile maschile. Alle ore 19.30 scenderanno in campo le formazioni allievi della Mivar e della Lokomotiva Zagabria mentre alle ore 20.45 daranno la replica quelle juniores dell'Hausbrandt e la rispettiva squadra del Zagabria. Gli ospiti dispongono di una ottima formazione juniores, con ben cinque elementi della rosa della prima squadra che disputa il campionato di Serie A jugoslavo.

PALLANUOTO SERIE B IN PISCINA ORE 18

TRIESTINA-GENOA NUOTO

Lo scontro diretto dell'altra settimana fra Triestina ed Edera risoltosi a favore della prima, ha originato purtroppo delle conseguenze deleterie che hanno colpito entrambe le formazioni locali. E' di questi giorni infatti la notizia secondo cui Rusconi e Umek sono stati colpiti dalla Giudicante con una giornata di squalifica. Pertanto, nell'incontro di questa sera che la Triestina disputerà contro il Genoa Nuoto, Umek non sarà in campo e neppure Pischiutta, rientrato al suo Comando di Roma.

Il Genoa Nuoto, penultimo della classifica, con quattro punti al suo attivo, non dovrebbe costituire un grosso ostacolo per la squadra alabardata che nel corso della settimana ha disputato una buona prova a Fiume contro il Primorje; la formazione ligure presenta un ottimo portiere, Zanini, un buon difensore, Daneri e un pericoloso avanti, Baracchini; inoltre, sostenuta da un'ottima velocità collettiva, svolge un voluminoso lavoro sotto la porta avversaria senza però riuscire a trarne adeguato profitto. L'osservazione è avvalorata ampiamente dalle sole venti reti messe a segno sino ad oggi, dato questo che assegna ai genovesi il recordo negativo in fatto di marcature dell'intera Serie B di pallanuoto. Per l'occasione la Triestina utilizzerà tutti i suoi migliori elementi, compreso Orlando, ripresosi da una passeggera indisposizione. L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 18.

In trasferta contro l'Andrea Doria sarà impegnata l'Edera, che lamenterà l'assenza dello squalificato Rusconi, dell'infortunato Cescon, di Ravasini, Rener e Morgera e anche dell'allenatore Slavich, trattenuto a Trieste per motivi di studio. Contro i liguri i rossoneri utilizzeranno Corazza, Cattonaro, Susan, Illini, Viola, Gregori e alcuni giovani.

V. F.

Fiorentina S.p.A.

Firenze, 22

L'assemblea dei soci della Fiorentina ha approvato a grande maggioranza la costituzione del sodalizio viola in società per azioni, secondo le note disposizioni federali. Nello Baglini (lo attuale commissario straordinario), Mengoni, Senatori, Ristori e Ugolini sono stati nominati consiglieri di amministrazione e si sono impegnati a versare il capitale richiesto per tale costituzione entro la fine del mese.

DOPO LE POSITIVE PARTITE NELL'ULTIMA GIORNATA DI BASEBALL

CONTROPROVA IN TRASFERTA PER L'ALPINA E IL BLACK PANTHERS

Via libera alla Juventus, nel campionato di Serie B. I torinesi, che hanno battuto fra le mura di casa il Romcaffè, devono ringraziare Black Panther's, Rimini e Alpina se oggi possono sedere da soli sul trono della classifica. Bollate (battuto in casa dal Rimini), Bernazzoli Parma e Prora Verona, sconfitte in trasferta sui campi del Black Panther's e dell'Alpina, non sono riuscite a reggere al ritmo imposto dai piemontesi e da inseguite sono passate al ruolo di inseguitrici.

Alpina e Black Panther's quindi, assieme al Rimini, sono balzate agli onori della cronaca. Anche i triestini, dopo tante delusioni, hanno potuto vivere il loro primo quarto d'ora di celebrità. Il «nove» biancoverde ha finalmente vinto il secondo incontro, ma quello che più conta è che per la prima volta ha anche convinto. Risolto forse definitivamente con Stepancich il problema del lanciatore, tutta la squadra ha girato alla perfezione soprattutto in difesa, commettendo un solo errore. Gigi Stepancich, che cresce di domenica in domenica, è stato l'artefice principale del successo sulla Prora. Il futuro dell'Alpina è quindi legato in gran parte a questo modesto quanto tenace giocatore, che dovrebbe fare ancora meglio quando avrà acquistato maggior esperienza.

Prezioso anche il successo ottenuto dai ronchigini del Black Panther's sulla matricola rivelazione del torneo. Il Bernazzoli, che nel terzo inning si trovava in vantaggio per 4-1 e riteneva di aver già in tasca la vittoria, ha dovuto a sue spese rendersi conto dello spirito di reazione delle «pantere nere» che in tre frazioni hanno capovolto la situazione.

Domenica, per l'ottava giornata di andata, Alpina e Black Panther's saranno entrambe impegnate in trasferta. Il compito meno agevole attende i triestini che dovranno recarsi a Milano per incontrare il Bollate. I lombardi, con il dente avvelenato per il secondo capitombolo casalingo della stagione a opera del Rimini, attendono i biancoverdi decisi a ritornare al successo. La squadra di Caldognetto, ritrovata la vena dei giorni migliori, si augura di proseguire nella serie utile.

Il Black Panther's, a Firenze contro il Lions, non dovrebbe temere molto, considerato che i toscani non sono nemmeno l'ombra della compagine dello scorso anno. Completeranno il programma gli incontri Bernazzoli-Lodi, Rimini-Romcaffè e Prora-Juventus.

C. N.

CALCIO

La Triestina a Rovigno al torneo giovanile

Si inizia oggi per la Triestina a Rovigno l'avventura del torneo internazionale giovanile «Riviera del Quarnero». Alla manifestazione hanno aderito sedici squadre, fra le quali Juventus, Torino, C.S.K.A. Sofia, Rapid Vienna, Eintracht Francoforte, Progresul Bucarest, M.T.K. Budapest, Rjeka, Dinamo Zagabria, Partizan Belgrado, Sarajevo, Hajduk e altre tre compagini jugoslave.

Le partecipanti sono state suddivise in quattro gironi eliminatori. La Triestina è stata inclusa nel raggruppamento che giocherà a Rovigno assieme a Progresul di Bucarest, Partizan Belgrado e Rovigno. La formula prevede la disputa di un girone all'italiana con partite di sola andata.

Diciassette alabardati sono saliti ieri pomeriggio sul pullman di linea diretto a Rovigno. Si tratta di Beorchia, Bortolotti, Braico, Burco, Calzi, Calligaris, Chendi, Coloni, D'Eri, Di Bert, De Gasperi, Filipaz, Lando, Moretti, Tavaris, Zadel e Zollia. Fra i partenti non figurano i militari Del Piccolo e Canzian, ai quali le autorità militari non hanno accordato il permesso necessario per prendere parte alla trasferta. La comitiva, accompagnata dall'allenatore Trevisan, comprendeva inoltre il massaggiatore Emili e il magazziniere Todaro.

SEMIFINALE JUNIORES

Pordenone-Tevere 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 28' e al 32' Bertoja; nella ripresa al 21' Vendramini (autorete), al 32' Gon. PORDENONE: Zago; Zanon, Vendramini; Picco, Gini, Re; Gon, Piazza, Bertoja, Paribelli, Del Ben. TEVERE ROMA: Lattanzi; Bongianni, Poetti; Raffaele, Spinosi, Murador (Cunico); Grossi, Belardi (Murador), Scicolone, Pellegrini, Solfanelli. ARBITRO: Abati di Livorno.

Roma, 23

Trevisan e Del Grosso erano raggianti e giustamente. I neroverdi, opposti ad una Tevere che si era presentata in campo con le credenziali e le ambizioni di primato, hanno dato spettacolo, mortificando gli avversari sul piano del giuoco e della manovra. Sembravano degli anziani, non ragazzi inferiori ai venti anni. Fortissimi a centro campo, tanto che i giallorossi romani hanno sempre girato intorno all'area senza mai entrare dentro e tirare, i neroverdi hanno fatto viaggiare le punte, non con palloni a vanvera, ma con trame intelligenti e precise, meritando ampiamente il successo e ponendo la candidatura alla vittoria finale contro il Giulianova, qualificatosi attraverso i calci di rigore.

Domani al Flaminio il Pordenone dovrà affrontare il Giulianova, che ha superato il Prato realizzando 3 calci di rigore contro 2.

P. F.

IN POCHE RIGHE

HOCKEY SU PISTA

Triestina e H. Triestini stasera in viale Miramare

Questa sera sulla pista di viale Miramare gli sportivi triestini avranno la possibilità di assistere a due interessanti incontri di hockey a rotelle.

Alle ore 20.30 per il campionato di Serie B saranno di scena gli Hockeysti Triestini, che reduci dalla bella affermazione contro il Trissino incontreranno i quotati lodigiani. I lombardi, scenderanno in pista con tutte le intenzioni di portare via i due punti in palio.

Alle 21,45 la Triestina avrà di fronte i verdi dell'Arengo Monza. Non è facile fare un pronostico su questa partita. L'Arengo è un quintetto molto affiatato e lo ha dimostrato lo scorso anno. I monzesi sono stati nel 1966 i più veloci e simpatici atleti scesi sul rettangolo di Roiano e nel presente campionato hanno dimostrato di essere in netta ripresa. I tifosi rossoalabardati si attendono comunque una piena vittoria dei loro beniamini.

BOCCE SORDOMUTI

■ Sotto gli auspici dell'Unione Bocciofila Italiana e della Federazione Sports Silenziosi d'Italia, domani alle ore 9, sulle piste dell'«Agricoltore» di via Soncini 92, avrà inizio il Campionato italiano gioco bocce individuale (riservato ai sordomuti), organizzato dal locale Gruppo Sportivo Silenzioso Trieste. Alla manifestazione hanno aderito numerose società silenziose bocciofile italiane.

SANTANA SCONFITTO

■ Il famoso tennista spagnolo Santana sarà testa di serie numero 1 nei prossimi Giochi di Wimbledon, da lui vinti lo scorso anno. Frattanto Santana è stato sconfitto a Londra da un giovane sudafricano in due soli set, nella prima giornata di un torneo internazionale.

POSERINA - ROSSETTI

■ La FIDAL ha diramato le liste dei convocati per gli impegni internazionali che, nelle giornate di sabato e domenica, terranno impegnati i nostri atleti. Per l'incontro di decathlon contro Jugoslavia, Francia e Romania figurano anche i monfalconesi Poserina e Rossetti.

A Marcovigi e alla S.G.T. la stella al merito sportivo

Romeo Marcovigi, molto noto negli ambienti sportivi cittadini, è stato insignito della stella di oro al merito sportivo, dal Consiglio Nazionale del CONI unitamente ad altri 29 dirigenti. Il rag. Marcovigi, presidente del Comitato provinciale cronometristi, è da molti anni nello sport. Apprezzato per le sue notevoli capacità tecniche ha dato in molte occasioni il suo apporto in manifestazioni di notevole importanza; il riconoscimento concessogli premia giustamente una lunga e laboriosa attività al servizio dello sport.

Anche alla Società Ginnastica Triestina è stata assegnata la stella d'oro, unitamente ad altri 57 sodalizi.

PICCOLO-CARLET

■ La Federazione calcio ha convocato per martedì a Firenze i calciatori juniores che il prossimo anno parteciperanno al Torneo UEFA. Tra i selezionati figurano anche Piccolo dell'Udinese e Carlet del Vittorio Veneto.

SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 49135 D. SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

DISTINTO cerca camera ingresso libero zona Borgo San Sergio. Cassetta 28967 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza mobiliata centralissima soleggiata, bagno. Telef. 43691. 29087 F

AFFITTEREI mobiliata centro 1-2 amici anche breve soggiorno. Telef. 38742. 50569 F

MOBILIATA due persone affittasi. Telefonare 56862, Giulia 39 III. 29043 F

G Istruzione L. 60

A. ESAMI riparazioni corsi prossimo inizio scuole medie. Possibilità fortissimi sconti e dilazioni. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 29103 G

A. PERFORAZIONE meccanografica IBM. Corso completo un mese. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50181 G

DATTILOGRAFIA e stenografia aperte iscrizioni corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G

MONFALCONE studentessa impartisce lezioni di francese. Telefonare 20-21, 72334. 201 G

H Oggetti smarriti L. 60

SMARRITO portafoglio, prego restituire documenti a nome Virgilio trattenendosi denaro. 50613 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI appartamento stanza stanzetta cucina 15.000 mensili, Immobiliare Imbriani 4. 29095 I

APPARTAMENTO in palazzina paraggi Rosmini, 2 camere, saloncino, servizi, garage, cantina, autotermo. Inintermediari affittasi. Tel. 820019 ore ufficio. 50463 I

AMBOSESSI auto propria cercansi per vendita nuovo prodotto antisolare applicazioni vetrine negozi, uffici, alberghi ecc. Interessanti provvigioni. Scrivere cassetta 48240 P, SPI.

PROPAGANDISTI ambosessi cercansi telefonare 50850 dalle 8-12 e 16-20. 29035 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. ANGLIA. Oggi la migliore vettura alle migliori condizioni. Economica, sicura, veloce, robusta, agile, confortevole. Venite a provarla, oggi stesso, presso il Concessionario Ford. Bruno Sergas, via S. Francesco 60, tel. 35958. Trieste. 5135 Q

A.A. ABBIAMO in vendita: Fiat 1500 C '66 blu, 1100 D '65, Primula '65, Volkswagen '63, Taunus 12 M, Consul 315, Giulia Spider '63, 600 D '62, Bianchina panoramica '63, 500 D, Giulietta TI '61, 1200 GL, 1103 '55, Aermacchino ql. 7, '64, Nordio 9. 50629 Q

A. INNOCENTI JM3 '64, vera occasione, vendo permuto. Autorimessa Baiamonti 56. 29067 Q

AUTOSALONE Fiegl Crispi 32/a Vetture usate selezionate: Fiat 500 D '64; 750 '63; 850 '65; 850 coupé Vignale '65; 1100 special '62; 1100 D '65; Dauphine '65; Simca 1000 '64; Giulietta TI '62; Giulia 1300 '65. Permute, facilitazioni fino a 24 mesi. 50625 Q

BARCA tipo guzzo doppia velatura, motore Wisconsin; rivolgersi Vittorio, Canottiera Ginnastica. 29053 Q

CERCO scafo senza motore. Offerte precisando pretese e misure, Cassetta 50617 Q, SPI.

E. SKODA. La 1000 che dà di più. Autosalone Derby. 1799 Q

E SKODA. Prestigio, sicurezza, qualità, comfort. Autosalone Derby. 1799 Q

E. SKODA. Utilitaria solo per il prezzo competitivo ed i consumi. Autosalone Derby 1799 Q

(Continua in 14.a pag.)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

APPARTAMENTO in villa seminuovo zona Faro salone tristanze cucina tutti comfort grandiosa terrazza vista libera mare monti affittasi Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 50627 I

APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta libero Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 29121 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, gabinetto in comune 9.000 affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 29121 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori. Altri 2 stanze soggiorno. Altri 1 stanza soggiorno accessori. Luogo unico persona sola affittiamo «Italico», corso Italia 29. 29099 I

APPARTAMENTO camera cucina, gabinetto 12.000 poche spese affittasi amm.ne Crispi 9.

MATTEOTTI 21 - VII signorile bistanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, affittasi. Visita posto 15.30 - 16.30. AGEP Crispi 14. 29083 I

QUATTRO stanze cucina bagno ripostiglio guardaroba poggiolo soleggiato IV piano 35.000. Telefonare 93072. 50577 I

UFFICI moderni razionali nuovo stabile paraggi Tribunale affittasi. Telefonare 762381. 26680 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI una due camere 15.000, 25.000 cercasi affittanza. Telefono 23143. 29099 L

LOCALE paraggi stazione cercasi affitto per uso ufficio, possibilmente pianoterra. Telefono 31382. 29019 L

MAGAZZINO 500 mq. centrale con cortile cercasi affitto, telefonare 41575. 29129 L

M Vendite d'occasione L. 60

COLLIE cuccioli pedigree vendonsi. Tremonti - Tricesimo. Telefono 81276, via Pontebbana. 5765 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli nuove creazioni, inoltre leopardi, pantere, giaguari, ocelot messicani, peludas, baby. Grande assortimento visoni, lontre, breitschwanz, castori, castorini, foche, ratmusquè, agnelli indiani. Prezzi incredibili. Sconti speciali periodo Fiera. 29115 M

VENDONSI 2 motori marini General Motors ciascuno Hp. 900. Rivolgersi: Freni, telefono 32843 Messina. 5759 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 26612 N

A. ACQUISTIAMO cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari telefonare 38196.

Ditta Seterie Alta Moda cerca VIAGGIATORI veramente capaci e qualificati per la zona di TRIESTE. Offresi ottima retribuzione; richiedesi residenza in zona. Età 25-40 anni. Si assicura la massima riservatezza. **Cas. 185 A - SPI - Milano**

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 48232 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini grandioso assortimento poltroneletto 15.000, brandine 5.500, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, armadiguardaroba portascarpe scale comodine ammalati 9.500, materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000. Mobili singoli salottiletto 85.000. Cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi Tarabochia 6. 49345 NN

ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, giardino, guardaroba, librerie, scrivanie, carrozzine, lettini, fasciatoi. Convenientissimo. Rossetti 4. 47140 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli Petronio 32. 93 NN

CUCINA 16.000 letti suste materassi altri mobili liquidazione, Bosco 12 magazzino. 29101 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno, elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni: Polli, Petronio 32. 93 NN

DIVANO letto vinipelle vendesi ottimo prezzo. Tel. 32336. Ore 15-17. 29033 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 49273 NN

VENDESI armadione 240×180 solido buonissimo stato. Telefonare 46261. 50545 NN

VENDONSI privati stanze pranzo letto lampadari armadi poltrone Frau macchina cucire altri mobili vari. Telef. 37401, oggi 16-19, domani 10-12. 29003 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

A sarte, per signora, a sartorie uomo, ad agenti vendita presso privati, affidiamo gratis campionario tessuti, biancheria, tappezzeria, coperte, tappeti, impermeabili, confezioni in rena. Prezzi vantaggiosissimi. Pagamento contrassegno. Cassetta 458 H SPI, Firenze. 5739 P

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARELLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Podgorni al Cairo



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Il Cairo — Il Capo dello Stato sovietico Porgorni durante il colloquio col Presidente Nasser

MENTRE A TEL AVIV SI SMENTISCONO RECISAMENTE LE VOCI SULLE PERSECUZIONI

Aumenta il drammatico esodo dei profughi oltre il Giordano

Più di tremila arabi in un solo giorno hanno attraversato il ponte di Allenby - Una dichiarazione favorevole a Israele emessa dalla C.R.I. - Depositi di aggressivi chimici nel deserto del Sinai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 23

Prosegue ininterrotto l'afflusso degli abitanti arabi della riva occidentale del Giordano verso la Giordania. Essi stanno abbandonando il territorio occupato dagli israeliani nei giorni del conflitto. Si calcola che in due settimane il numero di questi profughi sia salito a centomila. Ogni mattina all'alba l'interminabile fila di uomini, donne e bambini, laceri e affamati, inizia la traversata del fiume sulla traballante passerella posta fra i due tronconi del ponte di Allenby, fatto saltare durante i combattimenti.

Soldati israeliani controllano questo afflusso, mantenendo ordine nella colonna, impedendo ai profughi di deviar strada, e soprattutto facendo buona guardia al ponte. Infatti, è severamente proibito attraversare il ponte nel senso opposto, dalla Giordania al territorio occupato. Due funzionari della Croce Rossa che volevano farlo sono stati presi di mira dalle sentinelle israeliane; la sparatoria è cessata quando sono stati riconosciuti.

Stamane più di tremila profughi sono stati visti passare il Giordano in poche ore sul ponte che gli arabi hanno ribattezzato ponte Hussein. Un giornalista occidentale, presente sul posto, ha riferito che gli israeliani accelerano il trasferimento dei profughi con modi molto rudi, talvolta sparando in aria per intimidazione.

I profughi raggiungono con pochi fagotti la sponda orientale del fiume e a loro spese vengono presi a bordo di una cinquantina di camion, che fanno la spola fra il Giordano e i campi profughi dell'interno. I più fortunati trovano ad attenderli parenti, che li portano ad Amman, la capitale. Particolarmente penosa è la situazione dei vecchi e dei deboli, che spesso scivolano sul greto e finiscono in acqua, ripescati prontamente dalle robuste braccia di giovani volonterosi.

I profughi, nelle poche confidenze che è stato possibile raccogliere, hanno detto di avere abbandonato le loro case soprattutto per le difficoltà che incontrano. Molti hanno perso ogni cosa con i bombardamenti; ad altri sono stati requisiti i locali dagli occupanti. Gli affari sono completamente fermi; si trova poco da mangiare, e gli attriti con i soldati israeliani non mancano. Tutto sommato, la massa dei profughi ha preferito abbandonare quel poco che gli rimaneva e tentare l'avventura in Transgiordania, ben sapendo che dovrà accontentarsi di stare in campi di raccolta finchè i territori ad Oriente del Giordano non saranno stati «liberati». Particolarmente grave è la situazione dei bambini. Nella gran confusione al ponte Allenby, molti hanno perso contatto coi genitori e sono rimasti abbandonati per ore sulle rocce arroventate dal sole.

Dal canto suo, un portavoce del Ministero della Difesa israeliano ha definito «false e assurde» le notizie secondo cui gli israeliani maltrattano i profughi arabi che attraversano il Giordano per abbandonare il territorio caduto in mano allo esercito di Tel Aviv. Egli ha affermato che chiunque voglia recarsi sul posto e vedere con i suoi occhi cosa succede sarà il benvenuto. «Molti giornalisti hanno visto — ha proseguito — che i militari israeliani sono scesi nel fiume per aiutare la gente ad attraversarlo». A proposito delle sparatorie, riferite da alcuni giornalisti, si è limitato a dire di non essere a conoscenza di alcun fatto del genere.

Israele inoltre ha formalmente smentito le accuse egiziane secondo cui i prigionieri di guerra egiziani e i civili, nel Sinai ed a Gaza, vengono maltrattati. Al contrario, si afferma che vi sono motivi di grave preoccupazione circa il trattamento e le condizioni di prigionieri israeliani nei Paesi arabi.

Secondo i delegati del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), nel Medio Oriente non vi è stata alcuna infrazione alle convenzioni di Ginevra che regolano lo statuto dei prigionieri e dei feriti di guerra, nonchè delle popolazioni civili nei territori occupati in caso di conflitto.

Nel corso di una conferenza stampa, il direttore esecutivo, Galopin, ha tracciato il bilancio delle operazioni, sottolineando che la situazione, per quanto concerne i militari egiziani dispersi nel Sinai, i feriti e i prigionieri di guerra, è pressocchè risolta. Dodicimila soldati egiziani, che erano dispersi nella penisola del Sinai, sono potuti rientrare in Egitto, numerosi feriti di guerra sono stati egualmente rimpatriati, mentre sono in preparazione le liste dei prigionieri.

Galopin ha poi precisato che il Comitato si occupa attualmente anche degli ebrei che sono stati internati in campi di concentramento nei Paesi arabi, riconoscendo che il Comitato non ha potuto condurre alcuna azione positiva, mancando per il momento l'accordo dei Paesi che hanno preso le misure di internamento.

Il CICR ha d'altra parte preso accordi in vista di ottenere un rimpatrio generale dei prigionieri senza distinzione di grado e per un eventuale scambio fra prigionieri egiziani e una dozzina di cittadini egiziani di religione israelita, che nel 1956 erano stati condannati a varie pene di prigione dal Governo egiziano.

Frattanto fonti diplomatiche al Cairo hanno riferito che migliaia di sbandati dell'esercito egiziano e di prigionieri di guerra, liberati da Israele, sono mantenuti nella zona del Canale per impedir loro di raccontare al resto della popolazione i particolari della disastrosa campagna del Sinai. Tutti questi uomini vengono sottoposti a corsi di re-indottrinamento da parte di ufficiali dell'esercito. Finora a pochi è stato concesso di ritornare alle proprie case. Si tratta solo dei nazionalisti più spinti, i quali si dimostrano convinti che gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno aiutato Israele nella sua «vittoria-lampo».

A proposito dei depositi di prodotti chimici scoperti nel Sinai, e capaci, a quanto sembra, di produrre gas tossici, il corrispondente militare del giornale «Jerusalem Post», scrive che gli esperti israeliani li stanno attualmente esaminando, con la massima precauzione. Alcuni vagoni trovati sulla ferrovia di Port Said-El Arish contenevano dei recipienti di due tipi. Gli uni con sovrastampati ideogrammi cinesi e l'iscrizione «fabbricato nella Cina popolare», di colore azzurro, e gli altri recanti iscrizioni in arabo. Da questi recipienti fuoriusciva un odore penetrante.

L'esercito israeliano ha inoltre scoperto nei depositi egiziani alcuni autocarri per la decontaminazione dei gas tossici; questi ultimi sono di fabbricazione sovietica. Sempre secondo il giornale, l'esercito israeliano avrebbe scoperto presso la base aerea egiziana di El Arish un edificio che comprendeva una stanza disegnata come una camera a gas. Un'altra camera recava l'indicazione «pericolo atomico» e un'altra ancora l'iscrizione «pericolo - cibo avvelenato».

L. U.

ECHI CONTRASTANTI NEL MEDIO ORIENTE DELL'INTERVENTO DI MORO

DISAPPUNTO DEI PAESI ARABI PER LA LINEA ITALIANA ALL'O.N.U.

Il giornale ufficioso del Cairo sollecita una revisione delle relazioni economiche con il Governo di Roma - Favorevolmente sorpresa l'opinione pubblica in Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 23

Commentando l'atteggiamento dell'Italia all'Assemblea generale dell'ONU sul problema del Medio Oriente, il quotidiano del Cairo «Al Akhbar» si dichiara sorpreso per il punto di vista espresso da uno Stato legato ai Paesi e ai popoli arabi da relazioni di amicizia e di collaborazione: «Nessun cambiamento è intervenuto in tali relazioni — prosegue il giornale — per giustificare che l'Italia annunci al mondo, in termini indiretti, ma chiaramente comprensibili, che essa appoggia l'aggressione israeliana».

«Attualmente — dice ancora l'articolo — noi siamo alla resa dei conti con amici, nemici e coloro che si celano sotto l'apparenza di amici. Noi dobbiamo quindi chiedere con insistenza la revisione delle nostre relazioni con il Governo italiano. La prima cosa da prendere in considerazione è una modifica delle relazioni economiche e commerciali, che esistono attualmente su vasta scala tra l'Italia e gli Stati arabi».

Il giornale conclude: «Noi ripetiamo ancora una volta che non chiediamo al Governo italiano di porsi al nostro fianco: noi chiediamo una neutralità che protegga i principi dell'ONU e i valori della pace mondiale, il rifiuto di qualsiasi aggressione e la eliminazione di tutte le conseguenze dell'aggressione stessa».

A questa valutazione dal Cairo fa da contrappeso la soddisfazione con cui il discorso di Moro alle Nazioni Unite è stato accolto in Israele: soddisfazione, non solo, ma addirittura sorpresa, perchè a Tel Aviv si dava per scontata una linea italiana favorevole agli arabi o al massimo una linea di stretta neutralità ed equidistanza. Moro, invece, si rileva negli ambienti israeliani ha tenuto un linguaggio che ha sorpreso per la sua chiarezza, il suo coraggio e la sua saggezza. E' la prima volta, ha detto un alto funzionario israeliano, che alle Nazioni Unite un Paese europeo ha parlato con il linguaggio della ragione.

L'on. Moro — si osserva ancora — è l'unico dei Capi di Governo che sinora ha ricordato all'ONU come la città di Gerusalemme debba servire a unire gli animi e non a dividerli; è uno dei pochi sinora che abbia parlato di internazionalizzazione dei Luoghi Santi, fattibile, e non di internazionalizzazione di città o regioni, assolutamente irrealizzabile. Ma Moro ha anche detto quanto gli israeliani speravano che De Gaulle avesse il coraggio e la lealtà di dire, e cioè che non basta domandare il ritiro delle truppe dell'aggredito per garantirgli l'avvenire, in una regione dove tutti (Russia in testa) continuano a chiedere a gran voce la distruzione dello Stato ebraico.

Da parte sua, il giornale cairota «Al Ahram» accusa oggi gli Stati Uniti di «condotta diplomatica immorale» nella crisi del Medio Oriente. Il giornale dice che mentre Washington cercava di frenare i presunti impeti bellici egiziani, gli israeliani, spinti ovviamente dalla stessa Washington, attaccavano nel Sinai. «Al Ahram» dice che Nasser aveva dato assicurazione a U Thant che l'effettivo controllo delle navi dirette al porto israeliano di Eilat, al fondo del golfo di Aqaba, non sarebbe stato effettuato per un certo periodo, per dar tempo alla diplomazia di districare la situazione.

A Dallas, John Horner, esperto di problemi del Medio Oriente al Dipartimento di Stato, ha dichiarato che lo Stato di Israele sarà costretto a restituire i territori conquistati agli arabi perchè non sarà in grado di tenerli, Horner, il quale parlava ai giornalisti, si è dichiarato pessimista per quanto concerne agli sviluppi della situazione nel Medio Oriente affermando di temere che la guerra «abbia rafforzato la volontà degli arabi di eliminare Israele».

Egli ha precisato che il problema dell'amministrazione dei territori arabi occupati sarebbe «insuperabile per Israele», il cui esercito regolare è limitato a 40 mila uomini. Infatti — ha aggiunto — gli altri soldati che hanno partecipato al conflitto-lampo sono civili mobilitati per la circostanza, i quali devono riprendere con urgenza il loro lavoro per mettere in marcia l'industria e l'agricoltura.

Infine, Horner ha affermato che gli Stati Uniti si uniformeranno alla posizione della Granbretagna, per quanto concerne Gerusalemme, e chiederanno che la città ritorni allo «statu quo ante».

A. A.

Sentenza a sorpresa

IL CANONE DELLA TV non è obbligatorio

Milano, 23

La non obbligatorietà del pagamento del canone di abbonamento relativo alla televisione è stata affermata oggi in una sentenza emessa dal Giudice conciliatore di Sesto San Giovanni, in difformità da quanto sentenziato finora in una ventina di cause analoghe.

A citare la RAI-TV in giudizio è stata la signora Bruna Scarinci, la quale ha sostenuto che l'abbonamento alla televisione non deve essere versato «non sussistendo un preciso dettato di legge al riguardo». Da parte loro i legali della RAI hanno affermato che questo abbonamento deve essere considerato come «un sovrapprezzo aggiunto al canone di abbonamento alla radiofonia e determinato con deliberazione del Comitato interministeriale dei prezzi».

Il giudice invece ha accolto la tesi della signora Scarinci ed ha condannato l'ente radiotelevisivo al rimborso dei canoni finora versati dalla donna e al pagamento delle spese di giudizio. «In uno Stato di diritto — ha sentenziato il giudice — l'unico mezzo per affermare la natura fiscale di una prestazione patrimoniale è la legge».

IL DECRETO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Al massimo in tre rate la tassa di circolazione

Per le utilitarie si potrà pagare solo due volte l'anno Norme particolari per allineare le vecchie scadenze

Roma, 23

Un decreto del Ministro delle Finanze, pubblicato stasera sulla Gazzetta Ufficiale, ha innovato profondamente il sistema di esazione delle tasse automobilistiche. Secondo le nuove norme, vengono soppressi i pagamenti mensili e bimestrali, e vengono istituiti pagamenti quadrimestrali o semestrali in relazione alla cilindrata degli autoveicoli.

Per tutte le autovetture e gli autoveicoli di potenza fiscale superiore a 9CV fiscali (per intenderci dalle 1100 in su) e per gli autoscafi la tassa potrà essere pagata solo per quattro, per otto o per dodici mesi. I versamenti dovranno essere effettuati entro il 10 gennaio, il 10 maggio ed il 10 settembre di ogni anno. Per tutte le autovetture e gli autoveicoli di potenza fiscale inferiore al 9 CV (dalla 850 in giù) il pagamento potrà avvenire solo per 6 o per 12 mesi ed il versamento potrà essere effettuato entro il 10 febbraio e il 10 agosto.

Per tutti gli autobus, i rimorchi, gli autoveicoli per usi speciali, gli autocarri per trasporto di cose si procederà ancora per quadrimestri, ma in questo caso, i termini saranno il 10 febbraio, il 10 giugno ed il 10 ottobre.

Norme transitorie stabiliscono che l'allineamento tra le scadenze obbligatorie previste e quelle in atto per i singoli veicoli verrà effettuato versando alla prima occasione tanti dodicesimi di imposta quanti saranno i mesi da «coprire». Per i veicoli nuovi di fabbrica, che entrano per la prima volta in circolazione, il pagamento della tassa deve essere eseguito in ragione di tanti dodicesimi dell'ammontare annuo quanti sono i mesi correnti tra quello di immatricolazione del veicolo e quello di inizio di uno dei periodi fissi di cui sopra. Resta inteso — stabilisce il decreto, che, a partire dal 1.o luglio, i versamenti dovranno essere effettuati secondo il calendario indicato e sarà vietata ogni altra scadenza diversa.

PARTO QUADRIGEMINO nell'Erzegovina

Mostar, 23

A Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, nella locale clinica medica, una contadina di un villaggio dei dintorni ha dato alla luce tre femminucce ed un maschietto. 1600 grammi ciascuna pesano due delle neonate, 1700 la terza e 1200 grammi il maschio. La puerpera e i neonati godono ottima salute.

Quattro ore di colloquio a Budapest

IL CARDINALE KOENIG visita Mindszenty

Vienna, 23

L'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Koening, si è incontrato oggi a Budapest con il Primate d'Ungheria, Cardinale Mindszenty, da dieci anni in volontario esilio nella sede della Legazione degli Stati Uniti. I due porporati hanno avuto un colloquio di oltre quattro ore. Il Cardinale Koening che era partito stamane dalla capitale austriaca è rientrato a Vienna da Budapest poco dopo le 19. Nella conversazione avuta col Cardinale Mindszenty gli ha trasmesso le ultime e più importanti istruzioni o direttive di Roma nel campo della liturgia, in quello dell'ecumenismo e in quello del culto eucaristico.

L'Arcivescovo di Vienna ha dichiarato all'agenzia «Kathpress» di aver trovato il Primate d'Ungheria in buona salute, ed ha espresso l'intenzione di visitare più spesso, cioè a più brevi intervalli, il Cardinale Mindszenty.

E' la quinta visita, questa, dell'Arcivescovo di Vienna dopo la rivoluzione ungherese del 1956. In circoli vicini all'Arcivescovado di Vienna non si attribuisce alcun credito alle voci secondo cui il Cardinale Koenig cercherebbe d'indurre il Cardinale Mindszenty a chiedere di lasciare la carica per raggiunti limiti di età (75).

Al confine con l'Austria

UCCISO DALLE GUARDIE mentre fugge dall'Ungheria

Vienna, 23

Nella zona di confine di Andau, un profugo ungherese è stato ucciso ieri sera da guardie ungheresi, mentre tentava di fuggire in Austria; raffiche di mitra sono state sparate dai militari ungheresi anche in territorio austriaco. Contro questa violazione del territorio austriaco verrà presentata una protesta al Governo ungherese.

Ieri sera verso le 20 due giovani ungheresi, Bela M. e Antal F., il primo di 22 anni e il secondo di 19, hanno cercato di varcare il «sipario di ferro» per rifugiarsi in Austria. Mentre Bela M. vi è riuscito, Antal F., essendosi un po' attardato per lanciare due borse di pelle al di sopra del reticolato, verso il territorio austriaco, è stato scoperto dai militari ungheresi, che hanno aperto il fuoco.

IN RELAZIONE ALLA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

Misure a Belgrado per potenziare l'esercito

Verso una cooperazione militare con l'URSS? Aerei sovietici avrebbero usato basi jugoslave

New York, 23

Riferendo da Belgrado sulla visita di una missione militare sovietica nella capitale jugoslava, il «New York Times» scrive oggi che lo scopo della visita, secondo «circoli diplomatici occidentali», sembra essere quello di stabilire una forma di collaborazione militare, forse soltanto transitoria e collegata alla crisi del Medio Oriente, fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Se questa interpretazione è fondata, si tratterebbe, secondo il quotidiano di New York, del primo episodio di collaborazione militare fra i due Paesi dal 1948, quando la Jugoslavia ruppe con l'Unione Sovietica uscendo dal Cominform.

Nella corrispondenza, il giornale stabilisce un nesso fra l'arrivo della missione — che non è stato annunciato ufficialmente — e alcuni fatti e informazioni, non del tutto confermate, che avvalorerebbero la tesi di una risorgente cooperazione fra i due Paesi sul terreno militare. L'arrivo della missione sovietica, la cui composizione non è conosciuta, ha fatto seguito di due giorni alla visita nel porto jugoslavo di Herceg Novi, nelle cui vicinanze è situata una base militare, di due sommergibili sovietici scortati da un cacciatorpediniere.

Sono circolate inoltre notizie, «non del tutto confermate», secondo cui aerei militari sovietici carichi di armi destinate alla Repubblica Araba Unita hanno sorvolato lo spazio aereo jugoslavo e hanno «probabilmente» utilizzato basi jugoslave per rifornirsi di carburante. «Ciò che preoccupa in maniera particolare i circoli occidentali di Belgrado — riferisce il giornale — è il fatto che questi contatti militari fra la Jugoslavia e la Unione Sovietica si manifestano in un contesto che va al di là della situazione medio orientale».

La sconfitta degli arabi ed il «convincimento» che Israele ha avuto «almeno l'appoggio politico» degli Stati Uniti avrebbero acuito, secondo la corrispondenza, «sospetti diffusi da tempo» fra gli jugoslavi circa le reali intenzioni degli americani verso i «regimi progressisti in ogni parte del mondo».

Le illazioni del «New York Times» sembrano trovare fondamento in una notizia da Belgrado, secondo cui «i più recenti sviluppi della situazione politico-militare nel mondo» ed i «futuri compiti delle forze armate jugoslave e della difesa civile» in relazione a tali sviluppi, sono stati esaminati dal «comitato plenipotenziario» della Lega dei comunisti in seno all'esercito popolare, riunitosi sotto la presidenza del generale Ante Banina, che ha sostituito di recente il generale Ivan Gosnjak nella direzione del comitato. I partecipanti alla riunione hanno espresso, al termine del dibattito, il loro «grande compiacimento per le misure che si stanno adottando per l'ulteriore potenziamento delle forze armate jugoslave».

La discussione è stata preceduta da una relazione svolta dal segretario di Stato alla difesa, gen. Nikola Ljubicic, il quale si è soffermato in particolare ad illustrare la situazione venutasi a creare «dopo la aggressione perpetrata da Israele». Nei vari interventi «è stato rilevato — come si afferma in una nota dell'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» — che gli appartenenti alle forze armate jugoslave sono perfettamente consapevoli che l'aggressione israeliana si inserisce in una più vasta offensiva strategica delle forze imperialiste, le quali tentano, facendo ricorso a conflitti locali e a colpi di stato, di mutare in proprio favore il rapporto delle forze».

I membri del «comitato plenipotenziario» hanno anche sottolineato «la piena unità politico-morale manifestatasi tra gli appartenenti all'esercito jugoslavo» nelle presenti circostanze, il che è stato, del resto, confermato dal «pieno appoggio dato dai militari alla dichiarazione del Maresciallo Tito sull'aggressione israeliana, all'atteggiamento del Governo jugoslavo in proposito e alle deliberazioni di Mosca dei capi di Stato e di partito dei Paesi socialisti».

PRECISAZIONE A ROMA dell'Ambasciata israeliana

Roma, 23

L'Ambasciata d'Israele a Roma ha diffuso il seguente comunicato: «Viste le notizie apparse sulla stampa circa la dichiarazione del Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, relative al futuro della città vecchia di Gerusalemme, è opportuno riferirsi alla seguente dichiarazione da lui fatta il 22 giugno in risposta al Ministro degli Esteri inglese, che è l'unica dichiarazione ufficiale fatta al riguardo dal signor Abba Eban: "La Giordania ha trasformato la città vecchia di Gerusalemme in un campo di battaglia, vietando il libero accesso ai Luoghi Santi. Israele intende mantenere l'unità della città e assicurare libertà di accesso ai Luoghi Santi di tutte le religioni nel rispetto di tutti gli interessi religiosi».

LA CRISI NEL M. O. fa scendere la sterlina

Londra, 23

La sterlina, che ha raggiunto il più basso livello nei confronti del dollaro americano di questi ultimi nove mesi, ha avuto oggi un'altra giornata di incertezza. Anche se l'attività è stata scarsa, la sterlina ha subito ulteriori flessioni, e la Banca d'Inghilterra è dovuta intervenire a sostegno almeno una volta.

Alla fine della mattinata la quotazione della sterlina aveva subito una flessione fermandosi a dollari 2,7895, dopo un'apertura a dollari 2,7897. Le ragioni della flessione sono i timori per il Medio Oriente e le ripercussioni della situazione nei paesi arabi, che hanno forti conti in sterline.

DISASTRO AEREO IN PENNSYLVANIA SULLA ROTTA NEW YORK-WASHINGTON

Reattore in fiamme precipita Muoiono trentaquattro persone

Smentita la voce secondo cui i passeggeri sarebbero delegati all'ONU Venti marines periti in Carolina nello scontro fra due grossi elicotteri

Blossburg, 23

Trenta passeggeri e quattro membri dell'equipaggio sono periti oggi nella caduta di un aereo a reazione «BAC-111», appartenente alla società «Mohawk», precipitato presso Blossburg, nella Pennsylvania ed incendiatosi. L'aereo era diretto da Elmira nello Stato di New York a Washington. Elmira si trova a circa 70 chilometri da Blossburg.

Il contatto con i radar dello aeroporto di partenza è stato interrotto alle 14.58 (ora locale, corrispondente alle 20.48 ora italiana). In quel momento lo aereo volava ad una quota di circa 2100 metri. Secondo un portavoce della società «Mohawk», il pilota non aveva inviato alcun messaggio indicante che si trovasse in difficoltà.

Poco dopo l'annuncio della sciagura, era corsa voce che a bordo dell'aereo si trovassero trenta appartenenti a delegazioni di vari Paesi all'ONU. La voce si era diffusa in quanto uno sconosciuto aveva telefonato ad un'agenzia di stampa, e dopo essersi qualificato come un portavoce della società «Mohawk», aveva dichiarato che lo aereo era stato noleggiato a trenta delegati all'ONU. La sede centrale della «Mohawk Airlines» a Utica, interrogata in proposito, ha smentito la notizia.

Un altro grave incidente aereo è accaduto oggi negli Stati Uniti, presso Jacksonville, nella Carolina del Nord. Due grossissimi elicotteri del corpo dei marines sono venuti a collisione, sopra la base di New River, e sono precipitati, causando la morte di venti uomini e il ferimento di altri dodici. Uno dei velivoli era in arrivo e l'altro stava compiendo pratica di decollo e atterraggio.

CONDANNA IN AUSTRIA di un terrorista mancato

Vienna, 23

Un altoatesino rifugiatosi in Austria, Alois Rainer, di 26 anni, è stato condannato dal Tribunale di Innsbruck a 18 mesi di carcere duro dopo essere stato riconosciuto colpevole di diversi furti e possesso illegale di esplosivi e armi, come annuncia l'«APA» da Innsbruck.

L'imputato era già stato condannato in Italia a parecchi anni di carcere per furti. Dopo avere scontato la pena, secondo quanto detto dallo stesso Rainer, egli ebbe da un agente della polizia italiana la somma di duemila scellini e una carta d'identità in cambio della promessa di individuare nel Tirolo le persone che volevano eseguire attentati terroristici in Italia.

Già dopo il primo passaggio illegale della frontiera, il Rainer rubò un'automobile presso Krimml; strada facendo scassinò un'altra vettura, dalla quale asportò una valigia con indumenti; nell'estate del 1966, insieme con un complice, compì un furto con scasso nell'ufficio della direzione di un albergo a Obergurgl.

Durante un incontro a Innsbruck con un uomo di cui non ha saputo o non ha voluto dire il nome, l'imputato prese accordi per compiere attentati dinamitardi contro la stazione televisiva di Castel Tirolo e a Vandojes (Alto Adige). Ricevette un acconto di 10 mila lire e un sacco a spalla pieno di esplosivi. Però non arrivò a compiere gli attentati e lo «sconosciuto» non si fece più vivo. Nel corso delle indagini della gendarmeria, Rainer mostrò il sacco a spalla carico di esplosivi, che aveva nascosto presso Obergurgl. L'imputato possedeva anche due pistole.

Rainer ha reso piena confessione in Tribunale.

UN SOLO CASO DI POLIO nei primi giorni di giugno

Roma, 23

Nella prima decade di giugno vi è stato un solo caso di poliomielite (a Foggia) in un bambino di nove mesi non ancora sottoposto a vaccinazione «Sabin». Nello stesso periodo dello scorso anno, i casi di polio furono dieci; anche nel mese di maggio i casi di polio sono stati inferiori a quelli del 1966.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

«Il Piccolo» iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

Per la recente scomparsa dello
ING.
Nicolò Costanzi
i cugini BERQUIER, ANDRETTA (Monaco di Baviera) e BELLEW (Londra) partecipano addolorati al grave lutto della famiglia.

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI di Trieste prende parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dello
ING.
Nicolò Costanzi

† Ieri è mancato improvvisamente
Filippo Marzi
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani domenica 25 giugno alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

† A Enemonzo (Carnia) è deceduto improvvisamente
Romolo Cosetti
di anni 68
A tumulazione avvenuta la famiglia costernata ne dà l'annuncio.

Prende part. al lutto la famiglia MERIGGIOLI.

Nel XX anniversario della scomparsa del nostro
Mauro
la mamma e i fratelli TITO e VITO con tanto rimpianto ne rievocano la memoria.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 26 giugno alle ore 8 nella Chiesa di via del Ronco.
Famiglia MIZZAN

Nel decennale della scomparsa della sua Mamma
PITTRICE
Fides Battigelli d'Orlandi
CHIARA BALDASSERONI BATTIGELLI con il marito e i figli La ricordano a chi Le volle bene.
Una S. Messa sarà detta a S. Antonio Nuovo il 18 luglio alle ore 10.

†
Il 22 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanna Grgic ved. Gregori
Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 24 giugno alle ore 16 a Padriciano n. 36.

† Il 22 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari
Pierina ved. Varnerin
Ne danno il doloroso annuncio i figli LUIGI e ITALIA, il genero RODOLFO MORARO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. De Rosa per la filiale assistenza.
I funerali seguiranno oggi 24 giugno alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 22 giugno 1967 si è spenta
Vittoria Duhovnik ved. De Ross
Con profondo dolore lo annuncia il figlio GIOVANNI.
Un vivo ringraziamento ai Medici, alla Suora e alle infermiere della III Medica per il prodigarsi e per l'assistenza data alla cara Estinta.
I funerali avranno luogo oggi 24 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.
(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 22 giugno è mancata improvvisamente
Antonia ved. Coretti nata Mezgec
Ne dà il doloroso annuncio il figlio EGIDIO in unione a tutti i parenti.
I funerali seguiranno oggi 24 giugno alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 23 giugno si è spenta
Lucia Bressan nata Vesnaver
Ne danno l'annuncio i figli LUCIANO, LUIGI (assente), ITALO, AURELIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. dott. Klugmann e al personale del Reparto Geriatria.
I funerali avranno luogo oggi 24 giugno alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† Il giorno 22 giugno, con il conforto della Fede, è salito vicino al Signore
Vincenzo Giannuzzi
Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie REGINA SUTTER, le figlie GINEVRA, ESTER e ROSA, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si associa al lutto la famiglia PANAREO.

† Il 23 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari
Giorgina de Fecondo ved. Padovan
Ne danno la triste notizia la sorella BIANCA, il fratello BRUNO con la moglie ANITA, la nipote MARIA LUISA, la cognata ZOLA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi sabato 24 giugno alle ore 14.45 dall'Ospedale Maggiore.
(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Nel secondo anniversario della morte di
Maria Ferfoglia ved. Savron
i figli RENATO, SILVANO e le nuore MARIAGRAZIA e GRAZIELLA la ricordano con immutato affetto a tutti coloro che le vollero bene.

Nel primo anniversario della morte del loro caro e amato
Erberto Stradella
i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti gli vollero bene.

Nella triste ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di
Amelia Cillia
il figlio La ricorda con immutato affetto.

Nel 20° anniversario della scomparsa di
Riccardo Felici
la moglie e i figli ELDA e MASSIMO lo ricordano con immutato affetto a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Nel necrologio MARIA COCIANCIC apparso ieri dovevasi leggere
Maria Cociancic ved. Stancic
e non STANIC come pubblicato.

E. SKODA. Esposizione, dimostrazioni Autosalone Derby piazza Scorcola 3. 1799 Q

E. SKODA. Supervalutazioni dei Vs. usato, favorevolissime condizioni di pagamento. Autosalone Derby. 1799 Q

FIAT 500 60 135.000. Visibile p. S. Francesco (TS 38081). Telefonare 37263. 50599 Q

FLAVIA coupé pochissimo usata perfetta vendesi. Garage Riccardo, tel. 38013. 50587 Q

GIULIETTA TI 1960, gommata nuovo, antineve, foderine vendo. Telefono 761094. 1234 Q

MONFALCONE, privato vende Giulia 1600 '64. Duca d'Aosta 16, telefono 73140. 200 Q

MOTOSCAFO Pinin 42 nodi motore americano quasi nuovo 150 cavalli particolarmente adatto sci acqua vendesi. Telef. 68401 ore ufficio. 48124 Q

MOTOSCAFO Bora Volvo 100 HP visibile Monfalcone Società Vela, vendesi. 500 Q

PRIVATO vende 1100 special, unico. Telef. 57874, F. Severo 69. 29093 Q

ROULOTTES A.r.c.a.: roulottes di classe per persone di classe, 18 modelli, esposizione. Chi si contenta cerca una roulotte, chi se ne intende vuole una A.r.c.a. perchè chi dice A.r.c.a. dice qualità. Autosovrana, Giustiniano 6 7 Q

ROULLOTTES: Roller, le caravans a portata di tutti. Consegne immediate, Morelli, telefono 44697. 26636 Q

TRIUMPH berlina 1250 anno 65 unico proprietario vendesi. Telefonare 733397. 50591 Q

VENDESI o permutasi Giulietta '65, cambio cloche, anche dilazionando; via F. Severo 22, telefono 69013. 29097 Q

VENDO passera mogano m. 6,70 2 letti, wc, vele, motore marino 11 cav., costruzione '62. Rivolgersi Grignano, signor Gigi. 29071 Q

500 Fiat anno 64 perfetta vendesi. Locanda ex Chichina Aquilinia. 48152 Q

1100 Special contanti acquistasi. Telefonare 62268. 29013 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDESI locale d'affari bellissimo m. 200 con licenza superalcoolici, possibile trasformazione pizzeria ristorante e altra attività commerciale. Tel. 38982. 2397 R

LICENZA alcoolici qualsiasi località. Razzieri, via Donadoni 22, Trieste. 29037 R

NEGOZIO elettrodomestici avviato cedesi affittanza. Telefonare 55421. 50579 R

PULISECCO tradizionale attrezzata vendesi causa malattia. Informazioni 50283. 50585 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI zona panoramica tutti comforts, box auto, prenotazioni: Impresa Sorina-Giona & C., via Oriani 4, tel. 50308, dalle 17 alle 19.

A BARCOLA SUPERIORE, in zona verde, vendonsi appartamenti varie grandezze, singole disponibilità, tutti i comforts, rifiniture di lusso, ampi poggioli, vista mare, parcheggio privato. Per informazioni rivolgersi sul posto presso Skerl, Strada del Friuli 124. 50465 S

A Grado vendesi appartamento uso pensione vicinissimo spiaggia e sabbiature, 11 camere ogni comforts, riscaldamento. Telef. 80774, Grado. 48184 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, doppi servizi, centralnafta, garage. Altri 2-3 stanze, casetta, vendonsi. Italico, corso Italia 29. 29099 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucinino, servizi, ampio poggiolo, magnifica posizione Lignano Pineta, condominio con giardino, vendesi; trattasi rara occasione. Telef. 95949 ore ufficio. 29059 S

CASA vicinanze Trieste, pianoterra, I piano, box auto, vendesi. Telef. 50308. 2414 S

ISTRIA PESTALOZZI, contanti 2.480.000, saldo 29.000 mensili, vendonsi appartamenti soleggiati, comforts moderni. Immobiliare Carducci 29, tel. 734257; pomeriggio aperto. 29127 S

ISTRIA piazzale, vendonsi appartamenti costruzione 1, 2, 4 stanze, accessori. AGEP, Crispi 14, pomeriggio aperto. 29081 S

PRIVATO vende libero casa con bel giardino, via Monte San Gabriele 2. Tel. 68921, dalle 13 alle 16. 29113 S

ROIANO piazza; iniziata costruzione appartamenti 1, 2, 4 stanze, accessori, vende AGEP, Crispi 14, pomeriggio aperto. 29079 S

SETTEFONTANE 91, di fronte FIERA, pronta consegna appartamenti soggiorno, 2 stanze, 2 poggioli, servizi separati, ripostiglio, rifiniture signorili; visite ogni giorno 11-13, vendonsi. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 65 S

TERRENI Basovizza vende privato. Tel. 221762. 29065 S

TERRENO bellissimo per villa, zona panoramica. Tel. 38982 dalle 10-12 e 16-18. 2397 S

TERRENO, vendo 600 mq. acqua, luce, vista mare. Sistiana Visogliano, tel. 725233. 29117 S

ULTIMI appartamenti paraggi Stazione centrale, vendonsi direttamente. Impresa costruzioni A. Zucchi & A. Canal. Telefono 28366. 50631 S

VILLA meravigliosa vista mare comforts moderni, vendesi occasionissima. Tel. 68885, ore ufficio sabato, lunedì. 29125 S

ZONA canale, vendesi prontingresso nuovo appartamento signorile, 5 stanze, salone, triservizi. AGEP, Crispi 14; pomeriggio aperto. 29077 S

T Villeggiature L. 90

A Sappada villa, completamente mobiliata affittasi luglio agosto, tel. 46940. 29029 T

CARNIA casetta giardino, tre stanze matrimoniali, affittasi stagione. Tel. 52669. 29011 T

RONCEGNO Alpi trentine 550 m. ottimo clima, bagni ferruginosi. Albergo Savoia, tel. 78071, molto accurato, familiare, buona cucina, giardino. 3300-3500 tutto compreso, apertura 24 giugno. 5706 T

U Matrimoniali L. 120

A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute, con nostri dirigenti incensurati, esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5615 U

AD Istituto Focolare, via Gluck 6, Milano, fiduciosi richiedete gratuitamente vastissima rassegna autentiche proposte matrimoniali ogni ceto. Autorizzata Tribunale Milano. 5737 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A GENOVA

IL PICCOLO è *in vendita nelle seguenti rivendite:*
CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione II Porta Principe

ORARIO FERROVIARIO
STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.50	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05	R	Venezia - Roma (1)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istambul - Parigi)
10.40	L	Portogruaro
13.25	L	Portogruaro
13.50	R	Venezia
15.50	DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.00	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55	L	Portogruaro
19.00	DD	(Simplon Express) Venezia, Roma - Milano, Lambrate - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cuccette Venezia - Parigi)
19.20	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27	D	Venezia
10.25	R	Venezia
11.35	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano, Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.43	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.26	DD	(Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
17.30	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.43	R	Bologna - Venezia (*)
19.22	L	Portogruaro
20.15	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istambul)
21.06	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I° classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo I° classe e prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.18	D	Udine
8.55	D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.00	L	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.28	L	Udine
16.50	L	Udine - Tarvisio
17.48	L	Udine
19.10	D	Udine
20.10	L	Udine
21.40	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
22.45	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 24-6 al 9-9-1967.

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.55	D	(Osterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.00	L	Tarvisio - Udine
15.10	L	Udine
17.20	L	Udine
19.02	DD	Tarvisio - Udine
20.07	L	Udine
20.57	L	Udine
22.30	L	Udine
23.30	D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.45	DD	Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 25-6 al 10-9-1967

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale Lubiana - Zagabria Budapest
7.00	L	Poggioreale (1)
11.58	DD	(Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria Belgrado - Fiume
14.10	L	Poggioreale - Lubiana (1)
18.05	L	Poggioreale
20.00	D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.20	L	Poggioreale
21.12	D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Skopje Belgrado Atene - Istanbul Sofia (WL Parigi Atene Istanbul) e (WL Trieste - Belgrado)
22.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado (2)

(1) Soppresso la domenica
(2) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

ARRIVI

6.02	D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10	L	Poggioreale (3)
7.30	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale (4)
9.35	D	(Direct Orient) Sofia - Istanbul Atene Belgrado - Skopje Lubiana Poggioreale (WL da Atene - Istanbul - Belgrado)
10.00	D	Lubiana - Poggioreale (3)
15.00	L	Lubiana - Poggioreale (3)
18.37	DD	(Simplon Express) Fiume - Belgrado Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40	L	Poggioreale

(3) Soppresso la domenica
(4) Si effettua dall'1-7 al 23-9-1967

A MILANO

IL PICCOLO è *in vendita nelle seguenti rivendite:*
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale